ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 - Numero 12

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6700, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.350, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 15 - Giovedì 16 Gennaio 1964

La seconda giornata nella capitale americana

Segni conclude a Washington i colloqui politici con Johnson

Nel primo incontro i due statisti hanno dimostrato «un'assoluta identità di vedute sui problemi toccati» - Al brindisi, nel banchetto di ieri sera, il Capo dello Stato italiano ha dichiarato: «Noi crediamo che il difficile dialogo, aperto dall'Occidente con l'accordo di Mosca, sarà proseguito nell'interesse dell'umanità» - Una visita della signora Segni a Jacqueline Kennedy

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

La prima giornata della visita ufficiale del presidente Segni negli Stati Uniti si è conclusa con uno scintillante pranzo di gala per 110 persone alla Casa Bianca. Al brindisi, il presidente Segni ha riassunto brevemente le sue prime impressioni, manifestando nei confronti di Johnson una simpatia che le espressioni scelte portavano, al di là del piano politico, sul piano umano.

Ricordando la visita di Johnson a Roma, nella sua qualità di vicepresidente, Segni ha detto:

«Io rimasi immediatamente colpito, durante i nostri colloqui, dalle vostre qualità di statista e dalla vostra personalità. Oggi vi ritrovo a capo della nazione americana e noto, con l'orgoglio di un amico, che affrontate le pesanti responsabilità del vostro incarico con la serena cautela che costituisce la prima e principale qualità di un capo.

«I vostri primi atti di governo hanno incontrato approvazione unanime. Permettetemi di ricordare il vostro ampio e realistico modo di vedere i problemi mondiali espresso nel vostro messaggio sullo stato dell'Unione. Vi sono anche grato per avere sottolineato le relazioni strette e amichevoli tra l'Italia e gli Stati Uniti. La mia visita mi permette di riconfermare ancora una volta i comuni ideali e scopi dei nostri due popoli, legati da forti vincoli di civiltà, di tradizione, di cultura, di fratellanza».

Segni ha quindi paragonato gli ideali delle figure storiche della democrazia americana a quelli degli ispiratori del Risorgimento italiano, parlando poi dell'attuale appoggio che l'Italia dà alla Nato e alle Nazioni Unite.

«L'Italia crede che i popoli di tutti i continenti — ha detto Segni — *si avviano in un vasto processo evolutivo secondo le leggi di uno sviluppo libero e armonico, ed è decisa a contribuire la sua parte a questo processo con quante forze le sono permesse.*

«In tutte queste direzioni i nostri due Paesi collaborano strettamente e attivamente. Noi crediamo che il difficile dialogo aperto dall'Occidente con l'accordo di Mosca, che l'Italia è stata lieta di firmare, sarà proseguito nell'interesse dell'umanità, senza, tuttavia, rinunce alla nostra indispensabile sicurezza e a quei supremi valori di giustizia e libertà che rappresentano il nostro più sacro, comune tesoro. E' con questa speranza e con questo desiderio, signor Presidente, che brindo alla vostra salute, alla prosperità della nobile nazione americana e all'indistruttibile amicizia tra i nostri due Paesi».

Johnson ha replicato brevemente a Segni, con calde parole nei confronti del Presidente e della nazione italiana, ma poco dopo ha dovuto abbandonare i suoi ospiti per una riunione d'urgenza col segretario di Stato Rusk, col ministro della Difesa Macnamara e con i suoi consulenti di politica estera per discutere gli ultimi sviluppi della crisi panamense, che si è poi risolta all'alba con un accordo.

Il ricevimento in onore di Segni è continuato in pieno fulgore e il «tono» italiano della serata è stato dato, oltreché dai numerosi invitati di origine italiana, anche dalla scelta del programma musicale della serata, consistente nelle due romanze «Di Provenza il mare e il suol», dalla «Tra-

(Continua in 13ª pagina)

Domani la visita alla base di Norfolk

NORFOLK, mercol. sera.

(a.p.) Il presidente italiano Antonio Segni sarà accolto dai regolamentari colpi di cannone riservati ai Capi di Stato e da un eccezionale servizio d'onore quando visiterà domani il quartier generale del comando supremo alleato atlantico (Saclant) a Norfolk, nella Virginia.

Gli onori saranno resi da un reparto di formazione nello spiazzo antistante la sede del comando militare.

Per domani, giorno della visita dell'ospite italiano, l'ufficio meteorologico prevede tempo buono anche se freddo. All'aeroporto di Norfolk, proveniente da Washington, Segni sarà accolto dall'ammiraglio Harold Page Smith, comandante supremo delle forze alleate e comandante in capo della flotta americana dell'Atlantico.

La visita di Segni alla base navale di Norfolk avrà termine alle ore 16 (22 ora italiana) ora in cui farà ritorno a Washington.

Ieri nello studio del Presidente alla Casa Bianca

Il presidente Segni a colloquio ieri pomeriggio alla Casa Bianca col Presidente degli Stati Uniti, Johnson (Telefoto a «Stampa Sera»)

Per ridare fiducia

Le «azioni di risparmio» e le nuove direttive sull'imposta cedolare

Verrebbe istituita la «cedolare secca» - I nuovi titoli non comporterebbero la dichiarazione annuale dei redditi (Vanoni)

Roma, mercoledì sera.

I ministri dell'Industria, delle Finanze, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici saranno in condizioni, entro 15 giorni, di presentare al Consiglio dei ministri i primi disegni di legge in attuazione del programma governativo con riguardo all'agricoltura, all'urbanistica, alla riforma delle società per azioni e alla connessa modifica all'imposta cedolare.

Il progetto governativo per la riforma delle società per azioni prenderà le mosse dai risultati della commissione di studio composta di esperti, professori universitari, funzionari, nominati a suo tempo dal Ministero dell'Industria e dalle proposte di legge presentate nella passata legislatura dagli onorevoli La Malfa e Riccardo Lombardi e dagli accordi intervenuti tra i quattro partiti all'atto della formazione del governo.

Con la riforma delle società per azioni verrà istituita la cosiddetta azione di risparmio sulla quale il governo conta molto per rafforzare e incanalare nuovi mezzi verso le attività produttive. L'azione di risparmio si distinguerà dalle altre in quanto, pur non attribuendo diritto al voto nelle assemblee delle società, garantirà al suo detentore i relativi dividendi. Il possessore delle azioni di risparmio non acquisterà cioè la figura dell'imprenditore, ma semplicemente quella del risparmiatore. In relazione a questa innovazione sarà aggiornata la legge sull'imposta cedolare; attualmente questa imposta grava su tutte le azioni come anticipo sulla complementare. Con la modifica si avrà la possibilità, fermo restando il principio della nominatività obbligatoria, di una scelta per il contribuente e cioè di pagare l'imposta cedolare secca o di continuare a pagare l'imposta cedolare sotto forma di acconto.

L'imposta cedolare secca sarà evidentemente più elevata di quella d'acconto, ma soddisferebbe una volta per sempre tutti gli obblighi del contribuente verso il fisco per le azioni sottoscritte. Queste azioni cioè non interesseranno la dichiarazione annuale dei redditi. La cedolare secca inoltre offre il vantaggio di eliminare anche numerose procedure e di rendere più semplice il rapporto a questo fine tra contribuente e fisco.

La riforma delle società per azioni garantirà agli azionisti una maggiore possibilità di informazione, perfezionando i doveri e le responsabilità degli amministratori, darà maggiori garanzie alle minoranze, affermerà la pubblicità dei bilanci; i collegi sindacali saranno in parte composti da persone nominate dallo Stato.

Il proposito di favorire il risparmio corrisponde alle direttive, stabilite dal Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione, della stabilizzazione della situazione economica finanziaria del Paese.

Su queste direttive il Consiglio dei ministri si è trovato unanime; la sede di discussi tra i ministri finanziari è destituita di fondamento. In proposito, la stabilizzazione porterà come effetto immediato la riduzione del disavanzo per l'esercizio finanziario '64-65. Attualmente per l'esercizio in corso è stato calcolato in 563 miliardi; si calcola che la riduzione possa essere di 40-50 miliardi, così il nuovo deficit potrà aggirarsi sui 510 miliardi. Poiché è da escludere che la proposta di legge Curti venga approvata entro il 31 gennaio, il bilanci saranno presentati per l'ampiezza consueta dei dodici mesi. (Agenzia Italia).

Erhard a Londra

per una visita di due giorni

LONDRA, merc. sera.

Il cancelliere della Germania federale Ludwig Erhard è giunto questa mattina a Londra, in aereo, per la sua prima visita ufficiale in Gran Bretagna — visita che durerà due giorni — da quando è divenuto capo del governo federale tre mesi fa.

Erhard è accompagnato dal ministro degli Esteri Gerhard Schroeder, dal segretario di Stato all'informazione Karl Guenther von Hase, dal segretario di Stato alla cancelleria Ludger Westrick e da altri funzionari della Cancelleria.

«La mia amicizia per la Gran Bretagna e i miei sforzi per farla entrare nella comunità europea sono ben noti — ha detto Erhard prima di partire da Bonn — per questo motivo io parto per questa visita piena di speranza».

Morto a 95 anni l'on. Andrea Finocchiaro

Palermo, mercoledì sera.

Nella sua abitazione di Palermo si è spento stamane all'età di 95 anni l'on. Andrea Finocchiaro Aprile.

Professore universitario, cominciò l'attività politica nel 1913. Fu deputato regionale nella prima legislatura e membro dell'Alta Corte per la Sicilia. Eletto nel 1919 come democratico di sinistra fu sottosegretario nel governo Nitti e Luzzatto.

Le quotazioni nelle Borse

Mercato privo di affari - Ancora in fase positiva le azioni privilegiate

A TORINO

Titolo	14	15	Titolo	14	15	Titolo	14	15
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — Il mercato presenta in apertura prezzi cedenti, con la ormai abituale mancanza di affari. Subito dopo si registra un moderato intervento di compere sulle voci di punta, con graduale, seppur contrastato, recupero di prezzi.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata, con la conferma di questo recupero per le voci primarie di fronte al contegno incerto del grosso dei valori. Continua la serie positiva per le azioni privilegiate, con qualche sfasatura sulle relative azioni ordinarie.

Titoli di Stato resistenti; deboli le obbligazioni.

Dopoborsa lievemente migliore.

A MILANO — Un leggero rafforzamento ha modificato in chiusura l'esito di una seduta condotta in un'atmosfera piuttosto esitante e incerta. Ai minimi iniziali subentrava un discreto afflusso di denaro, specie sui titoli-guida e sulle azioni privilegiate, che annullava le flessioni riportando al listino numerosi titoli leggermente al di sopra dei livelli della vigilia. Molto ferme le Viscosa privilegiate a 4700 e le Fiat privilegiate a 2100. Ai massimi anche le Fiat ordinarie a 2411 e le Edison a [illegible]

[illegible] i titoli di Stato [illegible] oscillazioni nelle [illegible]

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 71.000; Bastogi 3050; Finelettrica 1210; Finmare [illegible]; Finsider 860; [illegible]; [illegible]; La Centrale 10.[illegible]; [illegible]; Ass. Generali [illegible]; Fond. Incendio [illegible]; Assicur. Italiana [illegible]; Ras 44.[illegible]; Toro [illegible]; [illegible] priv. [illegible].

[illegible]

Chatillon [illegible]; Cantoni [illegible]; Olcese [illegible]; Cucirini C. C. [illegible]; De Angeli 1010; [illegible] Seta [illegible]; Gavardo [illegible]; Lanificio Rossi 3700; [illegible]; Rossari e Varzi 31.000; Rotondi [illegible]; Tosi 3100; Snia Viscosa ord. 3015; Snia Viscosa priv. 4700; Marzotto 1840; Un. Manifatture 6800; Fisac 335.

Galbani 2210; Italsider 1365; Metalli 1363; M. Amiata [illegible]; Montecatini 2150; Montepomi 315; Sicle 5710.

Bianchi 917; Fiat 2411; Fiat pr. 2100; Falck 6455; [illegible] 1110; Olivetti privil. 2301; Westinghouse 1450; Nebiolo 882.

Sade 1037; Cieli 2675; Dinamo 2491; Edison 3200; Edison Volta 2471; Bresciana 2160; Sarda 3839; Valdarno 2671; Emiliana 2001; Subalpina 2330; Magneti Marelli 1318; Ercole Marelli 724; Orobia 2170; Romana Elettr. 2700; Sesa 1815; Sip 1341; Meridionale Elettrica 2075; Siet 2601; Tecnomasio 2345; Teti 2292; Terni 545,75; Unes 2451; Vizzola 3540.

Dist. Italiane 2471; Eridania 2615; Romana Zuccheri 238; Motta 20.200.

Anic 1012; Italgas 1720; Liquigas 500,25; Mira Lanza 15.860; Pibigas 102; Rumianca 3030; Larderello 2065; Saffa 7740; Carlo Erba 9150.

Acdes 2810; Beni Stabili 3135; Immobiliare 775; Risanamento 5002; Silos Genova 4750.

Cartiere Burgo 27.750; Ciga 6745; Eternit 7730; Linoleum 3830; Italcementi 20 mila; Cementir 6800; La Rinascente 900; Pirelli S.p.A. 5080; Pirelli e C. 7000; Condotte 731; Ceramiche Pozzi 730; Ledoga 7245.

A GENOVA — La giornata odierna nonostante i propositi di rasserenamento venuti dagli ambienti politici, ha registrato un volume di affari molto modesto e una riaffiorante riluttanza del denaro.

Prezzi — Centrale 10.150; Generali 108.400; Ras 44.300; Meridionali 2075; Nai 15.800; Viscosa ordinarie 4063; Viscosa privilegiate 4065; Finsider 861; Cotini 2182; Italsider 1367; Fiat ordinarie 2390; Fiat privilegiate 2170; Sip 1352; Teti 2300; Edison 3103.

Raggiunto stamane l'accordo

Stati Uniti e Panama riprendono le relazioni

Nostro servizio particolare

CITTA' DI PANAMA, mercoledì sera.

Gli Stati Uniti e il Panama hanno raggiunto nelle prime ore di questa mattina un accordo in base al quale i due paesi riprenderanno le relazioni diplomatiche «quanto prima possibile» e, trenta giorni dopo la ripresa delle relazioni, intraprenderanno negoziati formali su problemi di reciproco interesse.

Per tali negoziati gli Stati Uniti hanno accettato di riesaminare tutti i problemi controversi con Panama, vale a dire che sarà riesaminato il trattato del 1903 che regola la gestione del Canale di Panama.

L'annuncio del raggiungimento dell'accordo è stato dato da un comunicato ufficiale pubblicato dalla commissione di pace dell'organizzazione degli Stati americani.

La commissione — dichiara il comunicato — ha preso nota con soddisfazione del ristabilimento della pace che è una condizione indispensabile per la comprensione e il negoziato tra le due parti. In conseguenza di ciò — aggiunge il comunicato — la commissione ha invitato le due parti a riallacciare le relazioni diplomatiche quanto prima possibile e le parti hanno accettato l'invito. Successivamente — prosegue il comunicato — cominceranno le discussioni tra i rappresentanti dei due paesi i quali avranno poteri sufficienti per esaminare «tutte le questioni esistenti» che possono ripercuotersi sulle relazioni tra i due paesi.

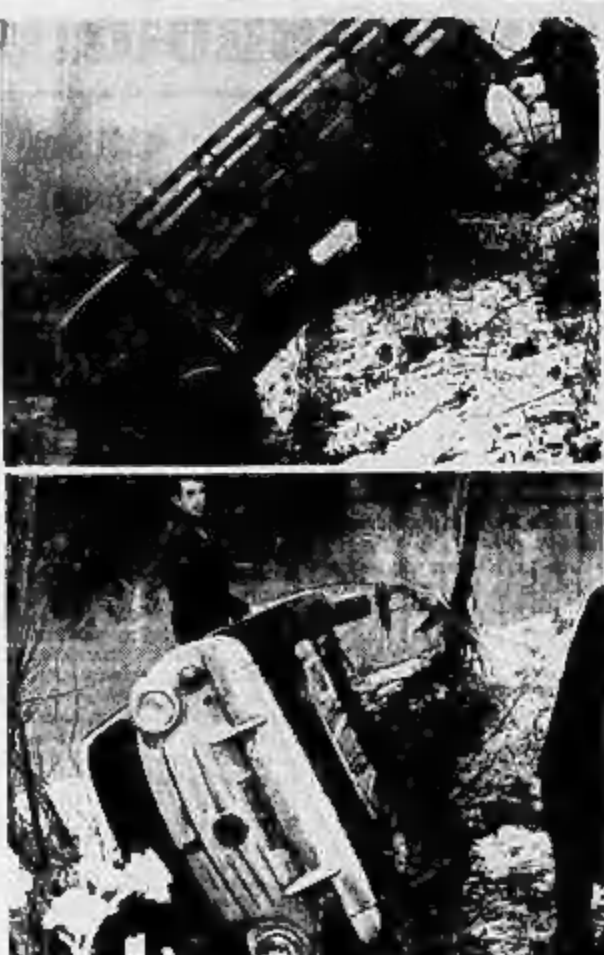
Il comunicato non dice esplicitamente che il trattato del Canale di Panama del 1903, che i panamensi vogliono sottoporre a revisione, sarà oggetto di discussione. Tuttavia — secondo gli osservatori — esso sarebbe compreso tra «tutte le questioni esistenti». n. s.

La signora Laura Segni (a destra) si congeda da Jacqueline al termine della visita che la consorte del Presidente della Repubblica ha fatto ieri a Washington alla vedova di John Kennedy (Telefoto «A. P.»)

CRONACA CITTADINA

Raramente la circolazione è stata difficile e pericolosa come quest'anno

Nebbia e ghiaccio: centinaia di automobili finiscono l'una contro l'altra e fuori strada

Il maggior numero di incidenti nella zona fra Moncalieri e Villastellone, dove la strada è una lucente lastra gelata - Tamponamenti a catena anche presso Stupinigi - Una macchina si incendia, il guidatore sfugge a stento - Deceduto il passeggero della «Giulietta» che ieri era andata a schiantarsi contro un'auto ferma

A Villastellone: un camion nel canale ed una «600» rimasta prodigiosamente in bilico sulla scarpata

Nebbia e ghiaccio continuano a provocare incidenti a catena su tutte le strade: ieri la causa principale delle sciagure, con un bilancio di tre morti e di un moribondo, era stata la scarsa visibilità; stamane il fondo ghiacciato è stato il principale responsabile di una serie di infortuni senza precedenti. Non sono segnalate finora sciagure mortali e neppure molti feriti ma la Polizia Stradale, i carabinieri ed i vigili di tutte le località, tutti gli autosoccorsi sono mobilitati dalle prime ore di stamane in un lavoro logorante e senza soste.

Il bilancio delle sciagure di ieri si è aggravato in seguito alla morte di Sergio Barovero, di 34 anni, abitante in via Sospello 176, passeggero della «Giulietta» che verso mezzanotte piombò con terribile violenza contro un taxi fermo per un guasto in mezzo all'autostrada vicino a Brandizzo. Pochi istanti prima dell'urto un passeggero dell'autopubblica — Mario Rota, 60 anni, via Villar 14 — sceso per segnalare il pericolo con una lampadina a pila, era stato travolto ed ucciso da un autotreno. Il guidatore della «Giulietta» Mario Basciano, 34 anni, amico e coinquilino del Barovero è in condizioni molto gravi.

Poche ore prima, sull'autostrada, vicino al Motel di Settimo era stato travolto ed ucciso il rappresentante Alfredo Madrigali, 62 anni, da Lucca. Aveva imboccato una corsia sbagliata e, fermata l'auto sullo spartitraffico, era sceso per cercare di orientarsi.

Stamane la [illegible] era mutata: nebbia meno fitta (20, anche 30 metri di visibilità) o scarsa (sull'autostrada di Milano è calata soltanto alle 10 lasciando libero il tratto Brandizzo-Santhià) ma temperatura rigidissima. Sull'asfalto si è formato quasi dovunque uno strato sottile, invisibile di ghiaccio su cui i pneumatici perdevano l'aderenza. Era persino difficile reggersi in piedi. Un po' di sabbia o di sale avrebbe forse evitato la maggior parte degli incidenti: ma sulle strade statali nessuno si è preoccupato di questo e soltanto verso le 11 di stamane i primi spandisabbia sono apparsi nei punti in cui più numerosi erano stati gli scontri.

La Torino - Villastellone - Carmagnola è stata bloccata dalle 5,30 fin quasi a mezzogiorno: alle 11 abbiamo contato 76 autotreni fermi in attesa che la motrice di una cisterna, posta di traverso alla strada, venisse rimossa. C'era anche un centinaio di auto, ma molte piccole vetture erano riuscite a passare nello stretto corridoio rimasto aperto.

La strada era interrotta all'altezza della frazione Bauducchi: un'autocisterna con rimorchio, diretta a Carmagnola e guidata da Giovanni Carini, di Piacenza si era scontrata frontalmente con l'autotreno guidato dal cuneese Giuseppe Massara e questo era stato a sua volta «tamponato» da un altro camion con rimorchio. Era seguita tutta una serie di urti.

Poco più lontano, ad un chilometro da Villastellone, un'auto ed un camion hanno infilato la scarpata fermandosi sull'orlo di un canale. Il camionista, Salvatore Viazzi ed il suo compagno Giuseppe Falletta, sono usciti illesi dalla cabina.

Il guidatore dell'utilitaria — Stefano Boetti, 30 anni, da Carmagnola — è rimasto per quasi mezz'ora imprigionato nell'auto rovesciata, col terrore di finire in acqua. Poi un collaudatore della Fiat ha visto la luce dei fari, puntati verso l'alto, è sceso e lo ha tratto in salvo.

Altra catena di incidenti sulla strada di Stupinigi, fra il Sangone e il bivio di Borgaretto. Alle 9 si è avuta una prima serie di tamponamenti: due vigili urbani di Nichelino, che passavano casualmente, hanno cercato di regolare il traffico a senso unico alternato, evitando almeno scontri frontali. Ma un camion, guidato dell'autista Felice Coniglio, non è riuscito a frenare ed è piombato con estrema violenza su due auto ferme: la seconda, una Fiat 1500, ha preso fuoco ed il guidatore, Cesare Vitale, abitante a Torino in via Saluzzo 58, ha fatto appena in tempo a balzar fuori prima che si trasformasse in un rogo.

L'unico incidente che ha avuto serie conseguenze alle persone è accaduto alle 8 in via Bologna, nei pressi del ponte sulla Stura. Il motociclista [illegible] Corea, di 24 anni, abitante in via Scarlatti 58, fermatosi a pochi centimetri da due macchine «tamponatesi» nella nebbia, è stato travolto da un camioncino che seguiva, guidato dal trentacinquenne Ettore Paltro, domiciliato in via Dell'Arrigo 45. Soccorso dall'investitore, il Corea è ricoverato al Martini con prognosi riservata.

In corso Traiano due auto si sono tamponate sempre a causa della nebbia e del ghiaccio. Il guidatore di una terza auto, Raffaele Iatrino, di 40 anni, abitante in corso Racconigi 32, è riuscito ad evitarle in tempo ed è sceso per aiutare i guidatori a disincastrarle. Ma alle spalle è sopraggiunta un'altra macchina che non è riuscita ad evitare l'intralcio e vi è finita violentemente contro. Il Iatrino è rimasto ferito

Stamane sulla strada di Stupinigi: un'auto in fiamme, un'altra rovesciata

Frenetiche imprese della «banda dei cinque»

Punteggiarono di rapine il viaggio da Udine a Torino

Oggetti di cancelleria, scatole di dolci, abiti femminili: nulla sfuggiva alla loro rapacità - Qualcuno dei malviventi derubava anche i complici - Oggi si sono ritrovati tutti in Corte d'Assise

Il processo contro un gruppo di una decina di persone, coinvolte in una serie di ruberie e aggressioni a mano armata, commesse in Piemonte, nel Veneto e in Lombardia, si è iniziato oggi in Corte d'Assise. Le imputazioni più gravi (associazione a delinquere, rapine, furti pluriaggravati) riguardano Pietro Frittalon, 33 anni, Veliba (Jugoslavia), Enrico Vidoni, 24 anni, Istanbul (Turchia), Giuseppe Franzolini, 24 anni, Lovcin (Jugoslavia), Ferrante Del Pin, 25 anni, Porpetto (Udine), e Giorgio Daboni, 23 anni, Udine, via Di Mezzo 29, detenuti alle «Nuove». Gli altri cinque, Rodolfo Pellegrini, 30 anni, nato a Trento e dimorante a Verona, corso Porioni Bornani 28, Francesco Fezza, 20 anni, da Corvignano e residente a Udine, via Della Gaula 80, Antonio Piccolli, 67 anni, nato a Villadose e domiciliato a Udine, via Tomaldini 27, Giovanni Frittalon, 44 anni, Capusi (Jugoslavia), Muris di Ragogna (Udine), via Rocchi 8, e Federico Franzolini, 47 anni, Prjedir (Jugoslavia), abitante pure a Ragogna, frazione Muris, via del Monte 26, tutti a piede libero, sono chiamati a rispondere di ricettazione.

Le imprese criminose furono compiute nell'estate del '62. Il 2 luglio Frittalon, Vidoni, Franzolini e Del Pin, s'impadroniscono, a Udine, di una Fiat «1100», di proprietà del signor Federico Tavano. Il giorno dopo raggiungono, con la macchina rubata, il vicino paese di Ragogna, dove svaligiano un negozio di commestibili con rivendita di generi di monopolio dopo aver forzato quattro porte. Si allontanano, portando via denaro in contanti, circa 35 chili di tabacco, oggetti di cancelleria, scatole di dolci, biancheria, abiti femminili, con notevole danno del commerciante Diego Beltrame.

Si spostano quindi in Lombardia e a [illegible]. Il 7 luglio, affrontano, in casa, Antonia Picci che depredano, sotto la minaccia della pistola puntata, dell'apparecchio radio e di altri oggetti. Lo stesso giorno, a Milano, aggrediscono, per la strada, Angela Coppi, con una mano le tappano la bocca per impedirle di gridare, le strappano la borsetta con 6860 lire.

Quindi, a poche ore di distanza, arrivano a Torino e, la sera dell'8 luglio, invitano a salire in automobile Angeline Marie Duclos, che prende posto accanto al Vidoni, seduto al volante. Dietro la donna si mette il Franzolini, mentre il Frittalon si nasconde nel portabagagli per entrare in scena al momento opportuno. Quando la Duclos intuisce le intenzioni degli amici occasionali tenta di gridare, ma inutilmente, perchè subito i quattro giovani le si gettano addosso. A Moncalieri, in una strada di campagna, la macchina si ferma. La donna, per evitare il peggio, consegna la borsetta con 5 mila lire. Era così forte la tendenza a rubare che il Vidoni non ebbe scrupolo di impadronirsi di alcuni indumenti personali degli amici [illegible] e Frittalon.

Al dibattito sono comparsi soltanto Frittalon, Vidoni, Franzolini e Del Pin. Assenti il Daboni e il gruppo dei ricettatori. Gl'imputati principali hanno, in gran parte, ammesso la loro responsabilità. Nel pomeriggio la Corte (presidente Moscone, p. m. Piscopo, canc. Santostefano) ascolterà i testi. Difensori gli avvocenti Astore, Balestra, Cambiano, Dal Piaz, Forchino, Sagre e Trebbi.

Moduli di conto corrente per i contratti di affitto

La registrazione dei contratti d'affitto può avvenire anche per posta: occorre chiedere uno dei normali moduli di conto corrente bianchi, di quelli usati di solito per i privati, intestare all'ufficio del registro di Torino (conto corrente n. 2/18281) e trascrivere, come «causale» gli estremi della registrazione precedente.

Non piace fare il vigile urbano

«Il mestiere di vigile è pesante e poco redditizio»

La professione di vigile urbano non entusiasma i giovani. Da lunedì, presso la sede del Comando, in corso XI Febbraio, si svolgono gli esami per 130 posti. I candidati dapprima erano 350, ma dopo la visita medica e la prova scritta di italiano, si sono ridotti a 126. Ora, di fronte ad una commissione presieduta dall'assessore Arnaud, sono in corso gli esami orali.

I vigili urbani a Torino scarseggiano: attualmente ce ne sono 800, ma secondo il nuovo organico dovrebbero salire a 1000. Diventa sempre più difficile, però, reclutare nuove leve. Perchè? «Si pretendono molti requisiti — spiega un graduato — ma lo stipendio non è adeguato. Un vigile deve avere la licenza media inferiore, un'altezza minima di 1,75, perfetta efficienza fisica, preferibilmente la conoscenza di qualche lingua straniera e via dicendo. Non è poco. Inoltre i turni di lavoro sono pesanti: otto ore al giorno sulla strada, con qualsiasi tempo, alle prese con un pubblico difficile, spesso nervoso».

Il vigile inoltre, in virtù della divisa che indossa, è praticamente in servizio tutto il giorno, in qualsiasi occasione. Deve sempre controllarsi, essere di esempio agli altri: si capisce quindi come molti negli ultimi tempi una trentina hanno lasciato l'incarico per occupazioni più redditizie) preferiscano dedicarsi ad altre professioni. «Al termine del lavoro — aggiunge il graduato — almeno si è liberi: per molti la divisa diventa un peso costante». *Tra le file delle nuove reclute adesso sono sempre più numerosi i meridionali. L'esame non è l'unico ostacolo: dopo li attende un duro corso di sei mesi.*

Uno "scippo" ripaga l'automobilista pietoso

Ieri sera in barriera Orbassano: «Sono affamato, mi dia qualche lira» - Quando l'altro trae di tasca il portafogli, lo sconosciuto glielo strappa di mano - Inseguito e catturato

Ieri sera a mezzanotte Claudio Ferrino — 24 anni, impiegato, via Giacomo Dina 46 — passava con la sua 600 in corso Sebastopoli, diretto a casa. All'angolo di corso Galileo Ferraris, dove c'è lo stop, rallentava fino a fermarsi. Ed ecco che un giovane, venendo dalla piazza d'Armi, gli si avvicinava e bussava allo sportello. Aveva tra le dita una sigaretta spenta e chiedeva al Ferrino un fiammifero. Poi, mentre l'automobilista gli porgeva il cerino acceso aggiungeva: «Fa molto freddo e io non ho cenato. Si muore di fame, signore. Non se deve andare. Lei non potrebbe farmi un'elemosina?».

L'impiegato, aperta la portiera, metteva mano al portafogli, tirava fuori un biglietto da 500 lire e lo allungava allo sconosciuto. Intanto alle spalle del postulante, qualche metro più indietro, era comparso un ragazzo che osservava la scena. Il portafogli del Ferrino era voluminoso. C'erano dentro, oltre a 23 mila lire, i documenti che l'impiegato aveva ritirato in mattinata per le sue nozze imminenti.

Lo sconosciuto deve avere pensato che fosse tutto denaro. Di scatto ha dato uno spintone al Ferrino rovesciandolo sul sedile e gli ha strappato il portafogli. Poi è fuggito verso il prato di piazza d'Armi seguito dal compagno. Il Ferrino, però, riavutosi dallo sbigottimento, si è messo alla caccia del rapinatore. Ha telefonato alla polizia, poi ha fatto il giro della piazza con la 600. Dopo pochi minuti ha scorto il ragazzo che stava alle spalle dell'aggressore e gli è piombato addosso immobilizzandolo. Il ragazzo ha detto di non essersi nemmeno accorto di quanto era accaduto. E' un minorenne, V. C. di 16 anni. Conosceva solo di vista il suo compagno. Quando è giunta la camionetta della Volante è salito con gli agenti e li ha aiutati nelle ricerche.

Il rapinatore è stato catturato un'ora più tardi in una viuzza buia della zona. Si chiama Elia Lascorza, 18 anni, apprendista, via Frattini 12. Aveva tolto il denaro dal portafogli ed aveva buttato via il resto accanto alla fontana di piazza d'Armi. Il Ferrino ha ricuperato anche i documenti matrimoniali, tutti intrisi di acqua e di fango. Il ragazzo preso per primo è risultato effettivamente estraneo all'episodio ed è stato rimandato a casa. Il Lascorza è invece finito alle «Nuove».

Sabato la decisione per l'orario alla Fiat

Le trattative per la revisione dell'orario di lavoro alla Fiat, iniziatesi lunedì, proseguite ieri, si sono protratte fino alle 5 di stamattina. A quell'ora la seduta ha avuto termine, senza però che si fosse raggiunto un accordo fra la direzione Fiat e i sindacati. Sulle ultime proposte presentate da Cisl, Uil e Cgil, i rappresentanti della Direzione si sono riservati di rispondere nella mattinata di sabato prossimo. Le tre organizzazioni sindacali hanno quindi deciso di soprassedere per il momento a ogni decisione ed hanno convocato — come annunciano in un comunicato — per sabato pomeriggio i propri organi competenti e i responsabili aziendali per un esame degli sviluppi della situazione e per prendere le decisioni del

Ogni giorno un nuovo genere di furti

Ladri in frigorifero

Spariti misteriosamente 48 prosciutti - Altri episodi: * svaligiata una camiceria, * in un anno terzo colpo nel negozio d'un fotografo, * macchie di sangue su un'auto rubata

Una banda di ladri è entrata la notte scorsa nella sede della Società del Ghiaccio, in via Avigliana, dove molti salumieri, macellai e polivendoli affittano celle frigorifere per la conservazione delle carni e degli insaccati. Gli svaligiatori hanno preso di mira il box della salumeria di Giovenale [illegible] Casa, che ha negozio in via Po. Sono scomparsi 48 prosciutti di oltre venti chili l'uno, per un valore complessivo di oltre un milione.

Il furto è stato denunciato al commissariato San Donato. I prosciutti erano bollati e numerati a fuoco: si spera di poterli rintracciare presso i ricettatori.

* *

Un altro «colpo» è stato compiuto nella notte nella camiceria di Angelo Aostio, in via Baltea 20. I ladri vi sono entrati passando dal cortile e forzando la porta della retrobottega. Una vetrata di cristallo è stata infranta. Hanno rubato camicie ed altri capi di vestiario per un valore complessivo di oltre due milioni. L'episodio è stato denunciato alla sezione di P. S. della Barriera di Milano.

* *

La banda del trio è ricomparsa stanotte a Collegno. La vetrina infranta appartiene al negozio di foto-ottica di Claudio Licari, nella centrale via Fiat 4; i ladri hanno sfilato attraverso le maglie della saracinesca apparecchiature fotografiche per 300 mila lire. Forse disturbati dal passaggio di macchine nel vicino corso Francia, hanno tralasciato oggetti ottici di maggior valore. In sette mesi il Licari ha subito tre furti per un danno complessivo di due milioni.

* *

Un'auto rubata è stata ritrovata coperta di macchie di sangue. E' una «600» targata To 193778 e appartiene al sergente Carlo Fontana, 31 anni, in servizio presso la Compagnia Trasmissioni alla caserma Monte Grappa di corso 4 novembre. L'aveva lasciata in via Nizza, presso Porta Nuova. Di qui è scomparsa fra le 17,30 e le 18. E' stata trovata tre o quattro ore più tardi sulla radiale di Moncalieri: aveva il cofano sfasciato per uno scontro. Sui sedili, macchie di sangue: ma i ladri, per quanto feriti, hanno avuto il tempo di fuggire.

* *

Quattro ragazzi, che si dirigevano verso Oulx su una «Simca» rubata, sono incappati l'altra sera alle 22 in un posto di blocco dei carabinieri di Chiomonte. Il guidatore con una brusca manovra ha tentato di invertire la marcia, ma la macchina è slittata sul ghiaccio rotolando nel fosso. Gli occupanti sono fuggiti ma sono stati catturati poco dopo.

In caserma sono stati identificati per Alcide C., 18 anni, via Chiomonte; Mario O., 16 anni, via Rio de Janeiro; Antonio G. e Giuseppe Q., 17 anni, domiciliati rispettivamente in via Cardinal Massaia e via San Paolo. Avevano rubato l'auto ad Alfonso Uratro, via Asinari di Bernezzo 65.

Una distrazione: vince 15 milioni

Ha trascritto due colonnine uguali sulla stessa schedina dell'Enalotto - La fortunata «società»

L'operaio Pierino Marchisio, di 30 anni, abitante in corso Racconigi 102, ha ritirato i 15 milioni vinti sabato all'Enalotto. Si è presentato al direttore di zona, dott. Trombetti, con un luminoso sorriso per non tradire l'emozione. Lo accompagnava un altro affiliato della «Società di accaniti cabalisti», il signor Giacomo Cavallo, proprietario di un bar in via Madama Cristina. La somma sarà divisa con il terzo socio: Emilio Marchisio, pensionato di 67 anni.

I tre fortunati giocano ogni settimana il loro «sistemino». Sabato la distrazione del capo-équipe ha avuto un effetto benefico. Nel compilare la scheda, Pierino Marchisio ha trascritto due volte la stessa colonnina totalizzando così due «12» di 7 milioni e 500 mila lire ciascuno.

Come impiegheranno il denaro i tre «soci della cabala?». «Una parte — risponde il capo — servirà per rifarci del capitale speso nelle precedenti giocate sfortunate: un'altra parte per tentare nuovamente la buona sorte, la rimanente per trascorrere allegramente le prossime ferie».

Il Marchisio con il sistemista Cavallo riceve l'assegno dal direttore dell'Enalotto

Taccuino del lettore

La nuova segreteria del partito socialista

Il sindacalista Casapara, della corrente di sinistra fedele al partito, è il nuovo segretario del direttivo del psi a Torino; lo affiancano quali vice-segretari l'autonomista prof. Lamberto e Tosi, pure di sinistra. A far parte dell'esecutivo sono stati nominati: per la sinistra: Morare, Carli, Nave e Ficco; per gli autonomisti: Fassoni, Costanzo, Bergogno, Figa, Bertallo; per i pertiniani: Pietro Rava. Entro maggio sarà convocato un congresso provinciale straordinario. La nuova segreteria inizierà subito i passi necessari per riavere la sede di corso Palestro, occupata dai «carristi» del psiup e per rivendicare la testata del «Sempre Avanti!».

◆ Al Centro Culturale Enel, v. Assarotti 6, stasera alle 21,15, il prof. Bruno Peyronel tiene una conversazione sui funghi, illustrata con diapositive.

◆ Alla [illegible] Ozanne (corso Siccardi 6) alle 17 si inaugura il X anno accademico. Il prof. Piero Viotto terrà la prolusione.

◆ Al Corso di Agricoltura, che si tiene oggi alle 17 in v. Alfieri 15 (Camera di Commercio), il prof. Ettore Bottini parla sulla conservazione dei prodotti ortofrutticoli.

◆ Alla Pro Cultura Femminile (v. Cernaia 11) oggi alle 17,30: conferenza del professor [illegible] Bongioanni sul tema «Attualità ed avvenire della Scuola Media».

◆ Conferenza ai Isaacari: stasera alle 21,15, in c. Matteotti 11, don Giuseppe Scaravaglio parlerà sul tema: «Mezzi per sviluppare e rinsaldare l'unità familiare».

◆ Oggi, mercoledì 15 gennaio, il Sole è sorto alle 8 e tramonta alle 16,15.

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+5,1
Minima	—0,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nottur.) — 0,1; ore 8: + 0,5; press. 748,6; umid. 73%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temperatura a Caselle: massima + 5,6; minima — 3,4; ore 8: — 2,8.

Il cane nel deserto

Vent'anni fa, nella Sirte, sulla strada litoranea. Andavamo verso il fronte con una stazione radio trasmittente montata su un autotreno. Motrice e rimorchio erano la nostra casa, ci avevamo già passato dei mesi, accampati in un'oasi della Tripolitania. Sulle cuccette del primo automezzo dormivano il sergente, l'autista e il marconista; dietro, nel rimorchio, dormivamo noi elettricisti, Tiritecchio ed io.

Fu alla vigilia della partenza che io raccolsi Floc: un cagnetto bastardo, bianco, dal pelo liscio, che veniva da qualche zeriba araba. Gironzolava intorno al carro, lo chiamai, gli offrii del pane, gli feci dei complimenti. Scoprii di colpo che avevo sempre avuto voglia di un cane. Anche il mio collega fu d'accordo di prenderlo con noi. Lo dicemmo al sergente. «Per me — rispose — fate quel che vi pare, solo che lo teniate nel vostro carrozzone: i cani meno li vedo meglio sto». La motrice e il rimorchio erano accampati a trecento metri di distanza per ragioni tecniche, quindi Floc non avrebbe potuto disturbare il capo. Ma l'indomani giunse l'ordine di partire; agganciammo il rimorchio alla motrice e lasciammo l'oasi diretti verso est. Eravamo tutti e cinque davanti a guardare la strada interminabile che si stendeva sul deserto. Di tanto in tanto la voce pungente di Floc, che era chiuso nel rimorchio, vinceva il rombo del motore, arrivava fino a noi. «Solo che non abbai quando dobbiamo dormire» diceva il sergente.

Facemmo due giorni, rimanemmo fermi per un guasto alla pompa d'iniezione. Scendeva la notte mentre l'autista ancora era sdraiato sotto il motore. Il sergente cominciava ad agitarsi. «E adesso come si fa? — ripeteva. — Non possiamo perdere tempo: a Derna ci aspettano». Nel silenzio del deserto i latrati di Floc erano taglienti. Il sergente imprecava, si voltava verso di me con occhi pieni di furore. Io correvo nel rimorchio, prendevo in braccio Floc, lo accarezzavo, gli parlavo, ma inutilmente: la novità di quella strana casa e il viaggio lo avevano eccitato, non riusciva a tacere.

A notte alta ripartimmo, bisognava guadagnare il tempo perduto, avremmo dormito soltanto quattro ore, dall'una alle cinque. Gli animi erano tesi perché Floc continuava ad abbaiare, instancabile, e il sergente bestemmiava. Tiritecchio ed io ci guardavamo preoccupati. All'una ci fermammo su uno spiazzo di sabbia battuta, al fianco della strada. Le cuccette erano pronte, bastava sdraiarsi e dormire, ma c'era Floc e Floc continuava ad abbaiare. Il sergente spalancò la porta del rimorchio. «Vi do tempo tre minuti per far tacere questo maledetto cane — gridò — altrimenti torno qui e l'ammazzo».

Ci sdraiammo. Io presi Floc sul letto, lo colmai di carezze, ma non serviva: stava zitto dieci secondi e poi esplodeva in una scarica di abbai violenti, isterici. Lo infilai sotto la coperta, vicino al mio corpo, ma era peggio ancora. Si sentì tremare il rimorchio, le scosse venivano trasmesse dalla motrice attraverso il timone. Era il sergente che balzava giù dalla cuccetta. Rombò come un ossesso contro la nostra porta, prese a battere i pugni sulle lamiere. «No, no — gridava — io voglio dormire. Fatelo tacere, altrimenti l'ammazzo». Ci alzammo, senza parlare, uscimmo, io con il cane in braccio, Tiritecchio dietro. Ci incamminammo sulla strada, verso ovest. Non c'era luna, ma il nastro nero della litoranea spiccava bene tra il chiaro della sabbia. Ora, forse perché si sentiva dondolare nel ritmo del passo, il cane taceva. Io lo accarezzavo e lui alzava la testa per leccarmi il viso. Mi sentivo pervadere dalla tenerezza. «Ma perché abbai? — gli dicevo con dolcezza —. Perché ci metti in queste difficoltà?» E lo stringevo forte a me, mi sentivo struggere di tenerezza, forse in quell'abbraccio al cane abbracciavo anche i miei congiunti lontani, la mia città, la vita bella e comoda lasciata. Floc mi leccava il viso e io mi sentivo calare le lacrime.

«Adesso tace — disse Tiritecchio, — proviamo a portarlo indietro». Ci fermammo, ma dopo un attimo di sosta lui tornò ad abbaiare. Riprendemmo a camminare, tagliammo a sinistra nel deserto, andammo avanti tre-quattrocento metri, posammo Floc sulla sabbia e tornammo indietro. Ma il cane ci seguì immediatamente. Lo portammo ancora più lontano, provammo di nuovo ad abbandonarlo, ma con uguale risultato. E così ancora altre volte, forse per un'ora, forse per due ore. Facevamo avanti e indietro sempre lo stesso tratto, andando in là con il cane in braccio e tornando seguiti da lui. Ormai conoscevamo a memoria ogni ciuffo di arbusti, ogni ondulazione di duna. La notte sembrava più chiara, tanto i nostri occhi si erano abituati al buio. Provammo a scappare, uno da una parte uno dall'altra, per disorientare il cane. Effettivamente Floc esitò non sapendo chi seguire e noi riuscimmo a guadagnare terreno, a sfuggirgli. Più avanti, sfiatati, ci mettemmo al passo. «Poverino — dicemmo, — stava meglio nella sua zeriba». Arrivammo agli automezzi, ci coricammo, tristi, delusi. Pensavamo che l'episodio del cane fosse finito così amaramente e invece no. Mezz'ora dopo fummo svegliati dal suo abbaiare vicino al rimorchio. Sentimmo la motrice scuotersi, sussultare e le urla del sergente. Uscii. «Vigliacchi — gridava a squarciagola — mi volete vedere dannato, con questa bestiaccia. Io vi mando in galera, a Gaeta». Uscimmo anche noi. Il sergente, in mutande, gettava le braccia in alto scompostamente e gridava parole incomprensibili. Sembrava ammattito.

Raccolsi il cane, me lo strinsi al petto, lo fasciai. «Sei buono, sei buono» [illegible] a mormorargli, ma lui continuava ad abbaiare, guardando il sergente. Non sapevo cosa fare. Vidi il sergente balzare dentro la motrice. «Torniamo a portarlo via?» chiesi a Tiritecchio. Lui non fece in tempo a rispondere: il sergente era tornato fuori con un salto, impugnava la rivoltella e stava sparando col braccio in aria. «Vi ammazzo tutti — gridò, — voi e il cane» e riprese a sparare. Il mio istinto mi spingeva a balzargli addosso, a disarmarlo, a dargli una scarica di pugni. Perché mai faceva una tragedia così grande per l'abbaiare di un piccolo cane? Il mio compagno mi prese per un braccio, mi tirò via. Ci mettemmo di nuovo a correre sulla strada, in direzione della Tripolitania. Il cane, fra le mie braccia, taceva. Ci inoltrammo nel deserto, come prima. A un paio di chilometri dal carro ci fermammo, posammo Floc sulla sabbia. Si rimise ad abbaiare, testardo. Ci sedemmo, spossati, avviliti. Sullo sfondo del cielo, verso Tripoli, si vedevano dei bagliori rossastri: forse stavano bombardando la città. C'era la guerra intorno a noi, quasi ce ne stavamo dimenticando. Anzi, eravamo diretti al fronte, avremmo avuto sopra di noi gli aeroplani nemici giorno e notte.

Ci alzammo, ci avviammo per tornare e Floc ci venne dietro. «Va via, va via» gridai con tutto il fiato. Mi parve di riempire di quel grido il deserto. Era un grido disperato, pieno di amore e di odio al tempo stesso e di orgasmo, di collera. No, Floc si [illegible] a noi, trotterellando. Mi chinai su un cespuglio di sterpi, strappai un arbusto e mi avventai sul cane. «Va via, va via» gridavo e menavo le sferzate. Il mio compagno fece altrettanto, eravamo furibondi. Floc latrava, guaiva, abbaiava e noi ancora lo battevamo. Battevamo, battevamo con un'ira cieca. L'ira in me dominava e annientava l'amore e l'odio che il cane mi aveva in breve tempo suscitato. Era come se in quel forsennato percuotere la piccola e indifesa bestiola sfogassi tutto il prorompente, la cattiveria, la violenza che la vita di guerra aveva accumulato nel mio animo. Eppure una parte di me stesso si ribellava al mio sciagurato gesto, perché mentre continuavo a percuotere con i denti stretti mi veniva da piangere.

Il cane lanciò un guaito più forte, sollevò la zampa anteriore sinistra e si girò per fuggire. Provò a posare la gamba, ma la ritrasse con dolore, forse era spezzata. Se ne andò lo stesso, zoppicando e guaendo lamentosamente. Noi ci mettemmo a correre verso la strada, arrivammo al rimorchio, ci buttammo sulle cuccette. Con la faccia sul cuscino scoppiai in singhiozzi. Avrei voluto andare sulla motrice, avventarmi con i pugni sul sergente e batterlo, batterlo con tutta la forza possibile. Partimmo alle cinque come stabilito: io non avevo chiuso occhio. Nessuno parlò del cane, neanche il sergente.

Sono passati vent'anni. Ad ogni cane che incontro per la strada il rimorso per Floc mi dà una stretta al petto. A volte penso che avrei fatto meglio a buttarmi sul sergente mentre sparava e a tempestarlo di pugni. Forse sarei andato a Gaeta, forse no. Comunque adesso non proverei rimorsi guardando ogni cane che passa.

Remo Logli

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato a Nettuno, sestile a Giove. Alti e bassi vi terranno il cuore in sospeso. Tuttavia avrete intelligenza brillante utile per ottenere punti di vantaggio con chi vuole sopravvalutarvi. Una bugia sarà il rimedio per coprire uno sbaglio. Franche le confidenze. Tipi: **Leone, Gemelli e Bilancia.**

Leone - *Lavoro:* state per arrivare in porto senza [illegible]. La vostra diplomazia [illegible] voluta. *Vita affettiva:* [illegible] amichevoli. Potrete [illegible] un premio sospirato. *Salute:* dovrete [illegible] di energie, perché saprete [illegible] la dieta che vi si addice.

Gemelli - *Lavoro:* nelle vostre attività le cose miglioreranno. Vi incontrerete con persone che vi aiuteranno a [illegible]. *Vita affettiva:* [illegible] di sfruttare al massimo le nuove amicizie. Stima ed affetto [illegible] da gente incontrata per caso. *Salute:* [illegible] chezza nervosa. E' bene [illegible] le [illegible] di presente.

Bilancia - *Lavoro:* colleghi ed accordi ben impostati. Nessuna preoccupazione vi deve tormentare sul lavoro. Tutto procede secondo i vostri desideri. Attenzione ai consigli di donna bionda. *Vita affettiva:* chiarimento, illuminazione. Un anello colmerà molte cose. *Salute:* [illegible] con la volontà a [illegible] recuperare l'equilibrio del sistema organico.

Previsioni collettive per i nati sotto il segno dell'Ariete: risolverete un duro problema. Troverete la via giusta per mezzo di una persona dagli occhi azzurri. Abbiate cura della vista. **Toro:** dopo breve incertezza avrete modo di difendervi e arrivare a destinazione. Sogni profetici da sfruttare al gioco. **Cancro:** vi sentirete colossi. Una formidabile spinta vi porterà verso movimenti d'avanguardia. **Vergine:** dovrete essere più liberi di pensiero per cantare vittoria. Attenzione a non peccare d'ingenuità. **Scorpione:** opererete con saggezza e raccoglierete in seguito buoni frutti. **Sagittario:** spostamenti utili. Rinforzate il tono nervoso per dare all'organismo quell'equilibrio armonico che vi necessita. **Capricorno:** potrete sperare nell'azzardo o in qualche manovra inedita. La vita vi sorriderà. Viaggio o telefonata utile. **Acquario:** avviamento benefico e sereno verso la fortuna. Godrete momenti di grande speranza, non disgiunta da fattive conclusioni. **Pesci:** riuscirete a capire le segrete intenzioni di un uomo austero e scaltro. Riuscirete a tenergli testa, e portare i vantaggi dalla vostra parte.

F. Palamidessi

UN'ANTOLOGIA DIFFICILE CON SINGOLARI RIVELAZIONI

Lettere di figli illustri alle loro madri

Si comincia con Francesco I di Valois e si finisce con uno studente kamikaze - Due scritti che è bene siano letti e conosciuti - Il disperato appello di Baudelaire, un documento straziante e patetico per contendere la madre ad un patrigno che lo odiava - La risposta di Flaubert alla domanda materna: «Quando ti sposerai?»

La nostra mania, letterariamente parlando, delle antologie, ci ha fatto radunare in un libro unico ormai quasi tutti i generi; e abbiamo così antologie dell'umorismo, antologie della poesia negra, antologie del brivido e del crimine, antologie sessuologiche, per non citare i generi strettamente letterari in uso da decenni e veramente utili. Antologie della poesia francese, spagnola, inglese o del romanzo dell'Ottocento, sono di diretta e necessaria informazione. Non direi che lo sono le antologie che rimangono una esperienza singola e servono solamente a soddisfare la curiosità, quale può essere un'antologia dell'umorismo nero, per esempio.

Fra le tante antologie utili e inutili ci sono state quelle delle lettere d'amore. Lettere, bene inteso, di personaggi illustri, consacrati dalla fama o letteraria o dalla storia ai quali la pubblicazione delle loro lettere d'amore spesso non è stata un buon servigio. Anzi dirò, dato che sono una accanita lettrice di epistolari, che le lettere d'amore degli uomini considerati grandi li rimpiccioliscono di molto. Si hanno, leggendo gli epistolari d'amore, singolari rivelazioni. Le lettere di un Victor Hugo, per esempio, il quale indubbiamente sapeva tenere la penna in mano e lo scrivere era il suo mestiere, sono brutte ed enfatiche lettere d'amore, mentre Napoleone, uomo di guerra, ha scritto a Giuseppina lettere belle e sincerissime, dove si coglie ancora oggi il suo palpito e il suo strazio. E credo che non dirò nulla di nuovo dicendo che le lettere d'amore di D'Annunzio sono quanto mai di falso ed inutile si potesse immaginare.

Parecchie riserve

Adesso, per lo meno in Francia, siamo alle antologie delle lettere di figli illustri alle loro madri. Ne è uscita da poco una di Marcelle Auclair: Lettres à leurs mères. *Che cosa direi? Non certo bene. Le lettere sono poche e scelte male, secondo me. Si incomincia con Francesco I di Valois e si finisce con Brasillach e un oscuro studente kamikaze il quale prima di morire volontariamente, nell'orribile ultima guerra, scrisse addio alla madre, passando attraverso uomini illustri quali Mozart, Holderlin, Manet, Proust, Rimbaud e moltissimi altri.*

Per dare una esauriente antologia di lettere filiali era necessario riportare quasi interi epistolari. Le lettere di Balzac alla madre acquistano un senso se sono date cronologicamente e per esteso, in modo da avere una idea della vita dello scrittore e del suo lavoro. Poche lettere possono fare apparire Balzac addirittura un figlio duro di cuore, mentre in realtà dura di cuore era la madre. Le lettere di Proust non possono essere distaccate da un contesto che dia loro la vera fisionomia che avevano, poiché erano scritte da un figlio che sapeva confidarsi con la madre, che era rispettoso, tenerissimo, pure nella sua esasperata e ammalata sensibilità.

Antologia dimessa, senza luce, quindi, se non avesse due perle: due lettere, una di Baudelaire e l'altra di Flaubert. Sono, una, quella di Baudelaire, un grido dell'anima; l'altra, quella di Flaubert, un sospiro del cuore; tutte e due viscerali e nello stesso tempo di un puro splendore intellettuale. I due scrittori, tanto diversi come uomini e come letterati, amarono molto la madre. Baudelaire amò la sua con dolore, cercando di strapparla al patrigno di cui era geloso; amore tormentato, ma quando mai Baudelaire non fu tormentato? Flaubert, dal canto suo, amò la madre con dedizione totale. Si potrebbe dire, anzi, che amò, di donne, soltanto lei. Amore tranquillo poiché la madre era una donna savia e tranquilla, amore abbandonato, pieno di fiducia nella sua affettuosa interlocutrice.

Per il tono raro vale la pena che le due lettere tanto diverse, scritte da uomini tanto diversi, siano lette da molti. Ecco la lettera di Baudelaire, scritta il 6 maggio 1861, sei anni prima della morte. Non ancora seriamente colpito dalla malattia che doveva renderlo senza parola, senza intelligenza e senza memoria, egli sentiva già su di sé, come diceva, «il vento dell'ala della stupidità». La sua lettera alla madre è straziante e patetica:

«Mia cara mamma, se in te c'è davvero amore materno, se non sei troppo stanca, vieni a Parigi, vieni da me. Io per molte e tristissime ragioni non posso venire da te a Honfleur a cercare ciò di cui ho tanto bisogno, un po' di coraggio, e la tua tenerezza. Alla fine di marzo ti scrivevo: Ci rivedremo ancora? Attraversavo una crisi che mi faceva vedere la terribile verità. E darei non so che cosa per passare qualche giorno con te, te, il solo essere umano a cui la mia vita è ancora attaccata: stare con te una settimana, tre giorni, qualche ora.

«Orrore della vita»

«Ma tu non leggi attentamente le mie lettere: credi che io esageri quando ti parlo della mia salute, della mia disperazione, del mio orrore della vita. Le tue lettere sono piene di errori di giudizio e di idee false che una conversazione potrebbe rettificare, mentre volumi interi scritti non le distruggerebbero. E tutte le volte che prendo la penna in mano per esporti la mia situazione ho paura, paura di nuocere al tuo debole corpo. Eppure io sono sempre, senza che tu ne abbia il più piccolo sospetto, sull'orlo del suicidio. E' una idea non fissa, ma che ritorna a periodi. Pure una cosa, in queste mie crisi, ti devo rassicurare: non posso uccidermi senza avere messo in ordine tutti i miei affari. Le mie carte, i miei manoscritti sono tutti a Honfleur in grande disordine. Dovrei, a Honfleur, lavorare molto per rimettere ordine, ma una volta vicino a te non riuscirei a strapparmi dalla tua cara presenza. E non sarei certo capace di macchiare la tua casa con una simile azione, ne diverresti pazza. Ma perché il suicidio? chiederai tu. Per i debiti? Sì, in parte per i debiti, i quali però possono essere regolati. E' soprattutto a causa di una stanchezza mortale, derivante da una situazione spaventosa e troppo a lungo prolungata. Ogni minuto mi dimostra che non ho più attaccamento alla vita. Sono nell'orribile stato dell'autunno 1844; sono solo, ho bisogno d'essere salvato, e tu sola puoi salvarmi. Sono solo, senza amici, senza amante, senza gatti, non so a chi parlare. Non ho davanti a me che la fotografia di mio padre, ed è sempre muta.

«La mia salute, di cui ho tanto bisogno, per te, per me, per il mio lavoro, va male. Forse la mia tristezza ingrandisce il mio male, ma il fatto è che ho bisogno di vivere in un regime severo, e non mi è possibile con la vita che faccio. Ma lasciamo questo da parte, voglio riprendere il dialogo con te. Chissà se saprò una volta ancora aprirti il mio cuore, la mia anima, che non hai mai né apprezzato né conosciuto. Scrivo queste parole senza esitazione perché so che sono vere. C'è stato un tempo, quando ero bambino, che mi amavi senza riserve. Ricordo una passeggiata in carrozza, una lunga passeggiata piena di tenerezze. Ah, era per me il tempo felice delle carezze materne! Tu eri unicamente mia, eri per me idolo e compagna ad un tempo... Più tardi, tuo marito...

«Ma se ti pare di leggere dei rimproveri in quanto ho scritto, sappi che niente altera la mia ammirazione per il tuo gran cuore. Ti sei sempre sacrificata; hai più generosità che chiarezza di giudizio. Hai carità. E oggi ti chiedo carità, consiglio, appoggio, intesa completa tra noi due. Ti supplico, vieni, vieni, sono al limite della forza e del coraggio, non ho più speranza. Vedo davanti a me solo una continuità d'orrore. Darei tutto ciò che ho per vederti, per abbracciarti. Ho il presentimento di una catastrofe. Ti supplico, mamma, dammi il riposo, il riposo, il lavoro e un po' di tenerezza...».

Non la riconobbe

Come rispose a questa lettera la madre di Baudelaire? Era una madre stanca, incapace a capire il figlio difficile e geniale, trattenuta dall'affetto di un marito tirannico che odiava il figliastro. Non si sa come rispose. Sappiamo soltanto che quando, qualche tempo più tardi, andò nella clinica dove il figlio era ricoverato, egli non la riconobbe.

La lettera di Flaubert è di tutt'altro tono. Egli scriveva dal suo viaggio in Oriente e raccontava tutto quanto gli accadeva, tutto quanto vedeva, sentiva, pensava, alla madre. Ecco che cosa le scriveva a proposito di una domanda timida, fatta al figlio lontano perché la lontananza le dava coraggio: quando ti sposerai?

«Costantinopoli, 15 dicembre 1850. Quando mi sposerò, mi chiedi. Quando? Mai, mamma, mai, per quanto un uomo possa essere sicuro della sua sincerità in questa parola. Il contatto della gente mi fa sempre di più desiderare di rientrare nel mio guscio. Papà Parain, il quale dice che i viaggi cambiano le persone, si sbaglia. Io tale sono partito, tale ritornerò, avrò in più qualche capello bianco sulla testa e molti paesaggi dentro. In quanto alle mie disposizioni morali, sono sempre le stesse. E se dovessi dire davvero quello che penso, ti dirò che ormai sono troppo vecchio per cambiare vita. Quando si è vissuti come me, una vita intima piena di analisi turbolente e di ardori contenuti, quando ci si è tanto eccitati e calmati a volta a volta per guidare la propria anima, quando insomma, non ci si è rotti il collo fino dall'inizio, si è salvi per il resto dei giorni. Sono sicuro che nessuna [illegible] interiore mi potrà fare cambiare. Il matrimonio sarebbe per me un'apostasia. Lo scrittore è, secondo me, un mostro, qualche cosa fuori della natura, tutte le disgrazie del mondo gli vengono perché vuole negare questo assioma. Mescolati alla vita, la si vede e giudica male, se ne soffre o se ne gioisce troppo. Per descrivere l'amore, le donne, la gloria, il vino, non bisogna essere né marito né amante né ubriaco. Ed io quindi (è la conclusione del mio sconclusionato discorso), sono disposto a vivere come ho vissuto finora, solo, con una folla di grandi uomini che mi fanno da interlocutori, chiuso nella mia pelle d'orso, orso io stesso. La società, l'avvenire, la posizione sociale, quello che dice la gente e persino la fama letteraria, cosa che mi ha fatto passare, molto tempo fa, qualche notte bianca, a [illegible], non mi interessano più. Così sono fatto, questo è il mio carattere.

«Ma perché ti scrivo queste cose, mia cara vecchia mamma? No, guarda, quando penso al tuo viso così affettuoso, al piacere che provo nel vivere con te così serena, così piena di tenerezza e di una grande forza, sento che mai e poi mai troverò una donna come te; non hai rivali, va, non avere paura. I sensi o la fantasia di un giorno non potranno mai prendere il posto di quanto è chiuso nel fondo di un triplice santuario...».

Non erano parole queste di Flaubert. La madre fu davvero il suo unico vero affetto. Non si sposò; amò poco e male, visse come un orso, nella sua casa di Croisset, ma come un orso illuminato dall'ingegno.

Marise Ferro

Stamane l'inaugurazione dell'importante rassegna

Paola di Liegi taglia il nastro al Salone dell'auto di Bruxelles

Quest'anno sono esposte solo autovetture; esclusi i camion, i veicoli speciali, gli accessori - Sono rappresentate 86 fabbriche, di undici Paesi - Completa la presenza italiana - La macchina più potente: la «Ferrari 330 GT» (248 chilometri orari)

Il cabriolet 1600 S della Fiat, una delle vetture sportive più ammirate al Salone di Bruxelles

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, mercoledì sera.

Paola ed Alberto di Liegi hanno inaugurato stamane, al palazzo che ricorda i cento anni della costituzione del regno del Belgio, il Salone dell'automobile di Bruxelles. I principi sono giunti alle 11 precise, accolti dalle autorità locali. Dopo che Paola ha tagliato il nastro all'ingresso del palazzo, e dopo aver ascoltato i discorsi di rito, i principi hanno iniziato la visita ai vari stands, visita che si è protratta fin dopo mezzogiorno, quando già la folla faceva ressa ai cancelli per entrare.

Paola ed Alberto sono stati accompagnati in una metodica rassegna delle varie automobili esposte: quest'anno il Salone di Bruxelles è dedicato esclusivamente alle autovetture da turismo, con esclusione di tutti i camion, i veicoli speciali, gli accessori. Non ci sono che automobili: l'interesse del pubblico è dunque più grande che per il passato. I principi di Liegi si sono naturalmente soffermati a lungo davanti ai vari stands delle vetture italiane.

La macchina che ha strappato una esclamazione di ammirazione alla principessa è stata la «Ferrari» 330 G. T. che viene presentata in questo Salone di Bruxelles per la prima volta al pubblico. E' in effetti una macchina stupenda: sembra concepita — la carrozzeria è di Pininfarina — per realizzare i sogni più ambiziosi dell'automobilista: 248 chilometri all'ora, quattro posti, 340 cavalli di potenza. I principi si sono soffermati lungamente accanto alla vettura ed hanno ascoltato attentamente l'illustrazione che è stata fatta loro dal dott. Colombo che dirige lo stand.

Con l'intervento dei principi di Liegi, e grazie soprattutto alla bellezza della principessa ed all'interesse che sempre polarizza attorno a sé, l'inaugurazione del Salone di Bruxelles si è dunque praticamente trasformata in un avvenimento mondano. I riflettori dei *reporters* cinematografici e degli operatori della televisione hanno accompagnato ininterrottamente il lungo percorso della coppia principesca, mentre funzionari, dirigenti del Salone, giornalisti — le sole persone ammesse con le autorità alla cerimonia — si affollavano continuamente attorno a Paola, rendendole a tratti perfino difficile il progredire.

Prima che i principi lasciassero il Palazzo del Centenario il presidente del Salone ha consegnato ad Alberto le chiavi di un'ambulanza destinata alla Croce Rossa belga, di cui il fratello di Baldovino è presidente nazionale.

E' quindi cominciato l'afflusso del pubblico. Si ritiene che tra oggi ed il 26 gennaio — giorno della chiusura — visiteranno il Salone circa cinquecentomila persone.

Alla rassegna prendono parte undici nazioni fra cui — citiamo le più lontane — il Giappone, l'Unione Sovietica ed Israele. Ottantasei costruttori sono presenti. Le marche italiane — che con la sola Fiat sono al 6° posto nelle vendite annue in Belgio — sono tutte rappresentate.

Sandro Doglio

La linea sobria e slanciata della 1500 L, una delle vetture Fiat che riscuote maggiore successo al Salone di Bruxelles inaugurato oggi dalla principessa Paola

La moda

Abiti da mezza sera di linea sportiva

Un abito da mezza sera dovrebbe distinguersi dagli altri del vostro guardaroba per una linea del tutto particolare, eppure quest'anno alcuni dei maggiori sarti sono riusciti a confezionare dei capi del genere evitando nel modo più assoluto il ricorso a linee troppo affaticate. Ed ecco il punto di vista di un noto sarto francese in proposito: «Prendete un semplice abito diritto, con scollatura rotonda e senza maniche, allungatelo fino alle caviglie, segnate la vita con un'alta cintura non troppo aderente e avrete ottenuto l'abito che desiderate». Qualcuno potrà obiettare che il risultato è una linea sostanzialmente sportiva e l'osservazione è esatta. La moda autunno-inverno di quest'anno ha infatti adottato tale linea anche per gli abiti da mezza sera. Ovviamente la stoffa deve essere molto bella e di colore preferibilmente nero. Un esempio ce lo fornisce nella nostra rubrica odierna Bob Bugnand con questo suo modello. Esso è confezionato in un morbido velluto a coste (certamente nuovo questo suo impiego) che segna appena la figura. L'alta cintura in cuoio, nera anch'essa, è tenuta da quattro passanti ricavati dalla stessa stoffa. La fibbia è in argento. Molto semplici le due taschine orizzontali poste subito sotto la cintura. Unico ornamento di quest'abito è una rosa rossa nel centro della modesta scollatura. Il carattere sportivo è sottolineato proprio dai passanti che tengono la cintura e dai taschini impunturati.

La salute

La difterite

La difterite è caratterizzata da uno spasmo dei muscoli della laringe che causa, a sua volta, un tipo di tosse caratteristico. Ma raramente il processo infiammatorio si limita al cavo orale. Esso può interessare gli organi respiratori, partendo dall'apice del naso fino a raggiungere i polmoni. Ne risultano bronchiti, polmoniti ed altre affezioni dell'apparato respiratorio.

Vi sono forme di difterite talmente leggere che i genitori del bambino che ne è affetto non se ne accorgono. Di giorno in genere il paziente ha soltanto qualche colpo di tosse e un po' di raucedine; le cose peggiorano però durante la notte. Il bambino può essere svegliato all'improvviso da un violento accesso di tosse che ha il suono caratteristico di un vero e proprio ululato. Allora i genitori si preoccupano della salute del loro piccolo e chiamano immediatamente il medico. Essi vedono la loro creatura seduta sul letto, rossa in volto, con le labbra cianotiche, aprire la bocca come per cercare l'aria. Quella specie di ululato è provocato dall'aria che, uscendo dai polmoni, fatica a passare attraverso la laringe infiammata. Esso può essere talmente forte da essere udito a distanza e fa una certa impressione in chi lo ode. Nel momento più acuto dell'accesso il paziente non solo fatica a respirare, ma persino a parlare. In questi casi bisogna intervenire con i medicamenti appropriati per alleviare gli spasmi della laringe. Ovviamente il piccolo paziente deve essere tenuto sotto controllo medico.

Artrite e psichiatria

La signora D. M. ci scrive: «Una mia amica che soffre da qualche tempo di artritismo è stata invitata dal proprio medico a consultarsi anche con uno psichiatra. Confesso che trovo la cosa molto strana anche perché la mia conoscente è una donna normalissima».

— Molto spesso si pensa che recarsi da uno psichiatra stia ad indicare in chi lo fa scompensi di natura psichica. La cosa è possibile, ma non sempre uno psichiatra è chiamato a prestare la sua opera su soggetti psichicamente o mentalmente deboli. Poiché gli artritici sono immuni da disordini di natura emotiva o mentale, riteniamo che il consiglio abbia il solo scopo di aiutare la sua amica a meglio collaborare col suo medico e a meglio adattarsi alla sua situazione.

Elettricità statica

Il signor G. F. domanda se nel corpo di un individuo può esservi una quantità maggiore di elettricità statica di un altro.

— No. Fatta eccezione per quando chi produce tale forma di energia cammina su un tappeto.

La bellezza

Morbidi toni di rosso

Avviene che in talune occasioni una donna si trovi costretta a ravvivare il proprio rossetto, ravvivarlo nel senso di usarne uno di tono più carico. Le cause possono essere diverse: un pallore passeggero, una serata piuttosto impegnativa, ecc. Variare il tono di rosso non è cosa facile e ne sanno qualcosa le indossatrici le quali, per ragioni di lavoro, debbono spesso posare di fronte a forti fonti luminose che contribuiscono di per se stesse a scolorire il trucco. Ovviamente esse sono delle esperte, e nonostante ciò ricorrono sempre all'ausilio di abili truccatori. Ma a parte questo caso, del tutto particolare, i rossetti di tinta più intensa servono in genere per mettere in rilievo certi tratti del volto: le guance, ad esempio, dove la tinta deve sfumare leggermente verso il basso, ma specialmente verso l'alto per non togliere luminosità all'occhio. Un sistema piuttosto pratico e tale da offrire buoni risultati è quello di mescolare, nelle dovute proporzioni, rossetto e crema base. Se il rosso è di tipo liquido la cosa è anche più facile. Amalgamate bene alcune gocce di rosso con una parte doppia di crema base, passate sulla pelle e lasciate asciugare. Fatto ciò passate un leggerissimo strato di cipria, curando al tempo stesso di togliere con il polpastrello quella eccedente. Se invece usate rossetti secchi, passateli, come di regola, dopo l'applicazione del fondotinta modificandone il tono con leggeri tocchi di cipria. Ma, per concludere, una cosa ricordate soprattutto: siate molto parche quando si tratta di usare del rossetto, sia esso per le guance che per le labbra. I toni troppo violenti sono sempre sconsigliabili.

(Continua a pag. 8)

Stasera in Consiglio comunale

Fra pci e psi nuovo scontro ad Alessandria?

La federazione socialista si è riunita l'altra sera per confermare la fiducia agli assessori del partito - Domenica un discorso del ministro Giolitti

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

La Giunta comunale di Alessandria è convocata per questa sera mercoledì a Palazzo Rosso per la prima volta dal 30 dicembre, quando gli assessori socialcomunisti si trovarono in contrasto su problemi amministrativi, così da dar vita ad una crisi tuttora in atto. Sono all'ordine del giorno argomenti di ordinaria amministrazione, esulanti dai motivi che hanno indotto gli assessori dei due partiti a scambiarsi reciproche accuse e a determinare una vivace polemica ancora non del tutto placata. Peraltro, non sappiamo fino a questo momento se tutti gli assessori intendano essere presenti alla riunione.

La situazione venutasi a creare nell'amministrazione comunale è stata oggetto l'altra sera di ampia discussione da parte della federazione provinciale socialista, la quale si è confermata pienamente solidale con l'operato degli amministratori socialisti, rilevando come, al contrario, gli organi politici del partito comunista non abbiano ancora assunto una pubblica posizione chiarificatrice. Pur nel quadro della continua lotta per la riforma della finanza locale, i socialisti non trascurano di ricercare l'impostazione a pareggio dei bilanci, e tendono pertanto a raggiungere tale obiettivo con i mezzi a disposizione, agendo con fermezza sull'imposta di famiglia, la cui incidenza nei ristretti ceti ricchi è tuttora sproporzionata, nel comune di Alessandria, al peso fatto subire, nel confronto, ai ceti medi. «Si devono ricercare i mezzi idonei per giungere al pareggio del bilancio senza ricorrere alle richieste di integrazione da parte dello Stato», sostengono i socialisti in contrasto con i comunisti.

La federazione ha inoltre rilevato l'utilità di convocare il Consiglio comunale per accertare le opinioni di tutti i consiglieri della maggioranza in merito alla [illegible] in atto, e se possibile, per giungere ad una soluzione della vertenza, che impedisce ora l'esame dei problemi interessanti la vita stessa del comune. Anche il piano di sviluppo degli insediamenti industriali è stato esaminato dalla federazione del partito, che ha deciso di affiancare l'opera dell'amministrazione provinciale di Alessandria e del Cedres (Centro di documentazione ricerche economiche e sociali) tendenti appunto ad incrementare l'economia di molte zone della provincia, trasferendovi un certo numero di industrie liguri.

Infine, è annunciata per domenica una manifestazione politica indetta dalla federazione stessa: il ministro del Bilancio, on. Giolitti, sarà ad Alessandria, dove terrà una pubblica conferenza parlando sul tema: «La politica di programmazione e la presenza del partito socialista al governo».

Nel pomeriggio il ministro presiederà un convegno di dirigenti amministrativi socialisti. Il suo discorso è molto atteso sia per la parte attinente alla politica economica del governo, sia per quanto riguarda la posizione del partito nei confronti degli scissionisti del psiup.

g. c.

Un creatore d'alta moda

Gérard Pipart, il trentenne nuovo disegnatore della Casa d'alta moda parigina di Nina Ricci, drappeggia sul corpo di una indossatrice una pezza di stoffa (Tel.)

Nostra intervista con la vedova di Tino Allevi

Forse Renata Lualdi non è sicura che l'avvelenatore sia il Ferrari

Una frase misteriosa: «Non vedo l'ora che finisca e che salti fuori l'uno o l'altro» - Poi si affretta ad aggiungere: «Non voglio accusare nessuno, spero che il processo porti alla luce la verità» - I difensori del veterinario di Barengo avrebbero in mano forti elementi che possono scagionare il loro cliente

DAL NOSTRO INVIATO

Arma di Taggia, merc. sera.

Con quale animo la signora Renata Lualdi attende il processo imminente contro l'ex amante, dott. Renzo Ferrari, accusato di averle avvelenato e ucciso il marito Tino Allevi? Siamo andati a cercare questa donna tanto discussa e tanto enigmatica che dall'epoca della tragedia ha dato prova di inesauribile ingegnosità nel tentativo, invero coronato da successo, di eludere la curiosità della gente e, più ancora, gli incontri con i giornalisti.

Ad Arma di Taggia, sulla via Aurelia, al n. 93 risalta un grosso edificio bianco nuovo fiammante con decorazioni giallo-limone e giallo-banana: fra i 24 cartellini recanti i nomi degli inquilini, figura quello con l'indicazione Allevi-Lualdi R. Al terzo piano premiamo il campanello della porta n. 12. Apre lei, la signora Renata. Non alta (circa m. 1,65), rivela energia e decisione nei movimenti. Indossa un golf color marrone, una gonna del medesimo colore, l'uno e l'altro senza la minima intenzione di eleganza; i capelli castani, tagliati abbastanza corti, non recano i segni delle cure di una parrucchiera; sulle labbra e sul viso, né rossetto, né ritocchi. E' l'immagine di una donna che non dedica neanche un istante della giornata alla propria toilette. I suoi 38 anni, li dimostra tutti. Nel volto magro e asciutto, mobilissimo nel riflettere gli stati d'animo, risaltano i grandi occhi grigio-celesti dai riflessi viola — ed è l'unica caratteristica che renda un po' meno assurdo il pensiero [illegible] questa creatura, ora insignificante e sciupata, possa aver scatenato passioni fatali. Nel visitatore inatteso e impreciso, con fulmineo intuito ella indovina il giornalista, e subito assume un atteggiamento di difesa:

«Non voglio e non [illegible] parlare — *ella premette* — né desidero incontrare i giornalisti. Sarà per obbligo del loro mestiere, ma i giornalisti hanno pubblicato cose dell'altro mondo, del tutto sbagliate».

«*Fra le cose sbagliate pubblicate dai giornalisti mi indichi quelle che le sono dispiaciute di più.*

«Mi hanno buttata giù, giù, giù... peggio che se fossi stata una donna da strada. Io avrei voluto esser lasciata tranquilla con il mio dolore».

Ci asteniamo dall'osservarle che le notizie divulgate sul suo conto furono tutte accertate dalle autorità inquirenti e le chiediamo:

«*Dal carcere, direttamente o per interposta persona, il dottor Ferrari le ha fatto giungere qualche comunicazione?*».

«E che cosa avrebbe dovuto comunicarmi?» *ella risponde meravigliata.*

«*Fin dal primo momento, subito dopo la tragedia, lei ha sospettato il dottor Ferrari?*».

«In questo momento devo tacere e aspettare il processo. Non vedo l'ora che finisca e che salti fuori l'uno o l'altro».

«*Che cosa intende dire? Pensa che siano due le persone sul conto delle quali si possono indirizzare i sospetti?*».

«No, no — *ella si affretta a dichiarare.* — Io non voglio accusare nessuno, ma spero che il processo porti alla luce la verità... La vorrei per la memoria del mio povero marito e per i miei figli».

Il riserbo della signora è spiegabile. La Corte d'Assise dovrà affrontare i duri attacchi che contro di lei sferreranno i difensori, prendendo lo spunto da numerose circostanze, alcune delle quali sono citate dalla stessa sentenza di rinvio a giudizio del giudice istruttore, dottor Pratelli.

La più strana è quella che si riallaccia a un'ipotesi formulata dal dott. Renzo Ferrari nel periodo iniziale delle indagini. Egli fece intravedere la possibilità che il delitto sia stato compiuto da un'associazione segreta, collegata all'Oas che funestò l'Algeria con le sue barbare azioni terroristiche. La sentenza di rinvio a giudizio dice essere risultato che effettivamente la Lualdi aveva riferito al Ferrari, ma non al proprio marito, che una persona, qualificatasi tenente della Guardia di Finanza, le aveva proposto di recarsi in Algeria per una missione pericolosa, dalla quale avrebbe tratto il vantaggio di parecchi milioni. Lei, durante quel colloquio, in linea di massima si dichiarò disposta ad accettare l'incarico.

Ma, ricorda la sentenza di rinvio, le minuziose indagini condotte nell'intento di identificare il preteso tenente diedero esito negativo. Secondo il giudice istruttore, non si può escludere si sia trattato di avances incaute da un giovanotto fantasioso, il cui vero scopo era di conquistare la Lualdi.

L'Accusa afferma nel modo più reciso che la spiegazione della tragedia si trova tutta nei fatti accertati dall'istruttoria, i cui temi principali si possono riassumere così:

1) Il pacco contenente la bottiglietta micidiale fu spedito il 23 agosto dall'Ufficio postale della stazione di Milano e che il dottor Ferrari vi si sia recato proprio quel mattino è dimostrato dal crollo dell'alibi da lui indicato;

2) L'Allevi morì per avvelenamento da stricnina, come accertò il perito d'ufficio prof. Chiozza dell'Università di Genova: forti dosi di questo veleno furono trovate nei visceri della vittima;

3) Il Ferrari non seppe giustificare l'impiego delle sei fiale di stricnina acquistate nella farmacia di Momo il 21 agosto;

4) La prof. Staricco, autrice della perizia dattilografica, ha affermato che la lettera d'accompagnamento del bitter avvelenato fu sicuramente scritta con la macchina del Comune di Barengo — quella stessa che fra il 20 e il 23 agosto usò il Ferrari.

Se le cose stessero così, il processo dinanzi alle Assise di Imperia filerebbe rapidamente verso la sentenza. Ma le prospettive sono assai diverse, perché i difensori del Ferrari, l'avv. Franco Moreno di Sanremo e l'avv. Torpano di Novara, si propongono di scardinare i capisaldi dell'Accusa e promettono colpi di scena.

Ecco qualche primizia. Due persone videro a Milano colui che spedì il tragico pacco raccomandato: di lui diedero una descrizione nella quale è impossibile riconoscere il Ferrari. Non è affatto provato che l'Allevi sia stato avvelenato da stricnina. I proff. Guido Tappi ed Emilio Beccari, titolari rispettivamente della cattedra di tossicologia e di quella di farmacologia presso l'Università di Torino hanno documentato che il veleno del delitto è stato con [illegible] probabilità l'antierittogamico «E 605», che, si noti, è assai diffuso in questa zona della Riviera. La materia venefica tratta dalle viscere della vittima ha risposto negativamente ad alcune delle reazioni che si sperimentano per accertare la presenza di stricnina. Uno dei due amici che assaggiarono il tragico bitter con l'Allevi, per 15 giorni ebbe disturbi del tutto estranei a quelli provocati dalla stricnina. Di fronte a queste e ad altre gravi perplessità, perché il perito d'accusa e i consulenti tecnici non sono stati invitati ad approfondire assieme l'intera materia, come sta accadendo ora a Bologna nel caso del dr. Nigrisoli, accusato di avere ucciso la moglie con il curaro? Dubbi ancor più gravi sono sollevati dal consulente tecnico prof. Ghio sulla perizia dattilografica. E infine perché mai le narrazioni della Lualdi furono accettate come oro colato e non si indagò a fondo nel suo ambiente? Insomma la vicenda del bitter avvelenato si presenta con tutte le caratteristiche del processo indiziario e il dibattimento sarà [illegible] lungo.

Furio Fasolo

Il dott. Renzo Ferrari. La vedova di Tino Allevi ha espresso dubbi sulla colpevolezza del veterinario

Per mezz'ora con la gamba sotto una ruota dell'autobus

Firenze, mercoledì sera.

Una signora, la cinquantasettenne Vittoria Rossi, moglie del colonnello a riposo Adolfo Raffo, stava ieri sera per attraversare il passaggio pedonale di piazza della Repubblica al braccio del marito, quando il vigile urbano ha dato via libera alle auto provenienti da via Roma: in prima linea era un autobus n. 11. La signora, sembra promuta dalla piccola folla in attesa, non ha fatto in tempo a ritirarsi ed è finita con la gamba sinistra sotto una delle ruote.

E' accorsa la «Misericordia», sono arrivati i Vigili del fuoco; un medico ha praticato un'iniezione di morfina alla sventurata, che si lamentava sommessamente. Non si è potuto spostare l'autobus in quanto anche l'altra gamba sarebbe stata maciullata. Si è così in un primo tempo tentato di alzare da terra l'automezzo con un crick, ma inutilmente. Allora i vigili del fuoco e numerose persone hanno a forza di braccia alzato la fiancata dell'autobus e la signora Rossi, dopo essere rimasta per mezz'ora con la gamba imprigionata sotto l'automezzo, ha potuto essere liberata e trasportata all'ospedale. I medici si sono riservati la prognosi. La gamba era addirittura stritolata e la perdita di sangue era stata notevole. L'altra gamba, la destra, risultava soltanto contusa; se l'autobus avesse percorso dieci centimetri in più, la ruota avrebbe stritolato anche questa.

Assediata da postulanti la vercellese vincitrice dei 50 milioni alla Lotteria

VERCELLI, merc. sera.

(n.) Maria Corrarati, la vercellese che ha vinto il secondo premio della Lotteria di Capodanno, e la sua famiglia aspettano ancora i cinquanta milioni della vincita. Per ora sono solo subissati da lettere di postulanti, provenienti da tutta Italia. La signora Corrarati, per i soldi, spera che si tratti di un'attesa brevissima.

Intanto i giornalisti sono ritornati alla carica e hanno chiesto ai Corrarati quali sono i loro progetti per il futuro, che non avevano espresso completamente nei momenti successivi alla vincita e ciò per comprensibili ragioni. Ancora una volta i Corrarati sono stati laconici e modesti, com'è nella loro natura. Hanno detto che lasceranno la parrocchia di San Salvatore della nostra città, presso la quale il marito della vincitrice è sacrestano. Si cercheranno un altro alloggio e aiuteranno i loro figlioli. Il resto verrà in seguito.

Comandante dei vigili del fuoco muore durante un incendio

UDINE, mercoledì sera.

Il comandante dei vigili del fuoco del distaccamento di Tolmezzo, Giuseppe Maccaratti, di 54 anni, è morto mentre sovrintendeva allo spegnimento di un incendio. I vigili del fuoco di Tolmezzo, accorsi in un edificio dove si era sviluppato un violento incendio, stavano per portare a termine lo spegnimento quando, improvvisamente, il Maccaratti è caduto a terra colpito da malore. Egli è morto poco dopo per collasso cardiaco.

STAMANE AL TRIBUNALE DI CUNEO

Padre e figlio industriali a giudizio per bancarotta

Il processo iniziato con una serie di incidenti procedurali - Respinta una richiesta di rinvio della causa da parte della P. C. - Il Pubblico Ministero chiede l'aggravante della recidiva specifica per uno degli imputati

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

La prima udienza del processo contro gli industriali Ardino, padre e figlio, accusati di bancarotta, è stata occupata dagli incidenti procedurali e dalle istanze avanzate dalla P.C. e dalla difesa. Ha cominciato l'avv. Gabri, patrono del curatore del fallimento, il quale ha chiesto il rinvio della causa per consentire all'avv. Fiasconaro, che egli provvisoriamente sostituisce, di presenziare al dibattimento.

Avv. Gabri — Le condizioni dell'avv. Fiasconaro, dopo il grave infortunio di cui è rimasto vittima, sono sensibilmente migliorate: siamo ormai certi che non perderà la vista dell'occhio offeso dal vetriolo lanciatogli da una povera pazza; è molto probabile che fra qualche settimana l'avv. Fiasconaro sia del tutto ristabilito, per cui il rinvio richiesto non sarebbe a lungo termine.

L'avv. Ricci di Genova, difensore di Luigi Ardino, si oppone in linea pregiudiziale alla sospensione del dibattito: «Noi della difesa ci opponiamo perché i nostri clienti sono da troppo tempo in carcere: particolarmente Luigi Ardino, che è detenuto da due anni e proclama a tutti i venti la propria innocenza, ha diritto di conoscere quali siano i suoi torti e le sue ragioni; qualora però il tribunale ritenesse di accogliere la richiesta della P.C. chiediamo a nostra volta la concessione della libertà provvisoria per il più giovane degli imputati che, oltre al carcere già scontato, ha diritto anche a due anni di condono per le amnistie del '59 e del '63».

Il P. M. dott. Laratore si è opposto sia al rinvio della causa che alla libertà provvisoria per il più giovane imputato. Alle 11 il tribunale si è ritirato per decidere sulle due richieste.

In apertura di udienza, dopo l'appello dei quattro imputati tutti presenti, lo stesso P.M. aveva chiesto la contestazione dell'aggravante della recidiva specifica per il Bernardino Ardino e aveva presentato ai giudici una «memoria» del curatore fallimentare, dalla quale risulterebbe che gli Ardino padre e figlio avrebbero fornito a suo tempo dei capitali a due società torinesi, nei riguardi delle quali il tribunale avrebbe ora la facoltà di ordinare nuove indagini.

Dopo mezz'ora di permanenza in camera di consiglio, il tribunale rientrava e il presidente Baretti leggeva l'ordinanza in base alla quale tutte le istanze delle parti erano respinte, per cui il processo ai due industriali bancarottieri di Chiusa Pesio continua.

Si alza a questo punto l'avv. Gramatica di Genova — condifensore di Luigi Ardino — per chiedere che i giudici respingano la costituzione di parte civile del curatore del fallimento nei confronti del loro cliente; il tribunale poco prima di mezzogiorno, per la seconda volta, si ritira così per decidere. L'interrogatorio dei primi imputati non potrà quindi cominciare che nell'udienza pomeridiana, salvo altri incidenti.

g. d. m.

Bimba morta soffocata

Caltanissetta, merc. sera.

Una bambina di 17 mesi, Rosaria Salvo, da Niscemi, è deceduta dopo aver ingerito alcuni fagioli crudi. I sanitari hanno accertato che la morte è stata causata da soffocamento.

Ottantaquattrenne si butta da una finestra dell'ospedale

Alessandria, mercoledì sera.

(c.) All'ospedale di Alessandria veniva ricoverato ieri l'altro, nel reparto medicina, il pensionato Carlo Armano, di 84 anni, qui residente in via Piana 34, affetto da bronchite. Stamane, in un momento di sconforto, elusa la sorveglianza del personale, l'Armano apriva la finestra al secondo piano e si buttava nel sottostante cortile, ove era raccolto in condizioni disperate, avendo riportato la frattura dell'omero, della tibia, del bacino, con emorragia interna. Alle 12,30 lo sventurato è morto.

Dopo le drastiche decisioni del Senato Accademico

Gli studenti dell'Università di Pisa proclamerebbero oggi lo sciopero generale

Il massimo organo deliberativo dell'Ateneo ha, com'è noto, sospeso tutti i giovani dalle lezioni - Numerosi docenti solidali con gli allievi che continuano l'occupazione dei due palazzi

Dal nostro corrispondente

Pisa, mercoledì sera.

Il Senato Accademico è stato particolarmente severo nei confronti degli occupanti del Palazzo della Sapienza (l'edificio più importante dell'Ateneo) e di Palazzo Ricci (che accoglie la sezione di lingue straniere) e soprattutto nei confronti della Giunta dell'organismo studentesco. Non è la prima volta che a Pisa vengono organizzate manifestazioni di protesta contro l'ordinamento universitario. Già nel 1960 si ebbe la prima occupazione della Sapienza, motivata dall'aumento delle tasse che si registrò in quell'anno; un'altra volta fu occupata la sede del Rettorato per protestare contro l'applicazione della legge sulla obbligatorietà dell'esame di Stato per i laureati di certe Facoltà; in entrambi i casi le autorità accademiche decisero procedimenti disciplinari che non furono però così gravi come questa volta.

Ieri sera nessuno si attendeva una reazione così rigorosa da parte del Senato Accademico, soprattutto nei confronti dell'Interfacoltà, ritenuta la vera responsabile di tutte le agitazioni che si sono verificate a Pisa nel corso di questo primo scorcio dell'anno accademico. Le lezioni erano da poco iniziate quando fu occupato l'Istituto di chimica, poi si ebbe alcuni giorni fa l'occupazione della sede della sezione di lingue e finalmente si è arrivati alla occupazione della Sapienza. Se a tutto questo aggiungiamo lo sciopero della fame attuato dagli allievi della Scuola Normale Superiore e lo sciopero attuale della Facoltà di medicina, ci rendiamo conto come dovesse l'anno accademico in corso sia stato particolarmente travagliato.

Il Senato Accademico ha trattato con particolare durezza i membri dell'Orup (Organismo rappresentativo interfacoltà della Università di Pisa) accusandoli di essersi posti fuori della legalità, sospendendoli immediatamente (insieme agli occupanti della Sapienza e della sezione lingue) da ogni attività scolastica e soprattutto mettendo in forse la concessione alla giunta esecutiva dell'organismo del contributo pagato dagli studenti. I provvedimenti sono anche proiettati nel futuro se consideriamo che lo stesso Senato Accademico si riserva per il prossimo anno di togliere l'obbligo agli 11.000 iscritti all'Ateneo di versare il contributo di mille lire a favore dell'Interfacoltà.

E' difficile che un simile procedimento possa davvero tradursi in pratica perché — hanno osservato gli interessati — esso è garantito dalla legge Ermini. E' chiaro, comunque, che se il consiglio d'amministrazione della Università accoglierà i suggerimenti del Senato Accademico, ben difficilmente l'Interfacoltà potrà sopravvivere. Gli studenti non sono stati più ricevuti dal rettore, né sono stati direttamente informati delle risultanze del Senato Accademico: le decisioni del massimo organo deliberativo dell'Ateneo sono venute a conoscenza della Interfacoltà solo in maniera frammentaria, ma tuttavia a determinare le prime reazioni.

Tutte le agitazioni continueranno. Il Palazzo della Sapienza e il Palazzo Ricci resteranno occupati, mentre gli allievi della Normale diserteranno per protesta le lezioni interne e quasi certamente nella giornata di oggi potrebbe esser dichiarato lo sciopero generale di tutta l'Università. Continuano intanto ad arrivare le prime adesioni di docenti che, senza condividere la forma della protesta, concordano con gli studenti sui motivi che l'hanno determinata.

Ernesto Bani

Interessante sentenza circa la contestazione delle contravvenzioni

Fossano, mercoledì sera.

A norma dell'art. 140 del Codice della strada, le contravvenzioni devono essere contestate in duplice copia, di cui una va consegnata alla persona interessata e l'altra inviata alla Pretura; in difetto, l'imputato non può essere condannato, anche se reo confesso. A questa conclusione è arrivato il pretore di Fossano, dott. Nattero, chiamato a giudicare il trentaduenne Roberto Lietaud, residente in frazione Ronchi di Cuneo, accusato di avere guidato senza patente.

Il Lietaud, il 10 ottobre dello scorso anno, era stato condannato a 1 anno di reclusione per omicidio colposo; in precedenza gli era stata sequestrata la patente. Il 12 novembre successivo i carabinieri di Fossano fermavano il giovane cuneese, scoprendo che guidava la macchina senza patente. Portato in caserma, gli veniva contestata la contravvenzione e la denuncia partiva per la Pretura, senza però che una copia venisse consegnata al Lietaud. Il processo si è svolto ieri. Dopo l'interrogatorio dell'imputato, che si è dichiarato colpevole, l'escussione dei verbalizzanti e la requisitoria del P.M., dott. Andrighetti, che ha chiesto la condanna del Lietaud a tre mesi di arresto, hanno parlato i difensori, avvocati Mazzola e Andreis, che hanno invece chiesto la nullità dell'imputazione per mancata contestazione rituale della contravvenzione.

Il pretore ha aderito a questa tesi dichiarando di «non doversi procedere perché la azione penale non avrebbe potuto essere iniziata per la nullità della contestazione». Il Lietaud non potrà comunque più essere processato per questo reato.

Morto il gen. Edoardo Scala

Palermo, mercoledì sera.

E' morto il generale di corpo d'armata Edoardo Scala, nato a Ragusa 80 anni fa. Aveva partecipato alla campagna di Libia e alle due grandi guerre guadagnandosi numerose decorazioni al valor militare.

Era scesa da una macchina

Uccisa mentre trasporta un ferito all'ospedale

Novara, mercoledì sera.

(b.) - Un mortale incidente è avvenuto stamane nei pressi di Suno, sulla provinciale Novara-Borgomanero. La vittima è il trentottenne Rino Verdina, di Suno, il quale, con la propria autovettura, stava trasportando un ferito all'ospedale. Giunto in un punto dove si era verificata una serie di tamponamenti a causa della nebbia, era costretto a fermare la macchina. Non appena sceso per constatare se era possibile proseguire la marcia verso Novara, veniva investito da un'autovettura sopraggiunta ad elevata velocità. Avendo riportato la frattura della base cranica il Verdina decedeva durante il trasporto all'ospedale di Novara.

A Biagio oggi è andata così

Copyright opera mundi

— Devo sempre fare qualcosa, anche durante le vacanze!... (Disegno di Peynet)

— Arrivi così spesso in ritardo che ho pensato di organizzarmi!...

— Con tutte queste richieste di autografi finiremo per imparare a scrivere!...

— Poiché volete entrare nella famiglia, vorrei farvi qualche domanda: giocate a bridge?...

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

VENDO 3000 mq. terreno fabbricabile 17 km. Torino, fronte strada asfaltata, acqua telefono luce. Telefonare 744-351. A4157

VILLA signorile precollinare grandiosa, parco, comodissima servizi vendesi. Telefonare 500-070.

VILLETTA alpina monti Cuneesi con notevole possibilità future aumento valore per iniziato piano valorizzazione turistica, 3 camere soggiorno cucina garage giardino con pini vendesi per realizzo capitali 11.500.000. Telefonare 40-220. 0756

ZONA centro acquisterei signorile bicamere servizi anche solo bagno. Scrivere « Pubblicità Stampa 6197 — Torino ». A2554

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBISOGNA alloggio e coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. 0455

A. ALLOGGIO cercano coniugi piemontesi referenziati zona indifferente. Telefonare 518-738. 0974

A sposi piemontesi impiegati grande industria, referenziatissimi, abbisogna alloggetto Mirafiori, S. Rita, Crocetta. Telefonare 300-030. A2895

A Torino piemontesi prossimi sposi cercano alloggetto vuoto 25.000-35.000. Telefonare 791-817.

AFFITTEREI alloggio moderno 2 camere cucina zona Crimea o precollinare. Telefonare 553-078.

AFFITTEREI alloggio vuoto o ammobiliato libero subito, referenze, cauzione. Telefonare 779-568.

AFFITTEREI villetta ammobiliata con salone collina torinese. Scrivere precisando zona prezzo a: « Pubblicità Stampa 1210 — Torino ».

AFFITTO: alloggio signorile 4 camere più salone, doppi servizi. Telefonare 761-546. A2637

ALLOGGIO 3 camere servizi centrale semicentrale cercasi libero subito, referenze. Telefonare 563-450 lunedì pomeriggio orario negozio.

BANCARIA con madre cerca alloggetto due camere accessori semicentrale marzo aprile. Telefon 686-191.

BANCARIO affitterebbe alloggetto, possibilmente zona Santa Rita. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6158 — Torino ». A2093

CERCANSI 2-3 camere [illegible] casa vecchia cauzionando. Tel. 544-401.

CERCASI affittare per deposito merci magazzino mq. 60-100, zona Crocetta vicinanze via Cassini, comodo scarico e carico materiali. Telefonare 300-242 ore ufficio. A2954

CERCASI locale adatto officina meccanica mq. 300 circa zona Moncalieri. Telefonare 604-040. A3082

CERCASI locale per carrozzeria riparazioni mq. 100-200. Tel. 287-028.

CERCO alloggio o villa in affitto uso pensione zona mare. Scrivere: via Cavour 8, Torino, Nardi Elena.

CONIUGI piemontesi cercano camere cucina anche vecchia costruzione. Telefonare 771-250. A1109

CONIUGI impiegati piemontesi cercano 1-2 camere servizi. Telefonare 789-800. A2304

CONIUGI 45enni piemontesi cercano alloggio cambio pulizia scale inerito pratico piccoli lavori muratore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1237 — Torino ». A2790

FAMIGLIA 3 persone piemontesi, impiegati, serie referenze, affitterebbe alloggetto. Telefonare 60-731.

FAMIGLIA referenziata quattro persone affitterebbe 3-4 camere cucina servizi casa nuova o vecchia signorile costruzione, zona Statuto Cibrario Bernini. Telefonare 480-087.

IMPIEGATA piemontese cerca 1-2 camere servizi centrali. Telefonare ore pasti 554-306. A2813

IMPIEGATI cercano affittare febbraio marzo alloggio nuovo 2-3 camere tinello. Telefonare 664-003.

LOCALE adatto ricovero autovetture cercasi paraggi Palermo, Cest, Grosio. Telefonare 242-406.

MAGAZZINO mq. 170 attiguo 2 tettoie, km. 28 Torino, zona Airasca-Pinerolo affittasi. Telef. 511-113.

NEGOZIO o piano rialzato preferibilmente zona Parella cerco. Telefonare 513-589. A2402

PENSIONATA torinese cerca camera cucina anche vecchia costruzione. Telefonare 771-250. A1109

PIEMONTESE signorina cerca camera soffitta anche cambio pulizie. Telefonare 486-032. A1207

PROFESSIONISTA cerca alloggio luglio sei camere doppi servizi da Crimea Molinette. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1170 — Torino ».

PROSSIMI sposi torinesi impiegati cercano due camere più camera salone tinello e servizi. Tel. 511-830.

PROSSIMO sposo, fornitore meccanico ottime referenze cerca alloggio qualsiasi zona. Telefonare 290-597.

REFERENZIATISSIMI coniugi piemontesi affitterebbero alloggio 2-3 camere primo secondo piano preferibile S. Rita, Mirafiori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1191 — Torino ».

REFERENZIATO affitterebbe alloggio vuoto o ammobiliato, libero subito, cauzionando. Telefonare 41-446.

REFERENZIATO cerca appartamentino bene ammobiliato casa nuova centrale o semi, pagando 40 a 45 mille mensili. Telefonare 514-705.

SIGNORA piemontese referenziata cerca alloggetto servizi vicinanze p.zza Castello. Telefonare 484-732.

SPOSI cercano alloggetto con servizi, massimo 23 mila, zona S. Paolo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6169 — Torino ». A2036

SPOSI piemontesi cercano zona Parella due camere cucina. Telefonare ore ufficio 723-353. A2499

SPOSI piemontesi impiegati affitterebbero 2 camere tinello servizi, Campidoglio Parella S. Paolo. Telefonare 483-803. A2809

SPOSI piemontesi cercano alloggio con magazzino d'affittare S. Paolo. Telefonare 253-480. 0547

SPOSI piemontesi referenziatissimi cercano alloggio 2-3 camere servizi Santa Rita Mirafiori. Telefonare pasti 388-815. A2854

SPOSINI referenziati affitterebbero alloggetto. Telefonare 733-229.

UFFICIALE moglie cercano tre camere cucina zona Statuto, Tassoni, Svizzera. Telef. 670-335, ore 13-14.

URGE 1 o 2 vani vuoti. Telefonare 863-946. A2848

ZONA Crocetta affitterei elegantissime camere salone bagno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6197 — Torino ».

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. ABBIAMO affittiamo 1-2-3 camere libere subito medesima casa. Rive, via IV Marzo 14. 0554

A. AGENZIA Comba, Sacchi 14, affitta alloggio vuoto. Telef. 528-539.

A 33.000 due camere salone tinello subito, S. Rita. Telefonare 528-539.

ABBIAMO alloggi diversi stessa casa. Agenzia Arsenale 42. Tel. 548-439.

ADIACENTE via Borsi affittasi negozio retro 23.000 mensili. Telefonare 732-569. A2237

AFFITTANSI alloggi casa signorile tutti comforts, via Onorato Vigliani 21, Torino. 0819

AFFITTANSI Leumann alloggi in palazzina due tre camere garage. Telefonare 702-516. A2240

AFFITTANSI Moncalieri locali uso negozio laboratorio ufficio con retro. Telefonare 642-004. A4064

AFFITTANSI 2 locali uso magazzini m. 3 x 4.80, via Tripoli 165 Torino.

AFFITTANSI 5 locali esclusivamente uso ufficio, centralissimi. Rivolgersi Ospizio, via San Quintino 43.

AFFITTASI alloggio ammobiliato indipendente anche uso pied-à-terre. Telefonare 513-598. 0584

AFFITTASI c.so Unione Sovietica 167 negozio grande retro. Tel. 393-254.

AFFITTASI alloggio nuovo riscaldamento centrale. Telefonare 937-036 Giaveno. A2647

AFFITTASI laboratorio mq. 50 con circa mq. 300 cortile, adatto a piccole industrie. Telefonare 386-258.

AFFITTASI alloggio ammobiliato due camere grande salone cucina paraggi Baringhieri. Telefonare 384-469.

AFFITTASI Moncalieri locale mq. 250 uso officina silenziosa magazzino. Telefonare 642-004. A4084

AFFITTASI pressi piazza Bengasi piano rialzato tre camere saloncino cucinino adatto anche studio. Telefonare 653-165. A2360

AFFITTASI Milano otto vani tripli servizi, garage, giardino, libero subito. Telefonare 407-1544 di Milano. Scrivere a: « Pubblicità Stampa 111 — Milano ». 20310

AFFITTASI pressi giardino reale alloggio signorile 5 camere servizi. Telefonare 520-305. A3125

AFFITTASI ufficio centrale 4 stanze, referenziando. Telefonare 537-933, ore ufficio. 0601

AFFITTASI locale per piccola officina con telefono, corrente. Telefonare 70-891. A2471

AFFITTASI negozio nuovo zona Francia. Telefonare 593-611 ore pasti.

AFFITTASI zona centrale magazzino seminterrato mq. 400 circa eventualmente con tre celle frigorifere di mc. 130 e uffici. Ingresso carraio. Telefonare 383-085. A3419

AFFITTASI tettoia parzialmente chiusa con ampio cortile, entrata autocarri. Via Bramafame 28. Telefonare 296-416. A2903

AFFITTASI locale seminterrato luminoso metri 200 adatto industria silenziosa, 60.000 mensili compreso riscaldamento, borgo San Paolo. Telefonare 35-553. A2849

AFFITTASI Strada Lanzo 112, locali industriali mq. 800 anche frazionabili più cortile. Telef. 283-702.

AFFITTO zona San Salvario ufficio arredato primo piano. Tel. 680-458.

AFFITTO magazzino centralissimo luminosissimo accesso carraio mq. 400. Telefonare pasti 550-130.

ALLOGGETTO signorile libero febbraio due camere terrazzino bagno garage cantina in villino prospiciente Valentino affittasi 45.000 mensili massimo due persone. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6337 — Torino ».

ALLOGGIO in casa signorile prossimità corso Re Umberto ospedale Mauriziano di quattro camere e servizi affittasi, libero subito da privato a privato. Telefonare 60-046.

ALLOGGIO signorile ammobiliato zona Azeglio affittasi. Telef. 548-935

ALLOGGIO signorile Cascina Vica affittasi subito. Telefonare 772-533.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-958, Caoti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 380-320, Mastropietro. 01321

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

CENTRALISSIMO affittasi alloggio 5 camere anche uso ufficio. Telefonare 40-441. A3093

CROCETTA affittasi 1° marzo alloggio moderno piano rialzato cinque camere doppi servizi. Scrivere referenze e composizione famiglia: « Pubblicità Stampa 1256 — Torino ».

IN costruzione affittansi negozi, magazzini centrali, interno cortile mq. 300 divisibili. Telefonare 581-042.

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio vuoto e referenziato.

IVA, Mazzini 1, Tassoni 59, affitta alloggio ammobiliato a referenziati.

LOCALE mq. 150 via Maria Ausiliatrice 48 con fronte su strada adatto magazzino deposito vendita ingrosso affittasi. Telefonare 595-523.

LOCALE uso negozio mq. 18 Porta Nuova affittasi. Telefonare 334-933.

MAGAZZINO mq. 80 con alloggio affittasi Leumann. Telef. 792-518.

MADONNA Campagna magazzino laboratorio 140 mq. 50.000. Telefonare 688-755, 397-001.

NEGOZIO nuovo affittasi corso Casale 130. Visite ore 15-17.

RAPPRESENTANZA, deposito, affittasi negozio centro Condove. Tosi, via Garibaldi 1, Condove.

STABILE industriale Casermette 1700 mq. (900 coperti) 450.000 mese. Ragioniere Furbetto, piazza Lagrange.

TRICAMERE servizi affitto referenziatissimi via Cibrario. Specificare componenti famiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6223 — Torino ».

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

DISTINTA, sola, affitterebbe Rapallo rive mare, 2 camere disimpegnate uso cucina, persone distinte stabili. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1344 — Torino ». A3010

FINALPIA, affittasi camere vuote pianterreno, comodità. Tel. 554-391, pasti. A4036

LAIGUEGLIA affittasi periodo invernale alloggetto con giardinetto, parcheggio. Telefonare 591-382.

LOANO signora sola affitta matrimoniale uso cucina, termo, comfort. Telefonare 779-456, Torino.

S. BARTOLOMEO Cervo (Diano Marina) affittasi tutto l'anno alloggio 2 camere servizi terrazzino fronte mare, II piano, ascensore, riscaldamento, arredamento nuovo. Telefonare 593-557 A2043

SANREMO affittasi appartamento signorilmente ammobiliato 2 camere servizi, posizione vista ottima. Telefonare 519-059. A2850

SANREMO, affittasi grande appartamento signorile sul mare, vicino Casinò, stagione invernale o estate. Scrivere proprietario: Bourne, 30 Rue Auberon, Antibes (Francia).

SPOTORNO affittasi, mesi invernali, alloggio 2 camere cucina riscaldamento. Telefonare 758-112.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

SANREMO nuovo Panorama Hôtel II categoria (telef. 83-594): modernissimo, solarium, vista mare, tutto compreso bagno 4000-5000, doccia 3000-4000. 20364

[illegible] TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-025. Corso S. Martino 8. 0530

LAUREATA impartisce lezioni francese proprio domicilio. Telefonare ore pasti 336-649. A4414

DIPLOMATA Università Grenoble, accurate lezioni francese, preparazioni esami. Telefonare 650-850. A2777

GEOMETRA esegue proprio domicilio lavori professionali e amministrazioni stabili. Telefonare 287-381.

IMPIEGATA disponendo ore giornaliere eseguirebbe proprio domicilio traduzioni inglese. Telef. 890-112.

LEZIONI preparazione esami francese tedesco da insegnante straniera. Telefonare 326-685. A2151

SPAGNOLO perfetto in trenta lezioni. Telefonare 554-349, ore 12-14.

TEDESCO insegno presto e bene. Accurate ripetizioni. Telef. 554-349 ore 12-14. A2273

UNIVERSITARIO Politecnico impartirebbe lezioni matematica e fisica. Telefonare 379-502. A2985

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A distinto affittasi camera ammobiliata centrale. Telefonare 40-191.

A impiegati bella camera in pensione familiare vicinanze Microtecnica. Telefonare 665-729. A2141

A persone serie distinte affittasi camera una due letti. Telef. 678-461.

A referenziati affittasi bella camera due letti, signorile. Telef. 652-567.

A stabile affitto ammobiliata. Impiegato, referenze. Disponibile subito. Modenese Armentina, via Bossion 5, Torino. A2741

A studenti, impiegati affittiamo ammobiliata con garage in villa. Telefonare 677-139. A3209

AFFITTASI ammobiliata comodi lettini solo uomini. Via Vanchiglia 16, Telefonare 889-104. A4421

AFFITTASI bella ammobiliata 1-2 letti zona corso Cairoli. Tel. 84-674.

AFFITTASI camera due letti centralissima signorile con pensione. Telefonare 683-823. A4564

AFFITTASI camera ammobiliata uno-due letti, tutti comforts. Telefonare 524-461 A4397

AFFITTO ammobiliata centrale termo studenti impiegati volendo pensione. Telefonare 877-308. A3584

(Continua a pag. 18)

IL 9 GENNAIO 1914 A PANAMA

Per la prima volta 50 anni fa una nave attraversò il Canale

Il percorso da costa a costa, lungo 81 chilometri, fu compiuto in 9 giorni; oggi bastano 7 ore - Il fallimento di Lesseps nella grande impresa - Come gli Stati Uniti si assicurarono il controllo della zona in cui è vietata la proprietà privata del suolo che appartiene esclusivamente alla Società - Le difficili vicende politiche della piccola Repubblica sempre agitata da rivoluzioni e colpi di Stato

Il Canale oggi: una nave trainata dal trenino elettrico al passaggio della chiusa di Miraflores (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Cinquant'anni fa, proprio in questi giorni, il 9 gennaio, una nave attraversò per la prima volta gli 81 chilometri del Canale di Panama raggiungendo dall'Atlantico il Pacifico. Per secoli i navigatori avevano cercato un passaggio verso Occidente che evitasse loro il faticoso tragitto lungo tutta l'America meridionale ed il doppiaggio del terribile, procelloso capo Horn che fu la tomba di tante navi e di tanti marinai.

I conquistatori spagnoli per volontà di Carlo V, esplorarono le zone dell'America centrale e, in mancanza di un passaggio naturale, suggerirono che l'opera dell'uomo avrebbe potuto crearne uno. La natura si prestava ottimamente e già nel 1529 A. de Saavedra-Cedron indicava quattro possibili vie. Ma la Spagna abbandonò i progetti per timore di conflitti con altre potenze interessate.

Alla fine del Settecento le relazioni di A. von Humboldt destarono nuovo interesse in Europa e negli Stati Uniti: furono questi ultimi nel 1846 con un trattato a garantirsi i diritti di transito e di trasporto attraverso l'istmo assicurando nel 1850 all'Inghilterra, con il patto Clayton-Bulwer, e a tutti gli altri paesi la neutralità ed il diritto internazionale di uso della nuova via d'acqua, impegnandosi a non esigere nella regione privilegi economici o territoriali.

Anche la Francia acquistava una concessione e fondava una società per il canale, affidandone la presidenza a Ferdinando di Lesseps, famoso per il taglio dell'istmo di Suez. Ma Lesseps nella nuova impresa non ebbe molta fortuna tanto da finire processato e travolto in un clamoroso fallimento. Nel 1902 dopo nuovi e vani tentativi francesi il Congresso degli Stati Uniti autorizzò il presidente Teodoro Roosevelt ad acquistare tutti i beni ed i diritti della compagnia francese, a fonderli con quelli americani, a formare una impresa, ad ottenere dalla Columbia il controllo perpetuo della zona attorno al Canale che con i due imbocchi alle estremità è stata posta sotto la protezione del Governo di Washington.

Nel maggio del 1904 gli Stati Uniti presero possesso della zona che fu necessario risanare con tre anni di lavoro data l'alta mortalità determinata dalla malaria e dalla febbre gialla.

Così si arrivò a quel 9 gennaio 1914 quando, senza pompe e senza cerimonie, la prima nave compì il percorso degli 81 chilometri da costa a costa. Era una vecchia carretta francese piuttosto male in arnese; si chiamava *Alexandre Lavalley* e stazzava 1300 tonnellate. Aveva una sola elica, un solo fumaiolo ed essendo stata costruita nel 1884 dopo poco sarebbe stata affidata ai cantieri per la demolizione.

Anche se tutto era stato predisposto per il meglio la prima traversata fu molto difficile: durò nove giorni per un percorso che ora viene superato in sette ore. Ma già nell'agosto successivo, il giorno 15, un transatlantico passò per le chiuse seguito nei mesi e negli anni successivi da migliaia e migliaia di piroscafi a cui la nuova via offriva i vantaggi della rapidità e della sicurezza.

La Repubblica panamense aveva conquistato l'indipendenza dalla Colombia con i moti insurrezionali del 1903 determinati proprio dal fatto che il Senato colombiano aveva rifiutato di ratificare l'accordo con gli Stati Uniti per l'apertura del Canale. Il nuovo Stato concluse il patto per un compenso di 10 milioni di dollari, più un affitto annuo di 250 mila dollari (portato a 1 milione 930 mila dollari nel 1955). Gli Stati Uniti si sono così garantiti l'uso perpetuo della striscia di 10 miglia circa di larghezza attraverso la quale passa il Canale.

La situazione della piccola Repubblica negli ultimi lustri è sempre stata combattuta ed incerta per il succedersi di partiti al governo e di uomini alla presidenza, portati al potere da piccole rivoluzioni, da colpi di mano, da congiure che, nel 1955, per esempio, determinarono l'assassinio del presidente Remon. Poi in questi ultimi anni l'esempio dato da Nasser, che ha nazionalizzato il Canale di Suez, ha avuto ripercussioni a Panama ed ha indotto a richiedere al governo di Washington nuove e più ampie concessioni. La zona è una delle poche al mondo in cui è totalmente vietata la proprietà privata del suolo che appartiene tutto alla Società del Canale.

Questa via d'acqua è di importanza vitale non soltanto per le due Americhe. Secondo le statistiche del 1961 (ultime attualmente note) nell'anno erano transitate oltre 10 mila navi nei due sensi per un totale di circa 60 milioni di tonnellate. I piroscafi, attraverso le chiuse, vengono sollevati a 26 metri di altezza e poi vengono portati, percorrendo i laghi interni, alla sponda opposta e fatti ridiscendere al livello del mare. Una delle gravi difficoltà che i costruttori hanno dovuto superare è stata quella dell'ampiezza media della marea che all'imbocco del canale nel Pacifico raggiunge quasi i 6 metri mentre all'imbocco atlantico è appena di 30 centimetri.

Oggi il Canale è giudicato insufficiente e già se ne progetta un altro «a livello» attraverso il Nicaragua.

al. vi.

L'ex-ergastolano sperava in una riduzione della pena

La Cassazione respinge il ricorso dell'autore della strage di Murisengo

Non applicabile l'indulto a Vittorio Bertaina perché recidivo Egli a scopo di rapina, insieme con un complice, assassinò nel 1946, a colpi di mitra, due coniugi e il loro figlio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La Suprema Corte di Cassazione si è pronunciata in maniera negativa per Vittorio Bertaina, l'ergastolano di Casale Monferrato che, dopo essersi vista ridurre la massima pena a venti anni di reclusione grazie all'indulto del 1953, aveva chiesto una ulteriore riduzione della condanna mediante l'applicazione dell'indulto del gennaio 1963, per cui la pena può essere ridotta di un terzo, se il delitto per il quale si è stati condannati è stato commesso in stato di guerra.

Vittorio Bertaina fu condannato all'ergastolo insieme con il suo complice, Giovanni Troiese, il 23 novembre 1946, dalla Corte d'Assise di Casale Monferrato, che li ritenne colpevoli di triplice omicidio volontario a scopo di rapina e di rapina pluriaggravata.

La strage avvenne la sera dell'undici aprile del 1946, a Murisengo: i due uomini si presentarono armati di mitra nella cascina «Eternit» e intimarono ai coniugi Ermenegildo Berruti e Serafina Ferrero e al loro figlio Pasquale di consegnare loro tutto quanto avessero in casa. Ermenegildo e Pasquale Berruti non erano, però, uomini da lasciarsi rapinare senza reagire: così, infatti, rifiutarono risolutamente di aderire alle richieste dei due rapinatori. Tale atteggiamento provocò l'immediata reazione dei banditi, i quali uccisero all'istante a raffiche di mitra i tre sventurati.

Giovanni Troiese fu condannato a trent'anni di reclusione, mentre per Vittorio Bertaina la pena fu più severa, l'ergastolo, in quanto recidivo.

Il 16 marzo 1949, la Cassazione dichiarò inammissibili i ricorsi del P.M., il quale chiedeva un inasprimento della pena, e di Giovanni Troiese, e inoltre respinse quello di Vittorio Bertaina. Successivamente, al Bertaina l'ergastolo fu commutato in venti anni di reclusione. Ma a Vittorio Bertaina i vent'anni sembrarono troppi e perciò l'anno scorso si rivolse alla Corte d'Assise di Appello di Torino chiedendo l'applicazione dell'indulto che gli avrebbe fruttato la riduzione di un terzo della pena. Invece il 22 aprile scorso i giudici torinesi ritennero che non concorressero «le circostanze volute dal decreto stesso» e respinsero la richiesta.

Su quali circostanze si era basata la Corte d'Assise di Appello di Torino nel negare a Vittorio Bertaina l'indulto? Sul fatto che il 13 novembre del 1941, il pretore di Fossano gli inflisse una lieve condanna. Il decreto presidenziale del gennaio 1963, infatti, prevedeva che l'indulto potesse concedersi solo a coloro i quali non fossero recidivi. Ora, la Cassazione ha fatto proprie le conclusioni a cui erano giunti, qualche mese fa, i giudici torinesi, e così Vittorio Bertaina dovrà rassegnarsi a trascorrere in carcere altri due anni.

Guido Guidi

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Mentre l'aria è satura di umidità calda

Il cielo imbronciato minaccia altre piogge nelle due Riviere

Nebbia oltremodo fitta su parte del Piemonte dove gli automezzi debbono procedere coi fari accesi e in colonna

Genova, mercoledì sera.

Tempo sempre perturbato su tutta la regione ligure. Il cielo minaccia anche oggi pioggia ed è completamente coperto verso Levante, mentre a Ponente ed a Nord gli addensamenti nuvolosi si fanno sempre più cupi ed estesi. L'aria è satura di umidità calda e afosa e le temperature sono in aumento sia sulla Riviera che nell'entroterra, senza dubbio per influenza sciroccale: infatti i venti, sino a ieri provenienti da Nord, sono da stanotte in continuo spostamento verso Sud. Il mare è leggermente mosso e la visibilità buona lungo tutta la costa. Le previsioni per le prossime 24 ore sono per un lento peggioramento del tempo, con cielo da nuvoloso a completamente coperto su tutta la regione e probabili isolate piogge. Temperature: Genova +11, Passo dei Giovi +3, Camogli +12, S. Margherita e Rapallo +10, Arenzano +11, Albenga +7.

Sanremo, mercoledì sera.

Una leggera pioggerella è caduta stanotte, ma stamane il cielo è meno nuvoloso e sembra voglia rasserenarsi. La temperatura è mite: alle 7 il termometro segnava 10 gradi.

Varazze, mercoledì sera.

Il cielo è coperto, soffiano deboli venti da sud. Il mare è leggermente mosso. Alle ore 8 la temperatura era di 14 gradi e mezzo.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Una fitta nebbia avvolge tutto il Novese: la visibilità è ridotta a poche decine di metri. Gli automezzi devono procedere a velocità ridotta, coi fari accesi e in colonna. La temperatura è in aumento: alle 8 il termometro segnava 3 gradi.

Alessandria, mercoledì sera.

Nebbia su quasi tutto il territorio di Alessandria, ove ieri ha fatto la sua comparsa uno splendido sole. Temperatura: 3° sopra zero.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo prevalentemente nuvoloso nell'Acquese e sull'alto Monferrato, con leggera foschia nella zona collinare. La temperatura alle 8,30 era di +3.

Casale, mercoledì sera.

L'improvviso abbassarsi della temperatura ha provocato nel corso della notte la formazione di vastissimi e fitti banchi di nebbia che ostacolano notevolmente la circolazione stradale. Alle 8 di stamane il termometro in città segnava meno 4°.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano stamane è ricomparsa la nebbia, dopo due giorni di sole. La temperatura alle sette era di 0°.

Voghera, mercoledì sera.

Su tutte le strade dell'Oltrepò vogherese il traffico automobilistico dalle prime ore di stamane è paralizzato da una fitta nebbia, che ha ridotto la visibilità a meno di dieci metri. I pochi automezzi in circolazione viaggiano incolonnati e con le mezze luci. La temperatura, che ieri si era mantenuta sopra lo zero, favorendo il disgelo dell'ultima neve, si è ora nuovamente irrigidita.

Aosta, mercoledì sera.

Giornata splendida in Valle d'Aosta. La temperatura si mantiene di pochi gradi sottozero nelle località di montagna; durante la notte il termometro ha segnato ad Aosta −2; stamane alle 6,30 segnava +1.

Novara, mercoledì sera.

Una fitta nebbia grava sul Novarese: la visibilità non va al di là dei cinque metri. Il traffico sulle strade si svolge molto lentamente.

Cuneo, mercoledì sera.

Perdura il bel tempo con cielo, anche stamane, completamente sereno e sole. Temperatura stazionaria.

Vercelli, mercoledì sera.

La nebbia, da ieri sera, è particolarmente fitta nel Vercellese. Temperatura alle ore 7: −3° in campagna e −1° in città.

In Cassazione un macellaio che vendette carne guasta

Una donna, già malata di fegato, morì dopo averne mangiata - Condannato due volte, il negoziante è ricorso alla Corte Suprema

Roma, mercoledì sera.

E' responsabile della morte di una persona, già malata, deceduta in seguito all'ingestione di carne adulterata, il macellaio che gliela vendette? A questo delicato problema giudiziario risponde oggi la quarta sezione della Suprema Corte a cui si è rivolto il macellaio Emilio Giovanni Roselli, condannato a nove mesi di reclusione per omicidio colposo, sostenendo la propria innocenza.

La mattina del 15 maggio 1960 la signora Luigia Carini, di Scaldasole, un paesetto in provincia di Pavia, si recò dal macellaio Emilio Giovanni Roselli ed acquistò un pezzo di «bollito» e due etti di vitello al prezzo di mille lire. La carne fu cucinata dopo essere stata lavata e consumata dalla donna e dai suoi due figli Giuseppe e Pietro. Nel pomeriggio, la sventurata, che soffriva di mal di fegato, fu colta da atroci dolori. Il medico di famiglia in visita, ordinandole dei calmanti e l'indomani, dato che le condizioni della donna peggioravano, ne dispose il ricovero in ospedale, dove il 25 maggio Luigia Carini morì. L'autorità giudiziaria dispose dei prelievi di carne presso la macelleria di Emilio Roselli e fu accertato che la carne era guasta.

Il macellaio fu rinviato a giudizio dal tribunale di Vigevano per omicidio colposo e commercio di sostanze alimentari nocive alla salute pubblica, nonché per altre contravvenzioni alle leggi sulla macellazione delle carni. I giudici lo ritennero responsabile di tutti i reati e lo condannarono complessivamente ad un anno e tre mesi di reclusione. In Corte d'Appello, a Milano, la pena fu ridotta a nove mesi in quanto i giudici applicarono la amnistia per i reati minori. Contro questa decisione, il macellaio ha ricorso in Cassazione sostenendo che la signora Luigia Carini morì per le sue condizioni di salute.

La denuncia presentata dallo zio a Savigliano

Un dodicenne fugge da Parigi per tentar fortuna a Cinecittà

Mesi fa era stato «selezionato» dal regista Yves Robert, autore del film «La guerra dei bottoni» - E' scomparso il 7 gennaio, dopo una nota di biasimo ricevuta a scuola - E' stato rintracciato ieri sera a Nizza mentre si accingeva a partire per Roma

Nostro servizio particolare

Savigliano, mercoledì sera.

In seguito ad una denuncia presentata ai carabinieri di Savigliano dal geometra Erminio Giletta, la polizia di tutta Italia per diversi giorni ha ricercato il dodicenne François Rossi, nipote dello stesso geometra Giletta, ma residente a Parigi nell'elegante VI arrondissement dove il padre è proprietario d'una farmacia in rue St. Placide 31. François era scomparso da casa il 7 gennaio scorso e solo ieri sera è stato rintracciato a Nizza mentre stava per ripartire in treno alla volta di Roma.

Le ricerche erano orientate in Italia perché il ragazzino — che dimostra assai meno dei suoi dodici anni — aveva manifestato ad un amico il proposito di recarsi a Roma con la speranza di trovare una scrittura a Cinecittà!

Spesso si dà il caso di ragazze che fuggono da casa con il miraggio d'una brillante carriera cinematografica, rarissimo, se non unico, è il caso di questo adolescente.

François Rossi, il bambino ritrovato a Nizza

Va detto tuttavia ch'egli ha un particolare incentivo a nutrire simili aspirazioni poiché alcuni mesi fa era stato selezionato dal regista francese Yves Robert, autore del fortunato film «La guerra dei bottoni», per una nuova pellicola sullo stesso tema. I genitori di François, che sono persone abbienti e desiderano che il figliolo studi seriamente per intraprendere una seria carriera professionale, si opposero però a tale progetto. Forse quella delusione può aver spinto il giovinetto a tentare la fortuna a Cinecittà, ben nota anche in Francia come la mecca del cinematografo.

Egli ha un visetto molto arguto, capelli ed occhi castani, è affabile e simpatico, ma si esprime poco in italiano. Oltre al francese, parla però quasi correttamente l'inglese.

Il giorno in cui è scomparso da casa indossava un paletot grigio scuro a strisce chiare, un maglione rosso, una camicia bianca, scarpe marrone e, a quanto risulta, era in possesso del suo passaporto personale con l'autorizzazione del padre. Lo stesso padre non esclude che prima di andarsene abbia prelevato una somma di denaro abbastanza consistente nella cassa della sua farmacia; ma quanto esattamente non può dire perché proprio in quei giorni stava facendo i conteggi per il bilancio annuale.

I fatti che immediatamente precedettero la sua fuga sono stati così ricostruiti. Il 6 gennaio egli rientrò a Parigi, dopo le vacanze trascorse con i compagni di scuola a Megève, e il mattino del 7 uscì di casa per riprendere il normale corso delle lezioni. Poiché frequentava un semi-convitto, i genitori non lo attesero per la colazione di mezzogiorno; si allarmarono però a sera non vedendolo comparire. Chiesero allora informazioni ai compagni e seppero che non era stato affatto a scuola e che prima delle vacanze aveva ricevuto una nota di biasimo da far firmare al padre. Un compagno aggiunse che François gli aveva manifestato il proposito di tentare, come si è detto, fortuna a Cinecittà come attore.

I genitori dopo una settimana di comprensibile angoscia, ieri sera, quando appresero che François era stato rintracciato a Nizza e si trovava in quella gendarmeria, gli hanno subito telefonato per dirgli che lo perdonano. Poi sono partiti per riprenderlo.

r. g.

Una nuova filiale Fiat si inaugura domani a Verona

Una visione del complesso degli edifici della nuova Filiale Fiat di Verona

Verona, mercoledì sera.

La nuova modernissima Filiale (la 27ª in Italia), che si inaugura domani a Verona, sorge su di un'area di 30.000 mq. ed assolve ai due compiti fondamentali della vendita e dell'assistenza.

La Filiale, a somiglianza delle sue consorelle, dispone di una sala di accettazione e consegna, d'impianti di lavaggio e ingrassaggio veicoli, di una linea automatica di esecuzione «tagliandi» (potenzialità 60 vetture al giorno); di una zona apparecchiature «diagnostiche»; di una officina dotata dei vari reparti di lavorazione meccanica e carrozzeria (300 posti di lavoro per autovetture e 14 per autocarri); di un magazzino ricambi che si estende su di una superficie di 8400 mq., e può ospitare 150-160 mila kg. di materiali (consente pertanto la pronta disponibilità di qualsiasi ricambio per autovetture e autocarri).

Il complesso della Filiale è completato dagli uffici commerciali e amministrativi e dal salone consegna vetture nuove con un'ampia zona destinata alla trattativa ed alla esposizione delle macchine.

La Filiale dispone pure di un reparto «mercato dell'usato» che costituisce una garanzia di serietà per tutti coloro che si indirizzano a vetture di occasione; e di un ampio alloggiamento per le vetture nuove in via di consegna.

Un giovane detenuto evade dalla caserma dei carabinieri

Presso Modena - Si trovava in camera di sicurezza

Modena, mercoledì sera.

(r. b.) Ieri un giovane detenuto che si trovava rinchiuso nella camera di sicurezza dei carabinieri di Vignola in attesa di presentarsi in pretura per un processo, è evaso. Si tratta di Alvaro Angelini, 33 anni, nativo di Bologna e residente a Milano.

Fino a pochi giorni fa l'Angelini era detenuto nelle carceri di Ferrara dove scontava una pena di due anni. Veniva poi tradotto a Parma e processato per alcuni furti aggravati; subiva una condanna a dieci mesi di reclusione.

Dal 10 gennaio scorso si trovava nella caserma dei carabinieri di Vignola: doveva presentarsi in pretura come imputato in un processo per truffa ed emissione di assegni a vuoto. Il processo era stato poi rinviato.

Ieri mattina il giovane è fuggito dalla caserma. Pare che, approfittando della momentanea assenza del guardiano impegnato nella pulizia, abbia forzato con un grimaldello la serratura della cella.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le «prime» dello Stabile

«Apocalisse» di De Maria: alienazione e finimondo

Apocalisse su misura, la novità di Giorgio De Maria presentata ieri sera al Gobetti, riduce ad una sola due opere dello stesso autore. Lo ammette esplicitamente Gianfranco De Bosio, assumendosi la paternità della fusione, in una nota introduttiva al volume or ora uscito in una nuova collana teatrale diretta da Enrico Sampietro (Edizioni Tamari, Bologna). Rovesciando una vecchia freddura, diciamo subito che l'operazione non è riuscita, anche se il paziente è rimasto (abbastanza) in vita.

Del resto, anche senza conoscere i precedenti, è facile accorgersi alla rappresentazione che prologo ed epilogo sono un'aggiunta. Tanto più che non si è avuta l'accortezza di fondere i due protagonisti. Quello dei due tempi centrali, infatti, è un giovane inesorabilmente risucchiato nell'ingranaggio di una grande azienda e, alla fine, perfettamente «integrato»; l'altro è l'uomo-massa giustamente destinato a trasformarsi, non appena ne ha la consapevolezza, in un manichino di cera come tutti gli altri. Non è chi non veda come dall'uno nasce l'altro. Dopo l'alienazione, la fine del mondo (spirituale, se non materiale); e chi cade vittima dell'alienazione, ritaglia sulla propria misura l'apocalisse.

Fortunatamente, la sutura non ha del tutto guastato i due tronconi. Il secondo, in particolare, ha un taglio e una misura che è raro trovare in altri testi contemporanei di argomento analogo, ma più confusi e velleitari. Il De Maria è chiaro e conciso; ancorché la sua fine del mondo riecheggi motivi beckettiani — ma oggi non sono questi temi universali? —, l'autore (quarant'anni, torinese, insegnante, critico e saggista) è abbastanza ricco di ironia e di logica per andare oltre l'imitazione e non incagliarsi nelle secche di un avanguardismo di maniera.

Che poi sia anche spiritoso, e divertente, lo dimostra nella commedia vera e propria. A tratti, tuttavia, poiché questa non si regge altrettanto bene. E meno per debolezza d'impianto (la trovata dell'industria che si fonda e prospera sul mito di una fittizia, o composita, diva della canzone è acuta e feconda di gustosi sviluppi) che per inesperienza teatrale e incapacità a padroneggiare un'allegoria la quale, presa in un giuoco vertiginoso, finisce col mordersi la coda oscurando e disperdendo i rapporti con il mondo che vorrebbe adombrare.

Non sempre l'esecuzione ha aiutato una facile comprensione del testo: inutilmente macchinose le scene (Falleni); assurdi gli anonimi costumi; concitata all'eccesso la regia del Guicciardini; precipitosa e sopra le righe la recitazione degli interpreti più giovani di questa terza o quarta compagnia dello Stabile (forse troppe, in tempi in cui scarseggiano buoni attori).

Ma lo spettacolo scorre ugualmente e piacevolmente, meritandosi le cordiali accoglienze che ha ricevuto ieri sera; tanto più che ne compensano i difetti alcune felici intuizioni della stessa regia, le appropriate musiche di Giancarlo Chiaramello, la sobria e modulata interpretazione di Gino Cavalieri e Giulio Oppi che, con Maria Letizia Celli, tengono alte le insegne della vecchia guardia, e infine l'intelligente impegno di alcuni altri attori: Carlo Bagno, che si è valorosamente battuto nel difficile epilogo, Antonio Salines accorato protagonista, la D'Eusebio, la Bonasso, lo Schirinzi, Renzo Rossi, il De Berardinis.

Esito lieto, come si è detto, con applausi anche per l'autore, e da stasera le repliche.

Alberto Blandi

ECHI DI CRONACA

Il televisore è guasto?

Chiamate 60-466 Telesoccorso. Servizio celere domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2° can. tv.

Confezioni pronte

via Stradella ang. via Chiesa della Salute, continua la vendita di capi di fine serie.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Med. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

De Laurentiis ha ridotto la lunghezza del suo film-fiume

Basteranno tre ore a Huston per raccontare tutta la Bibbia

John Huston a Roma. Il regista (col berretto) ha alla sua destra De Laurentiis

Il regista si limiterà agli episodi essenziali - Si spera in un «cast» altisonante: da Brando alla Callas, da Newman a Burton

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Sono ormai due anni che si parla di un film sulla Bibbia. In un primo tempo sembrava che se ne dovessero fare tre, diretti da registi diversi. Per l'occasione Orson Welles, Robert Bresson e Luchino Visconti si stavano già interessando attivamente dell'ambizioso progetto di produzione. Poi c'è stata una lunga battuta d'arresto. «La Bibbia non si farà — dicevano gli informatissimi — anche perché le banche hanno stretto i freni nel credito alle Case cinematografiche. D'altra parte gli americani in testa alla distribuzione internazionale non vogliono correre rischi grossi anticipando somme iperboliche». La verità è che De Laurentiis dopo i necessari sondaggi e ripensamenti ha deciso di fare un grosso film sulla Bibbia affidandone la regia a John Huston. Non sarà più un film-fiume come prima si era previsto, ma una pellicola della lunghezza sopportabile: circa tre ore di proiezione. Il cast, invece, dovrebbe allineare nomi altisonanti: da Marlon Brando a Paul Newman, da Peter O'Toole a Richard Burton.

Nel tardo pomeriggio di ieri, durante la conferenza-stampa ed il cocktail svoltisi nei nuovi stabilimenti della «De Laurentiis» quasi ultimati al 22° chilometro della Via Pontina, il vecchio e popolare regista si è dichiarato entusiasta di poter dirigere un'opera significativa.

Cosa pensa — gli abbiamo chiesto — di tutto il lavoro di preparazione già svolto per le riprese?

«Direi che l'ho trovato in una fase molto avanzata e soprattutto aderente anche nei particolari alle molteplici esigenze della lavorazione, ma ciò che mi ha impressionato molto favorevolmente è l'alto livello artistico al quale si vogliono mantenere le varie sequenze del film. Ho già preso visione dell'imponente mostra allestita per tutti i bozzetti che fino ad ora sono stati realizzati, ammirando anche la documentazione fotografica dei vari sopralluoghi effettuati in Egitto, Sicilia, Sardegna e Jugoslavia. In questi ultimi giorni — continua il regista — sono stato anch'io con De Laurentiis in Jugoslavia dove abbiamo scoperto degli "esterni" di straordinaria bellezza, specie nelle zone di Dubrovnik e di Serajevo, particolarmente indicate per le scene dell'arca di Noè e della Torre di Babele...».

Le riprese avranno inizio quanto prima. La Bibbia sarà girata in Cinerama con il negativo 65 mm. Le cineprese saranno dotate di uno speciale obiettivo grandangolare che offre la possibilità di abbracciare un campo visivo di 130 gradi, corrispondente presso a poco al campo visivo dell'occhio umano. Gli interni saranno girati nei nuovi stabilimenti. Tra i nomi degli attori che Huston desidererebbe avere con sé c'è anche quello di Maria Callas per il ruolo di Sara.

Gino Barni

In una clinica di Milano

Bramieri sottoposto a un intervento chirurgico

MILANO, mercoledì sera.

Il popolare comico milanese Gino Bramieri è stato sottoposto nella mattinata di oggi ad un lieve intervento chirurgico che dovrebbe liberarlo da alcuni noiosi malesseri che lo affliggono da qualche tempo. L'attore è stato ricoverato ieri sera in una clinica dove è stato esaminato dal chirurgo prof. Muschio. Bramieri non ha manifestato alcuna preoccupazione per l'operazione, d'entità d'altronde trascurabile, domandandosi, invece, con una certa apprensione se domenica prossima sarà già uscito dalla clinica: «Sapete — ha detto — c'è la partita Milan contro Inter».

Incontro con la DEL FRATE nel camerino dell'Alfieri

Marisa (dopo le delusioni) ha ritrovato tutta la sua verve

L'attrice si è rimessa dalle molte prove che ha dovuto sopportare

Anche qui a Torino, all'Alfieri, Marisa Del Frate sta ottenendo un ottimo successo personale nella rivista «365», in cui recita canta e balla al fianco di Pisu e di Bonucci. «Quest'anno i torinesi sono più simpatici, applaudono con calore ed hanno l'aria di divertirsi veramente. Sono cambiati». Così dice Marisa, soddisfatta della sua affermazione e pronta a ricambiare, dando il massimo di sé, la simpatia che le viene accordata.

Ma sono poi i torinesi o Marisa ad essere cambiati? Tre o quattro anni fa era una ragazzetta bella e prosperosa, anche tenace, con una voce gradevole, molta voglia di sfondare, ma quasi nessuna personalità. La ricordiamo nel suo primo spettacolo alla tv («Anema e core») con Fausto Cigliano, nel '57. «Ero goffa, grassa coi delle enormi sottane sgambettate e non sapevo dire una parola davanti al microfono».

Marisa non è troppo tenera con se stessa, dice che l'ha aiutata a trasformarsi e a diventare attrice. «Ero già con Macario e in seguito con Dapporto quando cominciai a capire come si deve impostare la voce per riuscire a recitare. Se mi riascoltassi ora, con quella voce tutta di testa, arrossirei di vergogna. Tutte le sere, tutti i giorni, in scena e fuori, mi esercitavo a parlare di "petto". Ho imparato dopo molto studio e fatica».

E' la storia di tutte quelle che riescono: hanno duramente sgobbato anche se natura ha dato loro un bel viso ed uno splendido corpo, come nel caso della Del Frate. Questa ragazza, poi, ha avuto parecchie vicissitudini sentimentali («Per far fronte a impegni veri o no con il signor Martin, a tutti noto, ho lavorato due anni senza vedere una lira. E' soltanto dall'epoca del "Giaguaro" che ho guadagnato un po' di denaro») e la perdita di una bambina, l'anno passato, ha mutato bruscamente il suo carattere e il suo modo di vita.

Ora è maturata, ha acquistato una sua fisionomia; il pubblico lo sente e le dà il successo. Che poi i begli occhi neri, grandi, luminosi e un po' malinconici si velino subito se si parla di questo suo dolore materno, è cosa che sanno tutti quelli che la vedono dietro le quinte. Marisa dice che non sarà mai felice se non avrà un figlio e non basta a consolarla la presenza serena, solida e protettiva di Tonino Micheluzzi. Da anni, innamorato e discreto, le sta accanto, la aiuta ad amministrarsi e soprattutto a vivere. «Passa il mio tempo — dice — a cercar di farle superare il suo nero pessimismo. Marisa sogna una vita in casa tra fornelli e bambini; ma, in questo, sino ad ora non è stata fortunata».

L'ho osservata per pochi minuti mentre in camerino passava da un pesantissimo abito del settecento ad un costume da ragazzina. Romana, di modesta famiglia, legata per anni ad un uomo che l'ha tradita, Marisa dà l'impressione di cominciare a vivere ora, sulle soglie dei trent'anni. Forse pensa di aver saldato con la vita una buona parte di dolore, ma non ne è rimasta appannata: lo dimostra il suo modo di amare il nuovo compagno, un modo semplice e del tutto indifeso.

m. a.

I CONCERTI DEL CONSERVATORIO

Il pianista Richter-Haaser apre il ciclo beethoveniano

Seguiranno, in sei serate, tutti i quartetti del grande compositore

La società «Musica da camera» annunzia un vasto ciclo beethoveniano di sette concerti: uno pianistico e sei dedicati al complesso integrale dei quartetti, per i quali indice uno speciale abbonamento.

Il primo di tali concerti si svolge questa sera al Conservatorio, dove uno dei più noti e apprezzati interpreti di musiche classiche e romantiche, il pianista tedesco Hans Richter-Haaser (Dresda, 1912), esegue le tre «Sonate op. 31» (n. 1, 2 e 3) e la «Titanica op. 106». Beethoven compose il gruppo dell'op. 31 quando, dopo i trent'anni, attraversò una grave crisi fisica e morale in cui non fu estraneo l'aggravarsi della sordità, e di cui si ha un disperato riflesso in quell'incandescente «testamento di Heiligenstadt» (1802), che tanto contribuisce a meglio conoscere e comprendere la grande anima e la universale spiritualità del musicista.

Il pianista Richter Haaser

La «Sonata n. 1» in sol magg., dopo un «Allegro vivace» vigoroso e impetuoso, reca un «Lento grazioso», il cui canto (vagamente rievocante un'aria della «Creazione» di Haydn) si effonde in una leggiadra e incantevole trama di trilli e di fioriture; e si chiude poi con un sereno e scorrevole «Rondò». Assai più fantasiosa e drammatica è la «Sonata n. 2» in re min., il cui primo tempo «Largo-Allegro» è un tempestoso contrasto di sentimenti, per la cui espressione Beethoven ricorre perfino all'uso di impiegare «recitativi» strumentali. Ad essi si contrappongono un misterioso e trascendentale «Adagio» e il delizioso «Allegretto» finale. Alquanto meno nota, la terza sonata si distingue essenzialmente per la singolare struttura formale, in quanto che, dopo l'affettuoso «Allegro», si snoda in uno «Scherzo» (in 2/4), in un delicato «Minuetto» (ricordo d'altri tempi) e in un brioso e scatenato «Presto con fuoco».

Chiude la serata la più ciclopica, complessa e difficile sonata di Beethoven: quella in si bem. op. 106, che pochi pianisti osano affrontare e pochissimi riescono validamente a realizzare. Nei suoi quattro tempi («Allegro», «Scherzo», «Adagio sostenuto» e «Largo-Allegro-Fuga»), il musicista, ormai staccato dalle contingenze terrene, si libra a voli vertiginosi, percorrendo col suo genio gli spazi misteriosi e infiniti del cosmo, elevandone le volte più radiose e gli abissi più profondi, con una potenza espressiva michelangiolesca.

l. r.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Marisa Del Frate, R. Pisu con A. Bonucci nello spettacolo musicale «Trecentosessantacinque». **Auditorium di Torino**: venerdì 17 gennaio ore 20,45 Concerto sinfonico n. 5. Direttore Armando La Rosa Parodi. Pianista Philippe Entremont. **Gianduja Marionette** (S. Teresa 5): domani 16,30 «Biancaneve 7 nani». **Gobetti** (tel. 877-787): ore 21,25 Il Teatro Stabile di Torino presenta «Apocalisse su misura», novità di G. De Maria.

Alcione: Rivista R. Miniggio - R. d'Alberti; 16,15 - 21,15. **Maffei**: «Il contadino zappatore» Rivista Mario Ferrero; 16,15 - 21,15. **Palazzo Ghiaccio**: 15-18, 21-23,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17-21,15 omaggio a Pietro Germi: «Il cammino della speranza» con Raf Vallone, Elena Varzi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 complesso Boccaccio e d'Andri. Canta Sergio Garigliò. **Arlecchino**: 21 Hemphel Gualdi. **Caialdino**: 21 compl. Sergio Nardi. **Cicala Dance**: 21 orch. Tonuccio. **Faro Dance**: 21 compl. Bonazzoli. **Gaudio Dance**: 16,30-21 The Jo. **Gay Sala**: 17-21 Enzo e i 4 Angeli. **La Perla**: 21 Bruno Marsigli. **La Roà**: 21 orch. Pippo Maugeri. **Principe**: ore 21 Elio e i Diversi. **Trocadero**: 21 I Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina, 544-270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 King.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41-025): 21. **Acapulco** (Manc. 145, t. 683-666) 21. **Anaconda Gogo**, Martinetto, 390-811. **Bagatelle Eraclide's Club** - Whisky e Gogo più (Cavoretto 2, t. 678-976). **Caprice**, Sacchi 16, t. 528-521: 21. **Centro Club Gogo**, v. Castello: ore 21. **Holiday** (Vinz. 3, t. 511-736): 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; festivi 16 - 21. **Monkey's**, Gramsci 15, t. 41-373: 17. **Safari Whisky e Gogo** - Ristorante (c. Novara 5, t. 452-827, 384-429): 21. **Scotch Whisky** (Volta 6): ore 21. **Villa Gay** (Moncalieri 52): ore 21. **West End a Gogo** - Hotel Ristorante, str. Traforo - Pino Tor., tel. 890-270. **Whisky Club**, Pino T., 881-001; 16-21. **Whisky Notte** (t. 687-563): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il maestro di Vigevano» con Alberto Sordi, Claire Bloom. **Astor**: «Johnny Coll, messaggero di morte» Henry Silva, Elizabeth Montgomery, Sammy Davis jr. **Corso**: «Jeff Gordon, il diabolico detective» con Eddie Constantine. **Cristallo**: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor. **Doria**: «Ciao, ciao Birdie» con Janet Leigh, Dick Van Dyke, technicolor. **Ideal**: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 11,30-16-21,40. Ultimo termina 0,50. **Lux**: «Mondo cane n. 2» di Jacopetti-Prosperi, techn. Vietato minori 18. **Nazionale**: «Le tentazioni della notte» technicolor scope. Vietato minori 18. **Reposi**: «Quel certo non so che» Doris Day, James Garner, techn. **Romano**: «Il diavolo in corpo» con Gérard Philipe. Vietato anni 18. **Vittoria**: «I 4 del Texas» Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, technicolor.

Aristea: «Prendila è mia» James Stewart, Sandra Dee, technicolor scope. **Arlecchino**: «I piaceri proibiti». **Augustus**: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, panavision, technicolor. **Capitol**: «I 4 tassisti» Macario, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Bramieri, V. Furnesus. Vietato minori anni 14. **Metropol**: «OSS 117 segretissimo» K. Mathews, N. Sender. **Torino**: «La noia», con Catherine Spaak. Viet. min. anni 18. Ap. 10.

Alexandra: «Sexy proibitissimo» technicolor, cinemascope. **Faro**: «Sexy proibitissimo» technicolor, cinemascope. **Hollywood**: «Irma la dolce» tech. Shirley Mc Laine, Jack Lemmon. Vietato 18. **Hollywood**: «La moglie addosso» con Dany Saval, Jean Poiret. **Maffei**: «Il contadino zappatore» Rivista Mario Ferrero; 16,15 - 21,15. **Film**: «Una manciata d'odio». **Massimo**: «I compagni» con M. Mastroianni, R. Salvatori, A. Girardot. **Orfeo**: «Sherlock Holmes» Christopher Lee, S. Berger, J. Denny. **Principe**: «Mondo matto al neon» technicolor, cinemascope. **Statuto**: «I compagni» M. Mastroianni, R. Salvatori, A. Girardot.

Adriano: «Un eroe dei nostri tempi» Alberto Sordi, Giovanna Ralli. **Alcione**: «Il cerchio delle vedette» e Rivista R. Miniggio - R. d'Alberti ore 16,15 - 21,15. **Alpi**: «La porta dalle 7 chiavi» H. Drake, S. Sesselmann. Vietato 14. **La Perla**: «Sensi inquieti» con Marina Vlady, Emmanuelle Riva. **Regina**: «Super sexy 64» technicolor.

Asti: «La casa del terrore» Susan Strasberg, C. Lee. Apertura ore 10. **Cravasana**: «Gli artigli invisibili del dott. Mabuse». **Olimpia**: «L'arciere nero» technic. **Po**: «Il boia» con Robert Taylor. **P. Nuovo**: «Kapò» e «Dodici uomini da uccidere». Apertura ore 10. **S. Felice**: «Tesoro isola proibita» tec.

Esperia: «L'avventuriero della Louisiana» technicolor, Tyrone Power. **Giardino**: «Satelliti contro terra». **Madonna Rosa**: «Ragazzi nella giungla» con John Sheffield.

Mirafiori: «Fuorilegge Colorado» tec. **S. Rita**: «Stanlio e Ollio alla riscossa» Stan Laurel, Oliver Hardy. **Vinzaglio**: «L'anno crudele» Laurence Olivier, Simone Signoret.

Eliseo: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi. Apertura ore 15. **Fréjus**: «La bionda e lo sceriffo» techn., J. Mansfield, K. Moore. **Nuovo**: «Regina dello strip-tease». **S. Paolo**: «I guerriglieri della giungla» John Ireland, Jo Morrow.

Artisti: «Africa sexy» techn. scope. **Belgio**: «Stanlio e Ollio ereditieri». **Carolina**: «2 ore per Roma» techn. scope, H. Buchholtz, José Ferrer. **Eridano**: «Chi si ferma è perduto» Totò, Peppino De Filippo. **La Salle**: «La grande sparata». **Cropa**: «Adulterio lui, adultera lei». **V. Veneto**: «I sacrificati di Bataan» con John Wayne e Donna Reed.

Astra: «Cow-boy col velo da sposa» techn. scope, H. Mills, M. O'Hara. **Bernini**: «David e Betsabea» techn., Gregory Peck, Susan Hayward. **Eliseo**: «Orda selvaggia». **Massaua**: «Irma la dolce» Shirley Mc Laine, J. Lemmon, techn. scope. **Odeon**: «Totò di notte» con Totò, Macario, technicolor, scope. **Stars**: «I pirati del cielo» O. W. Fisher, S. Ziemann, L. Cristian.

Adua: «Mamma Roma» A. Magnani, E. Garofalo, e Varietà 15,30-21,30. **Aurora**: «F.B.I. contro Al Capone» Robert Stack, B. Nichols. **Brescia**: «Gli esclusi» B. Lancaster. **Edelweiss**: «Mademoiselle strip-tease».

Fortino: «Tarzan l'uomo scimmia». **Maior**: «International Hotel» Elizabeth Taylor, R. Burton, technicolor. **Nord**: «L'anello di fuoco» techn. con David Janssen, Joyce Taylor. **Palermo**: «Gangster contro gangster» Brocks, Hayward. Vietato 18. **Sociale**: «I senza paura» Mike Taka. **Zenit**: «Emozioni e risate».

Baretti: «Pazzo, capopazzo, Capitano». **Cabiria**: «Quelle due» Audrey Hepburn, Shirley Mc Laine, M. Hopkins. **Colosseo**: «Urlo dei marines» con A. Nicol, F. Gregory. **Continental**: «Parigi nuda» technic. **Fiore**: «Sexy al neon bis» tech. Viet. **Italia**: «Il sepolto vivo» Ray Milland, techn. scope. Vietato minori 18. **Moderno**: «Vendicatore dell'Arizona» e «Zaffiro nero» M. Patrick, techn. **Piemonte**: «I piaceri nel mondo». **S. Carlo**: «Passaporto falso» Eddie Constantine, Barbara Laage. **Spezia**: «Venere creola» scope colori, Calvin Lockhart, Helen Williams.

Diana: «Alessandro il grande» techn. **Dora**: «Notti nude» technicolor. **Roma**: «Lenni al sole».

Alba: «Mamma Roma» Anna Magnani, Ettore Garofalo. **Ambra**: «I guerriglieri dell'Arcipelago» techn., George Montgomery. **Apollo**: «Invasione dei mostri verdi» tec. scope, Howard Keel, M. Maurey. **Luce**: «Cannibali del Sol Levante». **Lucento**: «La città prigioniera» con David Niven, Lea Massari. **Lutrario**: «Notti e donne proibite». **Splendor**: «La belva di Saigon» con B. Harris, L. Gill. Vietato 14.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Fiore, Fortino, Lux, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo e Vinzaglio. Palazzo del Ghiaccio (biglietti Enal 50% alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Sbragia presenta il nuovo «Almanacco»

L'apprezzata rubrica ritorna alle ore 21 sul Primo Canale - Dal Secondo un film francese interpretato da Pierre Fresnay: «Gli aristocratici»

Comincia stasera sul primo canale la nuova serie 1964 di Almanacco, *il settimanale di arte, scienze e varia umanità che l'anno scorso è risultato tra le più apprezzate e valide rubriche televisive. Il «cast» è rimasto immutato: il programma, a cura di Giuseppe Lisi, si vale della regia di Pier Paolo Ruggerini e della presentazione di Giancarlo Sbragia. Vale, questo nuovo tipo di «presentatore tv» quattro parole: Sbragia è uno dei nostri migliori attori ed ha proposto un personaggio singolare di animatore di una trasmissione, agile senza pedanterie, intelligente, fine, controllatamente ironico, per nulla mestierante. Ma anche Lisi e Ruggerini hanno avuto i loro meriti nel mandare avanti egregiamente la rubrica nel '63 componendo uno «spettacolo» su argomenti culturali, trovando cioè una formula agile e piacevole per non annoiare il pubblico, destandone, anzi, la partecipe attenzione.*

* *

Il film Gli aristocratici, *realizzato nel 1955 dal regista francese Denis de la Patellière desumendolo dal fortunato omonimo romanzo di Michel de Saint Pierre, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale. Un grande attore dello schermo di oltr'Alpe ne è il protagonista: Pierre Fresnay, circondato da giovani attori dell'epoca, come Brigitte Auber, Maurice Ronet e François Guérin.*

Il marchese di Maubrun, vecchio aristocratico di antico stampo, vive in una delle sue tenute, con la figlia Daisy e due figli gemelli, di minore età. Le sue antiquate idee gli impediscono di accogliere l'invito del figlio maggiore, Arthur, per coltivare razionalmente le terre. Con i fratelli Pierre e Philip, Arthur è andato a trascorrere alcuni giorni col padre ed è in contrasto anche con Daisy perché non si fidanza col principe Conti.

Secondo Maubrun, Conti non può aspirare alla mano di sua figlia perché non appartiene alla vecchia aristocrazia. Ma, per forzare la mano al padre, Daisy si propone di concedersi al principe, il quale, però, la dissuade. Allora la fanciulla torna a casa, dove i contrasti fra padre e figli aumentano, e la situazione precipita quando il vecchio marchese riceve la visita del notaio, Co... stui lo osservare che le terre, essendo proprietà della moglie, appartengono ai figli, che poi Maubrun si affretta a convincere per trattarli severamente.

I figli maggiori, che hanno agito per il bene del padre, se ne vanno, mentre Daisy e i gemelli rimangono. Ora avviene che il contadino del marchese, improvvisamente impazzito, tiene sotto la minaccia del suo fucile gli alunni della scuola elementare del villaggio. In assenza del padre, Pierre affronta il pazzo, ma viene ucciso. La tragedia riunisce nuovamente tutta la famiglia, mentre la popolazione porge le sue condoglianze al marchese e Daisy può sposare il principe Conti. Quindi il marchese si ritira in convento per trascorrere in pace gli ultimi anni della sua vita.

Virna Lisi va ad Hollywood

Virna Lisi (qui nel suo ultimo film girato a Parigi) ha annunciato la sua prossima partenza per Hollywood. Interpreterà un film a fianco di Jack Lemmon

«SE DORMO TROPPO MI GONFIA LA FACCIA» SI GIUSTIFICA L'ATTORE

Tognazzi ha esagerato con il lavoro e adesso è a letto con l'esaurimento

Girava a Milano «La vita agra» ed ha dovuto momentaneamente sospendere - Lo attendono altre fatiche da «stakanovista»

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Troppo lavoro per Tognazzi. Lo «stakanovista» del cinema italiano ha accusato la stanchezza dei troppi film girati uno dopo l'altro ed è dovuto stare a letto per tre giorni, interrompendo la lavorazione della Vita agra che Lizzani sta girando a Milano.

Venerdì sera, dopo aver lavorato tutto il giorno senza mangiare (Tognazzi dice che a stomaco vuoto si lavora meglio) l'attore è andato a vedere un incontro di pugilato, ma il freddo e la stanchezza hanno avuto il sopravvento sui suoi 41 anni e ha dovuto lasciare il luogo per mettersi subito a letto. Unico di tutta la troupe, non abita in albergo, ma in casa della mamma di Ricky, il figlioletto di 8 anni, che l'adora e che spessissimo lo segue durante le riprese del film.

Tognazzi è esaurito ed il medico ha detto che ha bisogno di una cosa sola: il riposo, proprio quello che lui non fa mai. Dorme pochissimo e si consola dicendo che, per avere il viso espressivo, non deve dormire; se lo fa, gli si gonfia la faccia. «Il viso gli si gonfia per la stanchezza...» osserva la sua truccatrice. E non potrebbe non capitargli. Basta osservare che, mentre sta portando a termine il film di Lizzani, si diverte — nei momenti di sosta — ad andare a fare all'uso americano «il film capitolo» in una piccola parte nel film di Ferreri L'uomo dai cinque palloncini. In marzo lo attende il film di Pietrangeli Il magnifico cornuto. Poi, tenterà per la seconda volta l'avventura della regia in un film tratto da una novella di Buzzati Una grande seccatura. In programma ci sono altre due pellicole da girare a Milano, una con Gassman.

Non tutti si sono trovati d'accordo sulla scelta di Tognazzi per il personaggio tratto dal libro di Bianciardi, «Dinamitardo sì, ma intellettualono...» hanno malignato alcuni, pensandolo nelle vesti del bibliotecario di provincia, che piomba a Milano covando il fosco proposito di far saltare in aria «il Pirellone» e che poi finisce per essere assorbito da una società, che riesce ad ingabbiare anche i ribelli.

Eppure Lizzani, che è un gran pignolo nella scelta degli attori, ha voluto proprio Tognazzi, perché ormai è diventato dal punto di vista cinematografico quasi il simbolo dell'uomo medio italiano. «Con Mastroianni — mi dice — questa parte non sarebbe stata accettabile, perché questo bravissimo attore ha bisogno di essere legato a racconti reali. Naturalmente, Tognazzi finisce per tradurre il personaggio di Luciano in chiave più farsesca, ma nel film era inevitabile. Bianciardi stesso ha riconosciuto che siamo stati fedeli al suo libro! L'unica variante è nel finale, alla cui stesura ha partecipato anche l'autore. Nel film Luciano si imborghesisce così integralmente che vagheggia la possibilità di avere vicino la moglie e l'amica, ma Anna rifiuta questo compromesso e si allontana. Un finale, dunque, più aspro e chiaro del romanzo, che era alquanto nebuloso».

Adele Gallotti

Marlon Brando sovrano da operetta

Marlon Brando, con Rebecca Sand e David Niven, nel suo ultimo film interpreta la parte di un re da operetta

Migliaia di parigini cantano in coro con il padre Duval che «Dio non ha denaro in Svizzera»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Centinaia di suore, seminaristi, giovani preti hanno cantato in coro con altri duemila spettatori laici, insieme a Padre Duval che, alla ribalta dell'Olympia, accompagnandosi con la chitarra, ha intonato canzoni in onore della virtù e del Signore, incoraggiando l'uomo povero che rincasa dopo una giornata di lavoro, la ragazza brutta che nessuno ama, il vecchio abbandonato da tutti, l'ammalato inguaribile, le vittime del male, e spiegando perché bisogna odiare la guerra, perché bisogna rassegnarsi alla povertà, con formule audaci come questa: «Il buon Dio non ha denaro in Svizzera».

«Père Duval» ha presentato fino a ieri sera, venticinque canzoni, e in quel teatro dove i fanatici del rock-and-roll, i tifosi del twist, sparrano periodicamente le poltroncine e fanno correre la polizia per ristabilire l'ordine, duemila giovani sono accorsi in tre giorni per applaudire colui al quale vengono dati molti nomi: chitarrista di Dio, missionario della canzone, gesuita cantante... Lui si autodefinisce «l'amico di tutti».

Padre Duval ha 45 anni, ma canta in pubblico da sette anni soltanto. Prima era un prete come tanti altri e cantava nel circolo giovanile cattolico di cui era l'animatore. Aveva successo ed ebbe l'idea di estendere il suo campo d'azione. E' uno di quei frati combattivi, «d'assalto», di cui la Francia è ricca.

«Quando canto penso agli uomini, a coloro che vedo dinanzi a me — dice padre Duval, aggiungendo: — Non ho mai incontrato ostilità, tranne nei bigotti». Questi sono forse irritati nel vedere un prete vestito come un borghese. Padre Duval, infatti, ha rinunciato all'abito ecclesiastico e soltanto il colletto alla «Clergyman» lo distingue dagli altri uomini. E' tuttavia pallidissimo e magro perché fa vita ascetica sebbene, quando è stanco, si rincuori bevendo un bicchiere di Champagne.

L'altra sera, alla fine dello spettacolo, il pubblico lo chiamò a varie riprese alla ribalta affinché continuasse, ma padre Duval sembrava estenuato, e si scusò: «Non ne posso più». Oggi, finito il contratto con l'Olympia, ricomincerà a viaggiare per andare verso coloro che soffrono, specie nelle prigioni, ai quali porterà, cantando, un po' di speranza. Poi partirà per l'America ma ha detto che il suo desiderio è di andare anche nell'Unione Sovietica.

L. Mannucci

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 16,45: La Nuova Scuola Media. Incontri con gli insegnanti.
- 17,30: La tv dei ragazzi. Piccole storie - I più bravi cavalli del mondo.
- 18,30: Non è mai troppo tardi.
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: Una persona fidata, farsa in un atto di Peppino De Filippo.
- 19,55: Quindici minuti con Rosa Musumeci.
- 20,15: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21 —: Almanacco di storia, scienza e varia umanità. Presenta Gian Carlo Sbragia.
- 22 —: Piccola Ribalta. Rassegna dei vincitori dei «Concorsi Nazionali Enal». Presenta Renato Tagliani.
- 23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: Gli aristocratici, film. Regia di D. de la Patellière. Int.: Pierre Fresnay, Brigitte Auber.
- 22,40: Jazz in Europa: Marius Soury et son New Orleans Sound.
- 23,30: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,55: Telescuola - 17: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Segnalibro - 19,45: La tv degli agricoltori - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: Il prezzo dei pomodori - 21,30: Cinema d'oggi - 22,30: Safari: La città delle formiche bianche - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Mastro Don Gesualdo», dal romanzo di G. Verga (terza puntata) - 22,30: Il giornale dell'automobile - Notte sport.

Protetto dalla polizia contro l'entusiasmo degli abitanti di Sora

De Sica è tornato al paese natio per girare la storia della sua vita

Una grande folla lo ha festeggiato - L'attore ha fatto una visita a Isola Del Liri dove fu rapito dagli zingari all'età di tre anni - Una marcetta in suo onore

Nostro servizio particolare

Frosinone, mercoledì sera.

Una giornata densa di emozioni ha vissuto ieri Vittorio De Sica, tornato al suo paese natio dopo moltissimi anni di assenza. Egli è giunto a Sora alla testa di una nutrita schiera di operatori, registi, aiuto-registi e segretarie per girare le scene principali della storia della sua vita, che la televisione americana ha richiesto a quella italiana e che sarà trasmessa in tutti i paesi d'Europa, compresa l'Unione Sovietica.

Il popolarissimo attore-regista, che era stato accolto al suo arrivo da una folla di concittadini, ha corso il rischio di essere travolto dall'entusiasmo popolare; e si è salvato solo grazie all'intervento delle guardie municipali e degli agenti di polizia. Dopo una visita protocollare al municipio dove è stato ricevuto dal sindaco e dalla giunta, a piedi si è recato in via Cittadella, una stradetta tortuosa ed angusta dove, al numero 10, sorge la casa che ha visto i suoi natali. Alla finestra della camera dove egli nacque, richiamato dagli applausi e dalle grida della folla, ha dovuto affacciarsi ben cinque volte, e ha dovuto pronunciare un discorso. Coperta dagli applausi, la sua voce non è stata molto percettibile, tranne quando ha solennemente affermato: «Cittadini di Sora, io ho avuto l'onore di essere nato qui».

De Sica è tornato sui luoghi della sua infanzia

Subito dopo la banda municipale ha eseguito in suo onore la marcetta «Tarallo e Tarallino».

Sempre seguito da una folla inverosimile, De Sica si è poi recato a Isola del Liri. Questa località ricorda un altro episodio-chiave della vita del regista. Sul ponte di Isola del Liri, all'età di tre anni, sfuggito alla sorveglianza della bambinaia Pasquetta Carnevale, egli fu rapito da una compagnia di zingari. Il capotribù decise di venderlo. Ma passando per Sora, gli zingari notarono che il paese era in subbuglio, alla ricerca disperata del piccolo Vittorio. Il capo tribù si commosse e consegnò il bambino ai genitori. Dicendo: «Questo fanciullo diventerà vescovo».

a. l.

Concluso il convegno sul teatro estivo

Si sono conclusi stamattina i lavori del Convegno sul teatro estivo, organizzato nella nostra città dall'Ente Manifestazioni Torinesi. E' intervenuto il sottosegretario al ministero del Turismo e Spettacolo on. Ruggero Lombardi.

Come si era già detto ieri il convegno ha inteso fare il punto sulla situazione della prosa estiva in Italia, raccogliendo esperienze e proposte dei vari Enti che si occupano di questa attività nel nostro paese. I vari punti della relazione del presidente dell'Ente Manifestazioni Torinesi, Valdo Fusi, sono stati ripresi dai rappresentanti degli organismi.

Tutti sono stati concordi nel ritenere indispensabile un collegamento fra gli enti, una programmazione preventiva di cartellone e di itinerario, tale da rendere possibile con un risparmio di costo di gestione un'ulteriore elevazione del livello artistico. Talvolta anche il problema del Teatro regionale è strettamente legato a tali questioni e anche su di esso si è svolta la discussione.

I rappresentanti dei vari enti si sono quindi accordati per redigere ogni anno, in autunno, un programma di massima che dovrebbe comprendere e indirizzare la produzione nazionale delle manifestazioni estive teatrali.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un radiodramma di Dursi alle 21,10 sul Nazionale

Clak, vita del cinema alle ore 20,35 sul Secondo

MERCOLEDI' 15 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche di Carlo Jachino - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Armando Gatto, con la partecipazione del soprano Lucilla Udovich e del tenore Daniele Barioni. Orchestra sinfonica di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Bellosguardo: Il libro straniero - 18,40: Appuntamento con la sirena, antologia napoletana.

Ore 19,05: Il settimanale dell'agricoltura: l'Italia agricola nel Mercato Comune - 19,15: Il giornale di bordo. Il mare, le navi, gli uomini del mare - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,10: «Cappuccetto, l'orco e le maschere», radiodramma di Massimo Dursi; musiche originali di Adone Zecchi. Interpreti: Sandro Bellinori, Marcello Giorda, Marina Bonfigli e altri. Orchestra e coro di Torino diretti da Bruno Maderna; regia di Sandro Bolchi (registrazione) - 22,15: Concerto del pianista Mieczyslaw Horszowski - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borse di Milano - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Piccolo complesso - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: Désiré Defauw - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Divertimento per orchestra - 16,50: Panorama [illegible] - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Antologia leggera.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Guido Pannain: «Giuseppe Verdi». Verso il rinnovamento - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale radio.

Ore 20,35: Clak: vita del cinema. Ore 21: Il prisma: l'Italia in controluce, di Antonio Lubrano - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Gabrieli - 19: Novità librarie - 19,30: Temi industriali e ripresa del romanzo - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Schumann - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il segno vivente - 21,30: Musiche di Janacek - 22,15: Narrativa polacca - 22,45: Gli organi antichi in Europa.

GIOVEDI' 16 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,25-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: L'antenna - 11,15: Aria di casa nostra - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Musica dal palcoscenico - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 18: Pedighime Italia - 18,30: Concerto di musica da camera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Lettera cifrovata» - 21: «La torre», tre atti di E. D'Errico - 22,20: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: «Buongiorno, Milord» - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Itinerario romantico - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borse di Milano - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Il mondo dell'operetta - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - Dai versi alla melodia - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 19,50: Dischi dell'ultima ora - 20,30: Giornale - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Britten - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Milhaud - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Panorama dei festival musicali - 22,25: Musiche di A. Scarlatti - 22,45: Orsa Minore.

DUE FILM DA OGGI IN PRIMA VISIONE

Il ritorno di Doris Day e una satira contro Presley

QUEL CERTO NON SO CHE, al Reposi.

Doris Day, attrice brillante della vecchia guardia — e pertanto tra le più simpatiche e senz'altro la più redditizia dell'attuale firmamento hollywoodiano — riappare oggi in un eastmancolor diretto da Norman Jewison: Quel certo non so che (The thrill of it all).

Nel film, realizzato in chiave faceta, la bionda diva ha la parte della moglie d'un apprezzato ginecologo (James Garner), che nel ménage borghese di cui ella è indiscussa sovrana reca lo scompiglio accettando di figurare in una certa pubblicità televisiva non priva di richiami sexy. Ella si trasforma così da materfamilias irreprensibile in una vedette che reclamizza il sapone e, diventando in tal modo popolarissima, si caccia in un comico ginepraio.

Astri hollywoodiani del bel tempo che fu tengono i ruoli minori, fra questi il «patriarca» Reginald Owen e la compianta Zasu Pitts.

CIAO, CIAO, BIRDIE, al Doria.

In sfarzosa edizione a colori per schermo gigante, reca Bye bye, Birdie; un recente strepitoso successo di Broadway che sollegggia — su testo di Michael Stewart con musiche di Charles Strouse — la vicenda di un popolarissimo divo della canzone americana (in cui si identifica Elvis Presley) che provoca dolore e sgomento tra i suoi fans il giorno in cui egli sarà a costretto soltanto per ottemperare, come si dice, all'obbligo del servizio militare.

La commedia è dichiaratamente parodistica e caricaturale, nonché integrata da sviluppi sentimentali dei quali Janet Leigh è il femminile soggetto. Gli altri interpreti sono Dick Van Dyke, Ann Margret (una fan del protagonista), Jesse Pearson e quell'oriundo italiano Giuseppe Ridarelli che i nostri giovani discofili ottimamente conoscono come Bobby Rydell. Fra i caratteristi: Ed Sullivan, Maureen Stapleton e Frank Albertson.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Gli sciatori di tutto il mondo si preparano in vista delle Olimpiadi

Ecco (per la discesa) il pronostico di Sailer

Schranz o Zimmermann e la Haas nella «libera» e nel «gigante» - Gli austriaci un po' in difficoltà, invece, nello slalom speciale - Un dubbio: Badgastein o Madonna di Campiglio?

Schranz: vuol tornare ad essere il fuoriclasse d'un tempo

Dal nostro corrispondente

Vienna, mercoledì sera.

Come due anni fa ai mondiali di Chamonix, i discesisti austriaci si preparano a far collezione di medaglie alle Olimpiadi invernali che si inizieranno tra due settimane a Innsbruck. Stavolta sono ancor più favoriti di allora, perchè gareggeranno in casa (fattore di una qualche importanza specie nella discesa libera) tra il loro pubblico, nel loro ambiente. Tuttavia si lamentano di non essere in forma, per mancanza di allenamento, a causa della scarsità di neve.

Nei giorni scorsi, tuttavia, pur gareggiando all'estero su piste impossibili (un po' di ghiaccio, un po' di terra, un po' d'erba) essi hanno dimostrato di essere più forti degli altri, francesi, tedeschi, americani, italiani. Soprattutto gli uomini: a Wengen, Zimmermann, in forma fantastica ha vinto due slalom giganti consecutivamente, e secondo è sempre giunto un austriaco, il primo giorno il campione del mondo Schranz, il giorno seguente Stiegler. Hias Leitner si è piazzato secondo nello slalom speciale, terzo è stato Schranz e Nenning, sesto in una gara e quarto nell'altra, ha vinto la combinata. Eppure si lamentano, dicono che non sono ancora a posto.

Anche le donne hanno ottenuto risultati positivi. A Grindelwald la Jahn ha impressionato nello slalom speciale (dal quale è stata esclusa per una caduta a pochi metri dal traguardo) e la Hecher e la Haas si sono piazzate seconda e terza dietro alla francese Marielle Goitschel. Vi sono state tuttavia delle critiche benchè sia noto a tutti che lo «speciale», tanto per gli uomini quanto per le donne, non è il forte degli austriaci, che eccellono piuttosto nello slalom gigante e nella discesa libera. Qui la Haas ha distanziato tutte le avversarie di oltre tre secondi, ma il fatto è ormai considerato normale e ci si limita a registrarlo.

«Se Schranz o Zimmermann non vincono lo slalom gigante e la discesa libera (non importa chi sarà primo e chi secondo) — ha detto il più grande sciatore di tutti i tempi, Toni Sailer — vorrà dire che qualcosa non ha funzionato. Lo stesso discorso Sailer lo ripete per quanto riguarda la Haas nella libera femminile. I francesi e le francesi, i tedeschi, gli svizzeri, gli italiani e gli americani vengono qui in Austria considerati dei forti «outsider» per quanto riguarda la libera, ma nulla di più.

Dove invece gli austriaci dovranno lottare più che a Chamonix sarà nelle prove di slalom speciale, per le quali sono favoriti i francesi. Soprattutto in campo femminile ci si fanno poche illusioni. La Goitschel e la Famose, la tedesca Hinneberger e la nuova stella dello sci, l'americana Saubert sono considerate «pericolose» nel gigante e favorite nello speciale. A meno che l'aria di casa non faccia il miracolo, il sogno degli austriaci è di conquistare tutte e otto le medaglie d'oro della Olimpiade.

Ora gli atleti, che come commessi viaggiatori stanno percorrendo da tre settimane in lungo e in largo le Alpi alla ricerca di neve, sono a Badgastein in attesa che nevichi, o in quella località o a Kitzbühel. Una decisione verrà presa oggi: se non cadrà neve nè a Kitzbühel nè a Badgastein, si trasferiranno a Madonna di Campiglio per partecipare alla «Tre Tre». Saranno presenti Zimmermann, Schranz, Nenning, Stiegler, Messner, Leitner, Falch, Nindl, la squadra più forte del mondo.

Tito Sansa

Fuori programma di marca svizzera

Minsch, Bruggmann e Favre: tre «outsiders» che potrebbero anche tentare il gran colpo

Favre, una delle giovani rivelazioni della squadra svizzera

BERNA, mercoledì sera.

Senza contare i numerosi delegati ufficiali, allenatori e massaggiatori, la comitiva svizzera per le Olimpiadi di Innsbruck comprende ben settantasette atleti. Si tratta di una cifra record per la piccola Svizzera, e in considerazione delle scarse possibilità di successo in alcune specialità olimpiche diversi commentatori sono del parere che il numero dei selezionati sia eccessivo, o per lo meno sproporzionato. Discussioni particolarmente violente si erano a suo tempo accese circa l'opportunità o meno, da parte della Svizzera, di partecipare al torneo olimpico di hockey sul ghiaccio, dato che in questo ramo dello sport la Svizzera attraversa una grave crisi.

Allori olimpici sono pure da escludersi per gli specialisti elvetici dello sci nordico: se in questo campo la Svizzera ha comunque deciso di delegare in Austria dieci concorrenti, è perchè ha voluto premiarli, con la loro nomina, per gli incontestabili progressi compiuti negli ultimi anni, specie nel fondo, e per di più i tecnici sono del parere che l'arroventato ambiente di Innsbruck costituirà per essi un eccellente banco di prova in vista di altre gare internazionali.

Ciò premesso, diremo che tutte le speranze degli sportivi elvetici poggiano sui nomi di tre discesisti che, grazie ad una serie di sbalorditive imprese sono assurti in brevissimo tempo alla ribalta della notorietà. Si tratta di Edmond Bruggmann, Willy Favre e Jos Minsch. Fino a poche settimane addietro i primi due erano degli illustri sconosciuti e quanto al terzo è appena da un anno che il suo nome appare con rilievo nelle cronache sportive.

Di Bruggmann tutti conoscono ormai la clamorosa impresa che l'ha reso celebre in tutto il mondo sportivo: nello slalom gigante disputato il 4 corrente sulla pista ghiacciata di Hindelang, nella Germania Occidentale, il ventiduenne elettrotecnico di Flumserberg (Cantone di S. Gallo) riusciva a battere i più quotati assi della discesa, e ciò sebbene avesse affrontato il cimento in evidenti condizioni d'inferiorità poichè gli era stato attribuito il numero di partenza 55.

Da parte austriaca si mostrò dell'incredulità, e non si esitò ad attribuire la vittoria di Bruggman ad una svista dei cronometristi tedeschi. Nel recente trofeo di Wengen Edmond ha mostrato di essere uno sciatore dotato effettivamente di non comuni capacità, piazzandosi decimo nello slalom gigante di sabato. Egli ha avuto il merito, messo in evidenza dagli stessi tecnici francesi, di aver distanziato in quella prova il celebre campione Périllat.

Specialisti in sorprese

Ancora più forte di Bruggmann sembra Willy Favre che ottenne il primo successo di rilievo internazionale nelle gare disputate all'inizio della stagione a Val d'Isère. A Wengen il miglior risultato di Favre, nativo del piccolo centro turistico di Diablerets, che si è classificato al terzo posto nello slalom gigante di sabato, dietro agli austriaci Zimmermann e Stiegler, ma davanti a tutti i francesi. Quanto a Minsch, egli si è soprattutto distinto nello slalom speciale di Wengen mettendo in mostra pregevoli doti tecniche e stilistiche.

I commentatori svizzeri sono molto fieri di un giudizio di Honoré Bonnet, il mago dello sci francese, sui tre ragazzi rossocrociati: «Con essi i dirigenti elvetici possono dormire sonni tranquilli. Tutti e tre hanno la stoffa per vincere una medaglia d'oro».

La partenza degli sciatori svizzeri per Innsbruck avverrà tra una settimana. Intanto i selezionati completano la loro preparazione atletica. Terminate le gare di Wengen, la comitiva rossocrociata è passata per Berna e alla stazione della capitale abbiamo brevemente avvicinato Bruggman, un ragazzo molto timido. Infatti, si è limitato a dirci: «Farò del mio meglio per dimostrare che i miei recenti successi non sono dovuti al caso. Il compito degli svizzeri è comunque duro, dal momento che l'austriaco Zimmermann attraversa un periodo di eccezionale forma».

Per le prove alpine maschili, gli svizzeri hanno selezionato, oltre a Bruggmann, Favre e Minsch, altri cinque atleti e precisamente Von Allmen, Giovanoli, i fratelli Grünenfelder e Mathis. E' fin d'ora comunque certo che il terzetto Bruggmann-Favre-Minsch verrà utilizzato nelle tre prove in programma.

Poche illusioni gli sportivi svizzeri si fanno circa le gare femminili, poichè in seguito al prematuro ritiro dall'agone sportivo della famosa Ruegg (convolata a nozze, come si sa, con uno sportivo italiano), Hofstad e Dänzer, il discesismo femminile della Confederazione attraversa un periodo piuttosto critico.

Luigi Fascetti

HOCKEY per gli azzurri poche speranze

Le Olimpiadi invernali rappresentano logicamente la sagra dello sci alpino e nordico; anzi, nordico e alpino, se si considera che le prove alpine incominciarono ad essere incluse nel programma dei Giochi soltanto nell'edizione del 1936, a Garmisch. Prima di allora, infatti, le prove erano soltanto quelle di fondo e di salto. Tuttavia, nel quadro delle Olimpiadi invernali, figurano altre discipline sportive che hanno un loro pubblico, come il bob e lo slittino, l'hockey e il pattinaggio.

Il torneo di hockey per anni fu un feudo canadese ora è aperto un po' a tutti, statunitensi e sovietici, svedesi e cecoslovacchi. Soltanto noi italiani siamo irrimediabilmente «chiusi». Il torneo si articola in base allo svolgimento di due gironi, il girone A, per le «elette», che occuperanno in classifica i posti dal primo all'ottavo, e il girone B, riservato alle altre compagini, che si classificheranno dal nono al sedicesimo posto. Per entrare nel girone A l'Italia dovrebbe battere il 29 gennaio, cioè il giorno dell'inaugurazione delle Olimpiadi, niente meno che la Svezia, quanto a dire una delle «quattro grandi». Il che appare per lo meno impossibile.

Sconfitta dagli svedesi, l'Italia verrebbe ammessa al girone B e, stando alle previsioni, non dovrebbe nemmeno piazzarsi fra le prime dodici nella graduatoria finale. Chiaro che taluni, considerato il mediocre livello attuale del nostro hockey, si siano chiesti per quale motivo la squadra azzurra parteciperà alle Olimpiadi.

L'allenatore federale, Barna, un cecoslovacco di provato valore mondiale, domani radunerà a Cortina tutti gli azzurri per un ultimo allenamento collegiale: lunedì prossimo, per collaudare il loro grado di forma, li sottoporrà a un confronto con la stessa selezione dei canadesi militanti nelle squadre italiane, che a Milano, venerdì scorso, si impose per 8 a 3. La compagine azzurra è formata da elementi provenienti da quattro club e cioè il Cortina Rex, i Diavoli Milano, il Bolzano e il Sudtiroler.

Anche nel pattinaggio di velocità la possibilità di buoni piazzamenti appare preclusa. I nostri due atleti, Renato Rica ed Elio Locatelli, a detta dell'allenatore federale, Brockmann, compirebbero già una prodezza se dovessero riuscire a inserirsi fra i primi quindici. Infatti, in base ai tempi realizzati dai pattinatori stranieri, per ottenere tali piazzamenti sia Rica, sia Locatelli dovrebbero demolire tutti i primati nazionali.

Nel pattinaggio artistico l'Italia sarà rappresentata da due giovani, la cortinese Andra Brugnera e il milanese Giordano Abbondati. La Brugnera, che ha 19 anni, ha compiuto notevoli progressi rispetto alla scorsa stagione, arricchendo il suo repertorio di passaggi (o) di difficoltà; ma è ancora inesperta in campo internazionale. Abbondati, che è uno studente di 17 anni, è sorretto da una buona tecnica ma non possiede certamente la capacità dei grandi specialisti stranieri.

Sempre per quanto concerne gli sport del ghiaccio di Innsbruck è giunta ieri sera una notizia tutt'altro che confortante: si è alzato il «föhn». Il vento caldo, tanto temuto nella vallata ed ha cominciato a piovere. Di riflesso è aumentata la temperatura e il ghiaccio della pista di Igls del bob e dello slittino minaccia di sciogliersi. Insomma, non c'è pace per queste Olimpiadi.

Giorgio Bellani

I fondisti svedesi all'Alpe di Siusi

Devono imparare a... respirare - Abituati alle pianure della Lapponia, si trovano in difficoltà quando devono gareggiare all'aria rarefatta oltre i mille metri - Sono convinti della propria forza, ma temono De Dorigo

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, mercoledì sera.

I fondisti svedesi candidati alle Olimpiadi di Innsbruck sono partiti ieri mattina da Stoccolma diretti in Italia, all'Alpe di Siusi, ove completeranno la loro preparazione acclimatandosi all'aria rarefatta dei campi di gara dell'Europa centrale. La comitiva, composta da sedici persone più gli accompagnatori, si è trasferita dalla Svezia fino a Monaco di Baviera con un *jet* delle linee aeree scandinave: da qui ha poi proseguito per la località alpina italiana a mezzo di un pullman appositamente noleggiato.

Gli svedesi si sono preparati con molta cura in vista delle prossime Olimpiadi e su ordine della federazione si sono raccolti in autunno in tre diverse località della Svezia centrale per completare l'allenamento collettivo; la trasferta italiana è stata decisa su consiglio dell'allenatore federale Nordland, che intende abituare gli atleti a lui affidati alle particolari condizioni climatiche di Seefeld, ove verranno disputate le varie gare di fondo.

I nordici si sono sempre trovati in relativa difficoltà alle grandi altezze: abituati al clima delle pianure lapponi, hanno denunciato sovente problemi di resistenza e di respirazione quando sono stati impegnati sulle catene alpine, e anche questa volta temono di subire gli squilibri derivanti dalla rarefazione dell'aria, tipica dei mille metri: di qui la decisione di effettuare in Italia un soggiorno di acclimatamento.

Le gare alpine si disputano, com'è noto, a Seefeld, vicino ad Innsbruck, ad una altezza di circa 1200 metri: dopo aver consultato anche i medici federali, si è stabilito di compiere la preparazione finale all'Alpe di Siusi, vicino ad Ortisei, situata a circa 2 mila metri di altezza sul mare. In Italia non verranno compiuti allenamenti veri e propri: si cercherà invece di abituare gli organismi alle condizioni locali di respirazione e si pensa che, riportati in occasione delle gare ai 1200 metri, gli atleti potranno rendere come desiderato.

A Siusi la federazione svedese ha affittato un albergo, ove si sono recati in anticipo alcuni dirigenti; i componenti la comitiva avranno a loro disposizione anche un cuoco, che preparerà cibi appositi: si vuole infatti evitare il notevole sbalzo fra la cucina svedese e quella italiana.

I fondisti trasferitisi nella piccola località vicino ad Ortisei sono i soliti elementi di rilievo del fondismo svedese e nelle gare finora disputate in patria si sono dimostrati pienamente all'altezza della loro fama. Il più noto componente della comitiva è Jernberg, il famosissimo campione denominato «il re delle nevi», che intende chiudere in bellezza la sua carriera sportiva alle Olimpiadi di Innsbruck.

Jernberg, lo svedese re delle nevi che rischia la cecità

Jernberg è stato l'alfiere del fondismo svedese negli ultimi anni e viene considerato una carta sicura in diverse specialità: può infatti imporsi sia nei 15 che nei 50 chilometri ed è elemento preziosissimo anche nella staffetta. Il «re delle nevi» è però soggetto a un grave disturbo agli occhi, e negli ultimi tempi ha dovuto tralasciare molte gare per non perdere la vista: i medici temono che il prolungarsi della sua attività agonistica lo possa portare addirittura alla cecità completa.

Il numero due degli svedesi è considerato Rönnlund, che in Svezia viene chiamato «il delfino» e che si pensa possa raccogliere e continuare l'eredità di Jernberg. Rönnlund sarà certamente in gara nei 15 chilometri e nella staffetta; non è escluso però che possa venire incluso anche nella prova dei 50 chilometri.

I dirigenti della federazione preferiscono in ogni caso non pronunciarsi ancora su nomi certi e attendono i risultati del periodo di acclimatamento all'Alpe di Siusi, per stabilire la formazione delle varie squadre. Oltre a Jernberg e Rönnlund, i migliori atleti svedesi sono per il momento Grahn, Olsson e Persson; si può ritenere che su questi cinque uomini di punta si imperniano le più fondate speranze dei giallo-blù.

Della comitiva trasferitasi ieri in Italia fanno parte anche sei fondiste, che faranno il possibile per rendere difficile la vita alle loro colleghe sovietiche che appaiono, almeno sulla carta, molto più forti e, in un certo senso imbattibili. Le fondiste più quotate sono Gustavsson e Martinsson, due elementi non nuovi agli allori in campo internazionale.

Non vi è alcun dubbio che gli svedesi contano di vincere ad Innsbruck numerose medaglie: sono ben preparati e sanno di potersi imporre su qualunque avversario, purchè le condizioni climatiche non li tradiscano. Solo un finlandese — Mäntyranta — un paio di norvegesi e qualche sovietico possono logicamente sperare di battersi ad armi pari con i fondisti svedesi; occorre però considerare che più di un componente la comitiva si è pronunciato molto favorevolmente per De Dorigo, che lo scorso anno, proprio a Seefeld, nelle gare preolimpiche, si prese il gusto di battere tutti i nordici.

Walter Rosbach

Vincono a Cortina i bobisti azzurri

CORTINA, mercoledì sera.

L'equipaggio italiano Zardini-Bonagura ha vinto questa mattina la Coppa Ortisei, gara internazionale di bob a due disputata sulla pista olimpica di Cortina. Al secondo posto si è piazzato l'equipaggio del campione del mondo, Monti, che ha preceduto i germanici Maurer-Grassegger.

Appuntamento a Madonna di Campiglio

"3 Tre" di lusso

Madonna di Campiglio, mercoledì sera.

Molto probabilmente, anziché lo slalom speciale, domenica prossima una seconda discesa libera sarà disputata a Madonna di Campiglio per la classica «3 Tre». Gli organizzatori trentini, infatti, considerata l'ottima condizione in cui si presenta la pista del Canalone, hanno deciso di sostituire lo slalom speciale, in programma appunto domenica, con una seconda discesa libera (la prima si svolgerà sabato).

Diciassette sono le squadre nazionali che parteciperanno alla manifestazione, vale a dire: Canadà, Cile, Finlandia, Francia, Germania, India, Iran, Inghilterra, Jugoslavia, Norvegia, Svezia, Svizzera, Spagna, Usa, Italia e Liechtenstein. Saranno inoltre presenti gli austriaci Adalbert Leitner, Messner, Nindl, Sodat, Dieprather, Rimml e Plangger.

Gli organizzatori di Kitzbühel, nonostante l'annullamento del concorso dell'Hahnenkamm per mancanza di neve, hanno invitato le varie squadre a trasferirsi a Badgastein per partecipare a due gare, ma tale invito è stato respinto, per cui la «3 Tre» avrà regolarmente luogo con tutti i concorrenti

Si inizia a ritmo serrato la preparazione per Tokio

A Glasgow i pugili dilettanti affrontano domani gli scozzesi

Incomincia, per i pugili dilettanti azzurri, l'operazione Tokio. E' l'anno delle Olimpiadi, nel mese di ottobre il pugilato italiano si presenterà in Giappone con la grave responsabilità di non smentire i trionfi di Roma 1960. Non è detto che vi riesca, che un «pieno» come quello delle tre medaglie d'oro di Musso, Benvenuti e De Piccoli ben difficilmente potrà ripetersi, ma è indiscutibile il fatto che i tecnici azzurri Rea e Poggi stanno lavorando per creare una rappresentativa nazionale degna della fama che ci siamo creati nel mondo.

Questa rappresentativa compirà la prima uscita del 1964 domani a Glasgow, contro la Scozia. Non è un momento troppo felice, per un confronto internazionale all'estero, dal momento che gli azzurri avevano ripreso da poco la preparazione al «collegiale» di Orvieto quando invece sarebbe stato necessario, subito dopo le feste natalizie, un allenamento piuttosto severo per rimediare a certe comprensibili licenze. Forse con questo si spiega il tono riservato delle dichiarazioni di Rea il quale, alla partenza per Glasgow, accennando sia all'incompletezza della preparazione, sia all'assenza per motivi vari di titolari sicuri come Bertini, Gellasini e Pinto, ha detto che nel confronto con la Scozia si accontenterebbe di un pareggio.

Gli azzurri si presenteranno a Glasgow con Masso (mosca), Zurlo (gallo), Girgenti (piuma), Sabri (leggeri), Arcari (welters leggeri), Quirei (welters), Bruschini (welters pesanti), Valle (medi), Rosati (mediomassimi) e Cané (massimi). Nel «dieci» azzurro, accanto ad elementi ricchi di esperienza internazionale, come Zurlo, come Girgenti, come il torinese Sabri, Arcari e Cané, vi sono rincalzi come Quirei e Bruschini ed esordienti come il medio genovese Valle ed il mediomassimo Rosati.

Una squadra-enigma quindi, che può incontrare comprensibili intoppi, come superare invece le pessimistiche previsioni di Natalino Rea. Due giorni dopo, a Wroclaw, in Polonia, una squadra juniores, composta di pugili nati dopo il 1° gennaio 1942, affronterà la rappresentativa polacca, disputando una rivincita il 24 a Varsavia. Salvo sorprese, legate all'esito dei combattimenti di Glasgow, a Wroclaw combatteranno Atzori, Converti, Girgenti, Melissano, Arcari, il torinese Patruno, Bruschini, Rosati e un peso massimo da designare.

Dopo la duplice trasferta in Scozia ed in Polonia, i pugili azzurri rientreranno in Italia per prendere parte ai campionati regionali e, in marzo, a quelli nazionali. In primavera la Commissione tecnica della F.p.i. ha in programma un altro paio di confronti internazionali di maggior impegno, che serviranno da prologo al torneo preolimpico quadrangolare di fine giugno (forse a Roma) cui viene attribuita la funzione di selezione definitiva o quasi in vista del viaggio a Tokio. Dopo il «quadrangolare», quanti avranno avuto la fortuna di guadagnarsi il passaporto per il Giappone, si trasferiranno ad Orvieto, a rifinire la loro preparazione in vista dell'avventura delle Olimpiadi.

Gianni Pignata

L'ex campione del mondo di automobilismo è stato ieri a Torino

Fangio, da asso del volante ad organizzatore

Si è accordato coi dirigenti della scuderia Sorocaima sulla partecipazione alla «Temporada» argentina, una corsa riservata alle vetture junior

Fangio ieri a Torino nella sua nuova veste di «uomo d'affari» (foto Moisio)

Fangio è sempre in giro per il mondo. Sono ormai quasi sei anni che non corre più, ma la passione per le corse gli è rimasta. Da pilota (grande pilota: è stato campione del mondo per ben cinque volte) è diventato organizzatore e questa sua nuova attività lo spinge a compiere lunghi viaggi per prendere personalmente accordi con le più grandi Case automobilistiche di tutto il mondo. Per lui non è un lavoro, è un hobby: lo fa con immenso piacere, perchè gli permette di restare nel mondo automobilistico, in quel mondo cui ha dedicato (e continua a dedicare) tutto se stesso. Gli ricorda i bei tempi, i tempi dei suoi trionfi, già piuttosto lontani nel tempo ma ancora vivi nella memoria degli sportivi.

Attualmente Fangio sta organizzando la «Temporada» argentina, che si inizierà il 16 febbraio per concludersi un mese dopo in Uruguay. Saranno disputate complessivamente cinque corse, per vetture di «formula 3», alle quali prenderanno parte cinque piloti argentini e quindici stranieri. Tra gli italiani saranno presenti Geki Russo, campione nazionale junior su Lotus e De Tomaso, e Guido Lollobrigida, famoso per aver gareggiato a Sebring e su altre piste d'Oltre Atlantico e imparentato per essere cugino della celebre attrice.

Ieri Fangio, condotto dai suoi impegni professionali, ha fatto una breve apparizione a Torino, ripartendo alla volta di Milano in serata. Il sudamericano, nonostante sia ormai vicino ai 53 anni, ha ancora un'aria molto giovanile. Si è incontrato con Dario Vico e con il figlio Corrado per convincerli a far partecipare la loro nuova scuderia alla Temporada. Fangio è molto diplomatico, fa il suo nuovo «lavoro» con il massimo impegno e difficilmente gli viene opposto un rifiuto. I Vico sono stati convinti in un baleno e la Sorocaima farà così il suo debutto ufficiale in Argentina, dove appunto Russo e Lollobrigida cercheranno di rendere l'esordio più soddisfacente possibile.

Come i giocatori di calcio, molti dei quali fanno poi i trainers, Fangio non corre più, ma organizza, fa correre gli altri. Un modo simpatico per restare ancora più vicino nel cuore di quanti ne hanno seguito con passione le grandi imprese sulle piste

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Le novità del mercoledì

JUVENTUS

Monzeglio non si pronuncia - Ma è probabile l'impiego di Sacco, Nenè e Dell'Omodarme

Sacco, Nenè e Dell'Omodarme saranno, molto probabilmente, le novità della Juventus per la trasferta sul campo della Lazio. L'allenatore Monzeglio non ha ancora annunciato quale formazione intende schierare all'Olimpico, e nemmeno ha detto chi fra i tre giocatori summenzionati sia certo di scendere in campo, ma sulla scorta delle ultime esibizioni, e specialmente di quella di domenica scorsa contro il Genoa, non dovrebbero sussistere molti dubbi sulle varianti che il tecnico intenderebbe apportare allo schieramento bianconero.

Sacco ieri, nel corso del normale allenamento, è stato particolarmente seguito dal tecnico, e un suo probabile impiego come laterale provocherebbe l'esclusione del terzino Sarti al cui posto retrocederebbe Leoncini. In attacco, appare certo il rientro di Nenè al centro, l'inamovibilità delle due mezze ali Del Sol e Sivori, e, pertanto, dell'ala sinistra. Unico ruolo in discussione, quindi, quello di estrema destra, e poichè Dell'Omodarme farà parte della comitiva che venerdì sera partirà per Roma, è difficile arguire che Stacchini, attualmente in un periodo non troppo brillante, possa cedere il suo posto all'ex spallino.

TORINO

Rocco deve sostituire Cella: o adopera Lancioni o utilizza Puja nel ruolo di laterale

Il problema del Torino per la gara casalinga di domenica con il Bari si chiama Cella. Il forte difensore granata, infatti, è dolorante alla caviglia destra, e in giornata si sottoporrà ad una visita di controllo. Pare probabile che l'arto debba essere protetto da una fasciatura gessata, per cui è da escludersi l'impiego del giocatore domenica prossima.

A questo punto, a Rocco si presentano due soluzioni: richiamare in squadra l'anziano Lancioni, lasciando immutati tutti gli altri ruoli, oppure ricorrere ad una novità, che sarebbe rappresentata da Puja laterale con i compiti che solitamente svolge Cella. Il trainer granata sembra orientato verso questa seconda soluzione, che comporterebbe, ovviamente, anche qualche ritocco in attacco. Moschino passerebbe nel ruolo di mezz'ala, e all'ala verrebbe impiegato Albrigi.

Rocco non ha ancora deciso definitivamente, ma ha detto chiaro e tondo che l'esperimento di Puja laterale lo sta tentando da qualche tempo, anche perchè in tale ruolo l'ex vicentino potrebbe trovarsi a maggior agio che in quello di attaccante che ha ricoperto sino a questo momento. Comunque, prima di prendere una decisione definitiva, Rocco, molto probabilmente, farà svolgere ai granata una partitella di allenamento nel corso della quale collauderà il nuovo schieramento.

A GENOVA

Rossoblù e blucerchiati preparano il «derby»

GENOVA, mercoledì sera.

Per le due squadre genovesi, domenica è tempo di «derby». Entrambe le compagini sono reduci da un pareggio (0-0): la Sampdoria l'ha conseguito sul proprio terreno di fronte al Torino, mentre il Genoa l'ha conquistato a Torino con la Juventus. Al momento attuale, due sono le incognite della squadra blucerchiata per la «stracittadina»: Bergamaschi e Vincenzi. Il mediano ha il ginocchio destro in disordine, mentre il terzino lamenta uno stiramento alla coscia sinistra.

In campo rossoblù, i problemi di Santos derivano tutti dall'abbondanza. L'allenatore genoano — che da venerdì porterà i suoi giocatori in ritiro a Finalmarina — non apporterà alcuna variante alla collaudatissima retroguardia, mentre invece per l'attacco ha a disposizione sette elementi. Pare certo, comunque, il rientro di Pantaleoni, ma ancora non si sa chi sarà il sacrificato fra Meroni, Bavent, Piaceri, Locatelli e Bean che hanno giocato domenica scorsa.

Fiorentina, squadra d'attualità

Il dilemma di Chiappella: Lojacono oppure Benaglia?

Il «trainer» dei viola è stato giocatore assieme con il sudamericano, e adesso che dovrà decidere di lasciarlo a riposo, gli sembra di fargli un torto - Ma anche il pubblico, ormai, reclama Benaglia in formazione

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Ora che la Fiorentina si è di nuovo insediata nell'alta classifica (e già i suoi sostenitori cominciano a pensare al terzo posto da disputare alla Juventus e all'Inter), Chiappella si trova davanti a problemi tecnico-umani che lo angustiano e non gli fanno gustare in pieno il piacere che deriva da otto partite imbattuti.

Lo confessa lui stesso, ne parlava apertamente ieri sera poco dopo l'allenamento ginnico-atletico sostenuto dai giocatori sul campo dello stadio comunale e ne ha parlato anche stamani. Ci sono giocatori inamovibili, come il portiere Albertosi, degnissimo continuatore di Sarti persino nello stile sobrio, il laterale Pirovano (già sul taccuino di Edmondo Fabbri, per la «Nazionale B», se non per quella «A»), l'ala destra Hamrin, insostituibile colonna dell'attacco e — com'è accaduto a Modena — perfino capace di dare una mano in difesa se occorre, ma ci sono anche atleti che non rendono quanto sembra giusto chiedere loro. Le riserve non mancano, ce ne sono, anzi, di ottime, ma quando l'altro corno del dilemma si chiama Lojacono non è facile decidere.

Domenica scorsa Francisco Ramon ce l'ha messa tutta, ha addirittura levato di mano il pallone a un compagno di squadra per battere lui la punizione, e si è saputo che per restare nel suo peso-forma si è sottoposto a debilitanti saune ed ha addirittura saltato qualche pasto. Ma tutti i suoi sforzi non sono valsi a restituirgli le brillantissime condizioni di «forma» con cui si presentò in campo all'inizio di campionato. Il pubblico, impietoso benchè Lojacono sia popolarissimo, ha fatto i debiti confronti ed ha concluso che la riserva Benaglia sarebbe stata più utile, anche per rompere l'eccessiva impronta sudamericana del tandem Lojacono - Maschio che rallenta il gioco a centro campo, pur impreziosendolo di tutte le risorse tipiche dei due oriundi. Lojacono, inoltre, sbagliò diversi passaggi, non riuscì a centrare tre o quattro punizioni (lui che è uno specialista del tiro da lontano) e diede l'impressione di non resistere a lungo allo sforzo contrattile della rapida discesa.

Ma Lojacono, è Lojacono, è stato ingaggiato proprio per dar forza e valore al gioco a centro campo, è tornato a Firenze col dichiarato proposito di sfatare la sua nomea di giocatore piantagrane e, inoltre, si dice che sia legato alla Fiorentina da un contratto a prestazione.

Chiappella, suo ex compagno di squadra, darebbe qualcosa di suo per vederlo rendere quanto si può chiedere ad un atleta della «classe» e dell'esperienza di Lojacono, e ogni settimana dice che prima di decidere deve pensarci, pensarci molto. Domenica scorsa finì col lasciare in tribuna Benaglia, così come vi lasciò il centromediano Gonfiantini; per domenica prossima ha quasi promesso il ritorno di Gonfiantini e quasi sicuramente dovrà tornare anche Benaglia. Ma gli costerà molto.

Soltanto all'ultimo momento, comunque, Chiappella farà conoscere la sua decisione sulla scelta fra Benaglia e Lojacono, ma ormai, come abbiamo accennato, sembra scontato il sacrificio del secondo.

L'allenatore «viola», infatti, ha lasciato capire che Benaglia è più indicato del sudamericano per controllare il mastodontico Jonsson, per cui l'attacco della Fiorentina domenica dovrebbe schierarsi così: Hamrin, Maschio, Petris, Benaglia, Seminario.

Giordano Goggioli

Lojacono vorrebbe giocare, ma (forse) non giocherà

Inter-Milan

A Milano cresce la «febbre del derby». La situazione in classifica delle due squadre serve a determinare questo stato di grande attesa.

Herrera ieri ha provato Picchi e ne è rimasto molto soddisfatto. Picchi quindi quasi certamente giocherà, mentre è da decidere che sia disponibile Sandrino Mazzola. E' possibile, a quanto si dice, che Tagnin debba sostituire Zaglio.

In campo opposto la clemenza di qualche settimana fa sembra abbastanza scossa: si attendono proprio oggi le decisioni del giudice sportivo sull'espulsione di Altafini durante Milan-Spal, e si attende anche il verdetto del medico per Mora, ancora a riposo per il noto stiramento muscolare, mentre appare necessaria la rinuncia a Sani, infortunato negli ultimi minuti della partita con i ferraresi.

L'angolo dei pronostici

La scheda del Toto...

In serie A si recuperano domenica prossima le partite della nona giornata, sospese alla vigilia della partita Italia-URSS.

1 ATALANTA (18)-SPAL (13). I nerazzurri vorranno rifarsi della sconfitta subita nell'ultimo turno di campionato contro l'Inter e affronteranno una Spal assai provata dal difficile incontro sostenuto a San Siro.

1 BOLOGNA (30)-ROMA (18). I rossoblù bolognesi, raggiunta la testa della classifica, cercheranno di non perdere punti, particolarmente nelle partite in casa.

1-X CATANIA (22)-MESSINA (9). Nel derby siciliano i catanesi appaiono nettamente favoriti, nonostante i messinesi siano riusciti domenica scorsa a cogliere la loro seconda vittoria in campionato.

1 FIORENTINA (26)-MANTOVA (12). I viola sono in netto crescendo e puntano a ripetere il successo di domenica scorsa.

X-1-2 INTER (23)-MILAN (25). Il derby milanese oppone Inter e Milan in un momento particolarmente difficile per entrambe. I nerazzurri hanno vinto domenica scorsa in trasferta ma non sembrano aver ritrovato la felice vena di gioco di alcuni mesi fa. I rossoneri dopo la sconfitta di Firenze hanno portato via due punti a Bari ma a Milano non sono riusciti a superare la modesta Spal. Il pronostico è assolutamente incerto.

X LAZIO (16)-JUVENTUS (20). I biancoazzurri dovranno lottare duramente per riuscire a conquistare un punto a Roma. Fra gli azzurri sconfitti dal Bologna nell'ultima gara di campionato per la giornata negativa del portiere Cei, esordirà il giovane Recchia.

X-1 MODENA (18)-LANEROSSI (15). La compagine emiliana è stata battuta, malgrado le sedute dell'allenatore Frossi, dall'ultima in classifica, il Messina, e pur giocando sul proprio campo è probabile non vada oltre il pareggio.

X-1-2 SAMPDORIA (14)-GENOA (16). Fra blucerchiati e genoani, la squadra di Santos appare maggiormente in forma, ma è difficile prevedere il comportamento in una competizione accesa come il derby.

1 TORINO (18)-BARI (6). I pugliesi in trasferta non sono avversari pericolosi e Rocco dovrebbe poter contare su un altro paio di punti all'attivo.

1 CAGLIARI (20)-UDINESE (17). (Serie B). I sardi sul proprio campo non temono rivali, e i bianconeri friulani non appaiono tanto forti da sovvertire un pronostico tanto scontato.

X-1 FOGGIA (21)-VARESE (21). Il confronto fra due delle capolista della serie B si chiuderà probabilmente con un pareggio.

X-1 NAPOLI (21)-BRESCIA (18). Gli azzurri partenopei hanno il compito più difficile dovendo affrontare la migliore compagine della B, il Brescia, che nonostante la penalizzazione di sette punti si trova in classifica immediatamente alle spalle delle prime.

X CASERTANA (18)-SALERNITANA (19) (Serie C). La Salernitana occupa una discreta posizione in classifica, ma difficilmente potrà superare a pieni punti la difficile trasferta.

...e quella del Totip

1-2. ROMA (Capannelle). *Gran Corsa di Siepi di Roma (galoppo; L. 2.000.000, m. 4000, siepi; 11 partenti). Il francese Dragon Vert (gr. 1) è il favorito della corsa pur trovandosi di fronte due temibili avversari quali i portacolori della Razza di Vedano, Philco e Fenimore (gr. 2).*

2-1. NAPOLI (Agnano). *Premio Cuamarcchia (galoppo; L. 710.000, m. 1800; 11 partenti). Nasti (gr. 2) potrebbe riuscire ad essere il migliore davanti a Giorgiona (gr. 1).*

1-X. PALERMO (Favorita). *Premio Mar Nero (trotto; L. 710.000, m. 2060; 11 partenti). Niobie (gr. 1) ci sembra ancora assai apprezzabile nonostante la penalità: fra gli altri noteremo Taffetas (gr. X).*

2-1. TRIESTE (Montebello). *Premio di Mezzo (trotto; L. 730.000, m. 2060; 9 partenti). Difficile la scelta fra Rutenio (gr. 2) e Alexa (gr. 1).*

1-2. MILANO (San Siro). *Premio Boschetti (trotto; L. 810 mila, m. 1800; 11 partenti). Ultora (gr. 1), nonostante il peggior numero di partenza, potrebbe riuscire ancora ad imporsi davanti a Marco (gr. 2).*

1-2. FIRENZE (Mulina). *Premio Cancelli (trotto; L. 510 mila, m. 2060; 11 partenti). La gara dovrebbe risolversi fra Luck (gr. 1) e Agrione (gr. 2).*

DOMANI E' GIORNATA DI RECUPERI PER IL CAMPIONATO DI SERIE D

Pro Vercelli-Chieri

I bianchi lottano per evitare la retrocessione - In vista dell'impegnativo confronto l'allenatore Ottino è tornato a guidare la squadra

Dal nostro corrispondente

Vercelli, mercoledì sera.

Valeriano Ottino ha ripreso da ieri le guida tecnica della Pro Vercelli. Nel pomeriggio, ha diretto l'allenamento dei bianchi in vista dell'incontro di recupero con il Chieri in programma domani. La ricomparsa di Ottino è stata una vera sorpresa per gli sportivi presenti al «Robbiano», i quali ritenevano che la squadra fosse ancora affidata alle cure di Pondrano, il quale ha ripreso invece il suo posto di allenatore in seconda.

«Perchè una sorpresa! — hanno detto alcuni dirigenti con i quali ci siamo intrattenuti sull'argomento —. Nel comunicato che era stato emanato il giorno in cui Ottino ha passato le consegne a Pondrano, era detto ben chiaramente che Ottino "aveva chiesto, ed ottenuto, una breve vacanza". Quindi è naturale che prima o poi avrebbe dovuto ritornare».

E' un po' come uno che cambia sedia, quando sta giocando a carte e perde, e spera così di far fuori la sfortuna — abbiamo ribattuto.

Be — ci è stato risposto — non proprio. Certo, comunque, che Ottino non sia stato licenziato. Tutt'altro. E la miglior prova è che oggi è ancora qui, a svolgere il suo compito.

Ottino nel suo lavoro sarà affiancato da un direttore tecnico che sarà Guido Minghetti, ex-giocatore della Pro Vercelli d'una quindicina e più di anni fa. Di conseguenza è stata sciolta la Commissione Tecnica che era stata formata la settimana scorsa e che comprendeva, oltre a Minghetti, anche Gigi Scansetti (ex-portiere della Pro quando questa era in serie A ed attuale dirigente) e Pondrano.

Per quanto riguarda il probabile acquisto di un centroavanti, sembra sia caduta la candidatura di quel giocatore (rimasto sconosciuto) su cui si puntava nei giorni scorsi. Comunque la prospettiva di un attaccante capace di risolvere almeno in parte l'incapacità di segnare della prima linea vercellese, continua ad interessare i dirigenti della società di via Massaua.

«Tutto starà — ha detto uno di essi — nei risultati delle prossime due partite che si disputeranno in casa: quella di domani con il Chieri e quella di domenica prossima con il Treviglio. Se saranno negativi, la retrocessione sarebbe ormai scontata e un nuovo giocatore non ci servirebbe a nulla. Ma se essi saranno, come speriamo, finalmente positivi, allora anche a costo di gravi sacrifici finanziari (e quest'anno ne abbiamo già fatti molti) e vorremmo che gli sportivi ci rendessero pienamente conto di ciò ed accorressero in massa al "Robbiano") acquisteremo il centroavanti».

Tutti questi movimenti in casa della Pro Vercelli sono annunciate anche variazioni in seno alla compagine dirigenziale e ciò allo scopo di potenziarla soprattutto per il futuro, hanno rianimato l'interesse, magari polemico, degli sportivi locali per l'incontro di domani e per quello di domenica. E' da tempo che non si sentiva più parlare in questo modo della bianche casacche.

Certo che la squadra, anzi la società tutta, sta vivendo un momento veramente drammatico, uno dei più drammatici della sua storia. E' una coda, si può dire, della grave crisi dirigenziale che l'aveva colpita durante l'estate scorsa. Quello che più sconcerta è che la Pro Vercelli attuale — e questo è un parere si può dire condiviso unanimemente — è una squadra che merita di gran lunga una classifica migliore.

Basterebbe solo che la fortuna soffiasse dalla sua direzione e non in senso contrario perchè si verificasse automaticamente la sua risalita a migliori posizioni in classifica.

g. f.

Carlo Parola ha deciso la formazione: rimarranno a riposo Donino e Manolino

CHIERI, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio l'allenatore del Chieri Carlo Parola era apparso incerto, pieno di riserve e di interrogativi in merito alla formazione che scenderà in campo domani pomeriggio a Vercelli per l'incontro di recupero del campionato di serie D. Stamane, invece, Parola è stato chiarissimo ed ha comunicato il seguente schieramento: Lemonnier; Bovero, Serini; Franzescon, Orlando, Filippetti; Fanti, Pantani, Marchetto, Stacchino, Cipriani.

«In verità, c'è ancora una incognita nella formazione — ha detto il trainer chierese —, ma essa è legata alle condizioni ambientali nelle quali si disputerà la partita di domani. Di più non è stato possibile sapere.

Rispetto alla squadra che domenica scorsa ha pareggiato (1-1) con il Casale, mancheranno domani Donino e Manolino. Lo stesso allenatore ha spiegato il motivo di queste esclusioni: «Non è perchè i due ragazzi siano fuori forma, ma solo per il fatto che dobbiamo disputare in otto giorni tre partite e quindi devo per forza di cose far riposare qualcuno. Domani tocca a loro, in quanto domenica prossima dovremo affrontare ad Asti la capolista, una partita nella quale teniamo molto a fare bella figura».

«Come vede l'incontro di domani?».

«L'1-1 di domenica scorsa per me è stato quasi una vittoria, in quanto i nostri ragazzi hanno saputo rimontare il goal degli avversari. Contro la Pro Vercelli il compito del Chieri sarà molto più difficile in quanto i locali hanno assoluto bisogno di punti. Comunque, noi giocheremo all'attacco, per ottenere una vittoria piena».

L'ambiente del Chieri in sostanza è improntato alla massima serenità e all'ottimismo. Del resto da un po' di tempo a questa parte le cose vanno abbastanza bene per gli azzurri ed il merito va principalmente a Parola, che da quando ha assunto la guida tecnica della squadra è riuscito a trasformare completamente non solo il rendimento ma anche il morale dei giocatori.

Asti-Pinerolo

La compagine astigiana, capolista del girone B, è imbattuta da undici partite - Nonostante i continui recuperi Cuscela non cambia schieramento

Asti, mercoledì sera.

Dopo le vittorie ottenute a Pavia e di Vercelli, l'Asti, capolista del girone B, si ripresenta domani davanti al proprio pubblico per disputare l'atteso ricupero col Pinerolo.

In casa astigiana c'è un'atmosfera di fiducia. Si è convinti che la compagine bianco-rossa, in serie positiva da undici giornate, proseguirà nella sua trionfale cavalcata. L'ultima sconfitta risale infatti alla quinta giornata, alla partita di Piacenza. L'Asti è inoltre la squadra che ha subito meno reti, mentre non ne ha buscata nemmeno una sul proprio campo, grazie, soprattutto, all'abilità di Gennari, considerato uno dei più forti portieri del girone.

Circa lo scontro di domani con gli azzurri di Pellini, il «trainer» astigiano Cuscela sarebbe intenzionato a confermare la formazione che ha liquidato domenica la Pro Vercelli. «Dopo la stupenda prova fornita a Vercelli — ha detto infatti l'allenatore astigiano — meritano tutti di essere riconfermati. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà di questa gara anche perchè i miei uomini hanno già disputato due partite in tre giorni, ma sono convinto che concluderemo in bellezza il girone d'andata con un franco successo».

I giocatori astigiani hanno sostenuto martedì un leggero allenamento a base di esercizi atletici, palleggi e tiri in porta. Anche Graneris, che domenica aveva ricevuto un colpo in viso, ha smaltito la botta ed è apparso in ottime condizioni. Con i compagni si sono allenati anche Beverina ed Avere, entrambi ormai rimessisi dagli infortuni riportati una settimana fa, ma non ancora in perfette condizioni fisiche.

Salvo imprevisti dell'ultima ora, l'Asti dovrebbe quindi scendere in campo nella seguente formazione: Gennari; Saracco, Dallan; Corongiu, Tesio, Scarpelli; Voltolini, Graneris, Dama, Scaglia, Venturello.

A Pinerolo si pensa ancora alla sconfitta subita domenica scorsa contro la Trevigliese - Per la gara con i biancorossi Geremia ritorna centroavanti

Pinerolo, mercol. sera.

Il morale non è molto alto nel «clan» biancoblù dopo la sconfitta subita domenica scorsa sul campo amico ad opera della Trevigliese, a breve distanza dal ricupero di domani con l'Asti. L'incontro di domenica scorsa, finito con una sola rete di scarto segnata al 5' del primo tempo su rigore, aveva lasciato tutti insoddisfatti. Da una parte il comportamento dell'arbitro, che aveva concesso la massima punizione a favore della Trevigliese per un fallo involontario, mentre aveva negato un rigore a favore del Pinerolo per un fallo commesso quasi nelle stesse condizioni, era apparso quanto meno discutibile. D'altro canto la squadra pinerolese aveva accusato chiaramente le sue pecche, specie per quanto riguarda la linea di attacco.

E' questione di affiatamento, di preparazione e non solo di forma. L'incontro di domenica ha mostrato poi un'altra grave lacuna: nella mancanza di organizzazione del quintetto di punta che dovrebbe, invece, riuscire a sfondare. Il Pinerolo dispone di uomini di buona levatura, che però non trovano l'accordo.

Non si può affidare a Demichelis solo il compito di snellire il gioco, quando tutti sanno che Demichelis ha un ottimo controllo di palla ma è lento.

Pellini s'è reso conto che l'attacco non va, e ha quindi deciso delle variazioni per il quintetto di punta. In occasione del recupero di domani ad Asti, l'allenatore del Pinerolo farà indossare la maglia n. 9 a Geremia, quella cioè che gli compete secondo il ruolo che ha finora ricoperto.

Resterà a casa Buffa mentre Giordano e Pilato reggeranno il settore di destra rispettivamente come ala e mezz'ala. Questa la probabile formazione: Pesce; Gaizzo, Borgogno; Miné, Bello, Scarrone; Giordano, Pilato, Geremia, Demichelis, Berengo.

Novese-Vigevano

Novi Ligure, mercol. sera.

La Novese si appresta ad affrontare un gravoso tour de force che la obbligherà a disputare ben quattro gare nel breve volgere di dieci giorni. I biancocelesti disputeranno domani, sul terreno di corso Piave, l'incontro di recupero col Vigevano, in calendario per domenica 12 gennaio e non iniziato a causa della nebbia. Domenica prossima si porteranno a Borgomanero per la prima partita del girone di ritorno; giovedì 23 recupereranno a Seregno la gara in calendario per la passata domenica e non disputata a causa della neve; domenica 26 infine, ospiteranno la Gallaratese, per la seconda giornata di ritorno.

Nel recupero con il Vigevano dovrà puntare alla vittoria, in modo da incamerare i due punti in palio per migliorare la sua attuale precaria posizione in classifica. Sinora la sorte non si è mostrata benigna verso i biancocelesti: all'inizio del campionato, dopo aver superato una crisi direzionale con la creazione di un efficiente comitato esecutivo presieduto dal rag. Antonio Beranini, sono incappati in una serie di partite positive dal lato tecnico ed agonistico, ma dal risultato avverso.

I fattori determinanti che hanno portato la Novese quasi in coda alla graduatoria sono parecchi. Tra gli altri citiamo: scarsa precisione e incisività del quintetto di punta che manca di un vero stoccatore; eccessiva severità da parte dei direttori di gara (ben otto calci di rigore subiti); arbitraggi insufficienti e nettamente sfavorevoli.

Nell'ambiente sportivo locale si confida che la sorte avversa abbia presto a cessare, per dare modo alla compagine di risalire verso quelle posizioni di centro classifica che effettivamente le competono.

Voghera-Beretta

VOGHERA, mercoledì sera.

Dopo la partita di Casale di giovedì scorso e quella di Vigevano di domenica, il Voghera dovrà sostenere domani con il Beretta il terzo incontro in otto giorni.

A parte le preoccupazioni per i giocatori, parecchi dei quali accusano stanchezza, la gara con il Beretta, impegnato all'inseguimento dell'Asti, costituisce un grande richiamo anche se si svolgerà in un giorno lavorativo. E' perciò probabile che se il tempo sarà clemente, il pubblico accorrerà numeroso. Il compito per gli uomini di Facchin è indubbiamente arduo. Gli ospiti sono molto forti e scendono a Voghera con il favore del pronostico. I tifosi vogheresi sperano tuttavia in una giornata di vena dei loro beniamini. Sebbene qualche giocatore accusi la stanchezza, tutti hanno chiesto di poter disputare la gara di domani, consci della difficoltà del compito che li attende, ma desiderosi di offrire una buona prestazione ai propri tifosi.

Qualche variazione ci sarà, e riguarderà l'attacco. In prima linea, infatti, dovrebbe rientrare Betti, che sembra essersi ristabilito da una vecchia ulcera gastrica che s'era riacutizzata. Verrà schierato a interno sinistro, mentre Dabusti passerà nel ruolo di centravanti, al posto di Festa, che verrebbe escluso, in quanto la pesantezza del terreno non favorirebbe il suo gioco. Quindi, salvo imprevisti, il Voghera dovrebbe schierarsi in questa formazione: Montani; Frattini, Guagnini; Forni, Luistelli, Benedini; Berti, Belligoli, Dabusti, Betti e Massone.

La moglie Emma, il figlio Giorgio e i parenti tutti annunciano straziati la morte del

Rag. Salvatore Segre

I funerali hanno avuto luogo alle 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Sidoro 27. Il presente annuncio serva di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Partecipano vivamente al lutto della famiglia Segre - Clara per la scomparsa del

Rag. Salvatore Segre

famiglie: Serbolo, Colombino, Laudi, Musso, Nesi, Quaglia.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Partecipano al dolore di Emilia le amiche Ornella Pugliai, Adelaide Bracco, Albertina Dosello, Evelina Ferrero, Ida Ferrero, Ida Gasco, Mafalda Malvano, Giuseppina Martinotti, Camilla Mostarini, Jolanda Orefici, Luisa Pirra, Luisa Sturani.

Prendono viva parte al dolore di Giorgio per la perdita del padre

Salvatore Segre

gli amici:
Carlo Cazzaniga
Giorgio Costamagna
Anilla Mastaglia
Enrico e Paola Margando
Stefano Peccio
Beppe Piccoli e famiglia
Giampaolo e Carla Tibaldi.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Si associano al dolore di Giorgio gli Amici del Coro CAI-Ugei.

Partecipano al dolore di Giorgio per la perdita del padre

Salvatore Segre

Renzo e Etta Malvano
Umberto e Lucia Ross
Mimmo Scanellati - Sterpellati.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Ornella Ghiron prende viva parte al grande dolore di Emma e dei suoi famigliari.

Con i conforti religiosi è mancata

Lena Cilardi

Ufficiale Postale

Angosciati La piangono la Mamma, il fratello Lino e la sorella Marialuisa; zii e cugini. I funerali si sono svolti oggi a Levenchi di Moriondo Torinese ore 10,30.
— Levenchi, 15 gennaio 1964.

Piangono con Marialuisa la perdita dell'adorata sorella

Lena

Angela Bestigiana, Marisa Bestigiana, Emilia Berulo, Mirella Bebbool, Giorgio Baroni, Mariaclotilde Chiusano, Luciana Collina, Giuseppangela Dilorio, Michelina Gallo, Luisa Goncilo, Vittorina Gonella, Paola Lucchini, Maria Mellone, Mirella Mussinato, Giuseppina Olsiviero, Delia Perinotto, Gemma Pilone, Angiola Rigaillet, Maria Rossi, Marosa Sevio, Caterina Viale.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Si uniscono al dolore della Famiglia Gilardi per la perdita della cariissima

Lena

Pina Parietti, Dalfina Sersano, famiglia Pilone.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Partecipa al cordoglio il Personale Ufficio merci d'opera Cast. Costina e Ufficio Regionale Torino.

La famiglia Striglia - Gilio e Geometra Giacomo Allioni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signorina

Lena Cilardi

— Moriondo Torinese, 15-1-1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Palmira Ceccarini nata Aratto

Ne danno il doloroso annuncio i figli Piero e famiglia, Suor Ida (Figlie di M. A.), Mario, parenti, la fedele Margherita, Lidia e conoscenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Dott.ssa Anna Maria Gioda per la lunga e affettuosa assistenza. Funerali oggi ore 16 da via Isonzo 2.
— Torino, 14 gennaio 1964.

La Direzione della Divisione Automobili F I A T, Dirigenti e Collaboratori tutti del Servizio Produzioni Estero partecipano commossi al lutto del signor Piero Orazio Ceccarini per la scomparsa della sua adorata Mamma signora

Palmira Ceccarini

— Torino, 15 gennaio 1964.

Si associano con profondo cordoglio Dirigenti e Collaboratori Fiat Concord di Cordoba e Buenos Aires.

Cristianamente è mancato

Vito Casini

Addolorati lo annunciano moglie, figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 15 corr. ore 16 Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1964.

«Beati i morti che muoiono nel Signore». (Apoc. XIV, 13).
La Prima Chiesa Evangelica Battista di Torino ha il dolore di partecipare la dipartita del Suo Anziano

Vito Casini

I funerali saranno celebrati oggi 15 gennaio alle ore 16,15 nel tempio di via Passalacqua.
— Torino, 15 gennaio 1964.

All'alba del 13 gennaio è spirata serenamente

Margherita Bachi

A funerali avvenuti, a nome di tutti, la sorella Rosa Giulia ed Ercolina angosciate lo annunciano. La Cara Salma riposa nel Cimitero Israelitico di Torino.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Guido Levi Sacerdotti profondamente addolorato partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Prof. Cino Cassinis

Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei
— Madrid, 13 gennaio 1964.

Nella Palermo e Giacomo Serra si rendono interpreti del sincero dolore dei Medici Scrittori e Pittori per la dipartita dell'amico ed insigne collega

DOTT.

Pier Antonio Carlazzo

— Torino, 14 gennaio 1964.

1961 1964

Livia Pignata

Vive nella Luce Eterna e nel cuore di Papà e Mamma. Messe in suffragio: il 16 corr. ore 8 nel Duomo di Chivasso; il 17 corr. ore 8 a Torino Chiesa S. Maria Goretti, via Bulle di Ferrero; il 18 ore 9 Chiesa S. Lorenzo, piazza Castello.
— Torino, 15 gennaio 1964.

1963 1964

Cav. Alfredo Florio

Ufficiale Superiore Esercito

Vivi indimenticabile nel cuore angosciato della tua diletta moglie che il ricorda con infinito affetto di sempre e rimpianto di ogni giorno.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Nel primo anniversario della morte di

Giacomo Perotto

la moglie e figli lo ricordano con rimpianto. La S. Messa 16 gennaio 1964, ore 9, Parrocchia S. Domenico Savio.
— Torino, 15 gennaio 1964.

1952 1964

Palmira Zanolini

Marito, figlia la ricordano con grande rimpianto. S. Messa chiesa San Lorenzo piazza Castello 16 corrente ore 9.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Adele Portigliatti Bussi

il marito ed i parenti tutti la ricordano con immutato affetto.
— Torino, 15 gennaio 1964.

1950 1964

Battista Remondino

Col dolore e amore di sempre moglie, figli, genero lo ricordano.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Continua a pagina 13

Gli amori di Luigi XV

Tre rivali

XXV. — Dopo avere amato le quattro sorelle Mailly-Nesle, Luigi XV sceglie come propria favorita una borghese, la bella Jeanne d'Etioles, nata Poisson, che diventerà la famosa marchesa di Pompadour.

«M.me de Pompadour — scrive la sua prima dama di camera e confidente, la signora di Hausset, autrice di un libro di memorie — non ebbe, come tanti potrebbero credere, un'esistenza felice. Qualunque nuovo arrivo a corte costituiva per la marchesa fonte di preoccupazioni, fosse uomo o donna. Se era uomo poteva diventare un cattivo consigliere del re e tentare di farle perdere il favore del sovrano; se era donna, soppiantarla nel cuore di Luigi e diventare una rivale. Sovente — continua la Hausset — la Pompadour riceveva delle lettere minatorie. Erano minacce di morte. Si diceva che l'avrebbero avvelenata. Pertanto la bella marchesa viveva con una spada di Damocle appesa sul capo. Una sera, a Marly, la Pompadour siede a un tavolo da gioco. Al suo fianco siede un'ospite bellissima. Si

tratta della marchesa di Coislin, sulla quale Luigi ha messo gli occhi già da qualche tempo. Gli sguardi dei presenti sono appuntati sulle due donne: la favorita del re e la sua nuova rivale. Ad un tratto la Coislin, fissando la Pompadour con uno sguardo malevolo, le grida in faccia con tono di sfida: "Va tout!". La Pompadour, che ha compreso il significato della battuta, non risponde, ma accetta di giocare la grossa posta. Un secondo dopo, con fare trionfante, la Coislin getta le carte sul tavolo e dice ad alta voce: "Brelan de rois!». La Pompadour ha perduto, e mostra le sue carte [illegible] sul tavolo una ad una con un'ombra di dolore sul volto. Alla fine della serata, la Pompadour rientra nel suo appartamento visibilmente ab-

battuta: "Non potete immaginare quanto abbia sofferto questa sera — essa dice alla sua dama di camera — e vedeste quale riverenza m'ha fatto nel lasciare la sala quella maledetta... ma non la temo. La Coislin ha avuto da madre natura molta più bellezza che intelligenza". La Pompadour non ha torto, sebbene invaghito della Coislin. Luigi vede in lei una donna troppo esigente e soprattutto una creatura senza scrupoli, sicché la sua infatuazione dura ben poco, con grande sollievo della Pompadour. Ma non passa molto tempo che altre nubi s'addensano sull'orizzonte di Versailles per la bella favorita di Luigi XV. Il nuovo pericolo si chiama Mlle Dorothée. L'accompagna un guascone, certo Du Barry (lo ritroveremo più tardi), un individuo losco. Luigi

s'interessa molto alla nuova venuta e incarica il suo fido valletto di camera, Lebel, di assumere informazioni sulla Dorothée. Fortunatamente per la Pompadour, la giovane è affetta dal mal sottile e, appena saputolo, Luigi si ritira in buon ordine. Ma ecco la rivale più pericolosa: Mlle Charlotte-Rosalie de Romanet. Si tratta veramente di una giovane di bellezza mirabile, e la stessa Pompadour a riconoscerlo in cuor suo. Costei ha, oltre alla bellezza e alla giovinezza, un certo «sex-appeal» che fa girare la testa agli uomini. La cosa non sfugge a Luigi ed egli pensa al modo migliore per farne la sua amante segreta. La Romanet è inoltre molto furba e, pur dimostrandosi felice dell'assidua corte fattale dal re, è molto parca nel concedergli le sue grazie

SEGUE: L'irresistibile Stainville

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

LXVII-LXVIII. — Dopo la «maledetta serata» promessa dal fantasma in occasione della rappresentazione del Faust all'Opéra di Parigi, Raoul de Chagny cerca disperatamente di rimettersi in contatto con la donna che ama, la bella Daaé.

Il colloquio con Richard e Moncharmin ha soltanto contribuito a rendere più vivo in Raoul il desiderio di rivedere la Daaé e di conoscere il motivo della sua misteriosa scomparsa dalla scena di Parigi. Il visconte decide di recarsi a fare visita alla signora Valérius e domandare a lei di rivelargli dov'è il nascondiglio di Christine. Giunto a destinazione, il visconte trova la vecchia signora inferma. Essa appare molto invecchiata e sofferente. «Benvenuto visconte — essa dice a Raoul — sono felice di rivedervi. E' il cielo che vi manda. Finalmente potremo riparlare di Christine!». «Ma voi sapete dov'è?» ribatte il visconte. «Con il suo genio — risponde la vecchia signora — con l'angelo della musica». «Questa donna deve essere pazza» pensa fra sé Raoul de Chagny. Sorridendo la signora Valérius prosegue: «Non bisogna dirlo a nessuno, ma essa non può staccarsi dal suo buon genio». [illegible]

continua a sorridere. Il visconte de Chagny non sa più che dire. La Valérius non comprende l'imbarazzo di de Chagny. E' tanto naturale che Christine Daaé segua l'angelo della musica, e perché non dovrebbe farlo se egli è il suo ispiratore e la sua guida? Non è forse l'essere misterioso già apparso a grandi musicisti come Bach, Mozart, Liszt e Wagner? «So che voi amate Christine — riprende la donna — e penso che sia libera...». «Non lo è forse più — ribatte de Chagny — allora si è fidanzata con un altro?». «Ma no, Christine non è fidanzata con nessuno. Voi sapete che non può sposarsi» «E perché?». «Ve l'ho già detto, a causa dei suoi rapporti con l'angelo della musica» «Ancora lui!» grida il visconte in preda allo sconforto. «Sì, se essa si sposasse non potrebbe più udirlo e la sua carriera potrebbe essere troncata». A questo punto il visconte fa degli sforzi disperati per mantenersi calmo. «Potete dirmi almeno dove essa si trova in questo momento?» domanda il visconte. «Come potrei? Lo sapete anche voi, in cielo!». Raoul de Chagny impallidisce e guarda muto la donna. (continua)

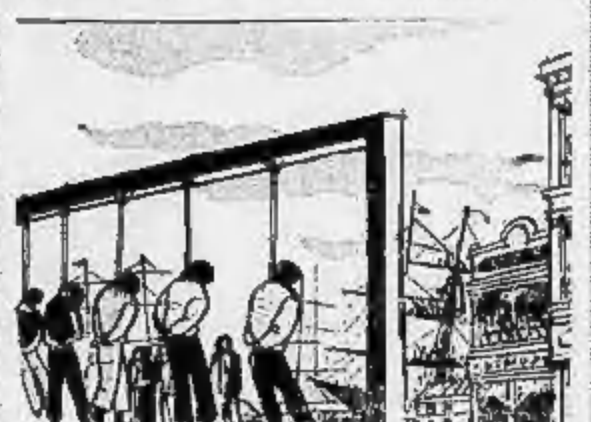
L'AQUILA E IL PANDA

Presto, fate più presto!

XVI — Per avere catturato, depredato e fatto violenza ai passeggeri e all'equipaggio del vascello messicano «Aquila», abbordato in pieno oceano dalla nave pirata, il «Panda», i componenti la ciurma di quest'ultima vengono condannati a morte dal tribunale della città di Salem, nel Massachusetts, su richiesta dell'Alta Corte di Giustizia di Boston. I giudici però graziano il comandante in seconda del «Panda», De Soto, per il coraggio e la abnegazione da lui dimostrati durante il salvataggio di numerosi naufraghi. Viene graziato anche il [illegible] Ruys in quanto ritenuto pazzo. I condannati vengono destinati al luogo del supplizio.

A ciascun condannato è [illegible] di fare un'ultima dichiarazione, purché sia breve. Il primo a salire sullo sgabello posto al di sopra del nodo scorsoio è il capitano Gibert. Dopo avere osservato per qualche istante lo sgabello e la forca, Gibert grida ad alta voce: «Signori, davanti a voi muore un nobile spagnolo!». Dopo Gibert è il turno di Garcia e Montenegro. Anche le loro

dichiarazioni sono molto brevi e la corda mozza loro la voce mentre ascoltano in silenzio le preghiere recitate dai sacerdoti presenti. Il quarto condannato chiede ad alta voce perdono a Dio dei suoi peccati. A questo punto alcuni spettatori, e precisamente quelli più vicini al palco, gridano fortemente verso i carnefici:

«Fate alla svelta, più presto, più presto!». Manuel Boyaga, molto debole a causa del sangue perduto in seguito al suo fallito tentativo di suicidarsi, viene portato sotto il capestro a braccia. Egli infatti non riesce a reggersi in piedi. Il suo viso è esangue e i suoi occhi senza espressione. Per assestargli la corda attorno al

collo lo si fa sedere su una sedia. Nuovi clamori salgono dalla folla dei presenti: «Muovetevi, fate presto!». Questa volta il governatore della città, Sibeley, monta su tutte le furie per il contegno inumano del pubblico. Alcuni minuti dopo l'esecuzione è ultimata e cinque corpi ondeggiano senza vita. La [illegible] è terribile. Giu-

stizia è fatta! Si comprende infine il motivo per il quale alcuni dei presenti avevano gridato a più riprese di accelerare i tempi dell'esecuzione: la folla sulla piazzetta era tanta che già alcuni dei presenti erano svenuti a causa del pigia pigia e una donna aveva dovuto sollevare il proprio bambino per evitargli di morire soffocato nella calca.

SEGUE: Orecchie mozzate

ANNUNCI ECONOMICI

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

(Continua da pag. 6)

AFFITTASI tre lettini, via Donizetti n. 7. Telefonare 654-973.

AFFITTO camera 2 letti lussuosa centrale silenziosa. Telefonare 688-959 mattinata. A2349

AMMOBILIATA due letti. Giaberti 43, secondo piano. Bestazzini Alvaro, telef. 588-347. A2262

AMMOBILIATA massima serietà non affittacamere centralissima, tutte comodità. Telefonare 683-701.

BANCARIO trentaduenne bella presenza scapolo amante tranquillità familiare cerca camera ammobiliata pensione, possibilmente centro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1238 — Torino».

ELEGANTE camera ammobiliata uso pied-à-terre affittasi. Telef. 651-798.

FAMIGLIA vicinissimo Politecnico offre vitto alloggio studente, serietà. Telefonare 580-383. A2432

GIOVANE impiegato serio, buon impiego, cerca camera indipendente oppure pied-à-terre. Telefonare 510-728.

MOBILIATA solo possibilmente non affittacamere cerco. Indicare prezzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1169 — Torino». A2181

PRIVATO affitterebbe a signorina ammobiliata indipendente zona Marconi. Telefonare 654-159. A3480

SIGNORA affitterebbe elegante matrimoniale, a professionista, non affittacamere. Telefonare 288-719.

SIGNORA sola affitta mobiliata tutti confort referenziato laureato. Corso Giulio Cesare. Telefonare 236-126 pomeriggio. A2202

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A. GIOVANE 20enne universitario maturità scientifica cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6404 — Torino». 4042

ANALISTA tempi metodi, cicli lavorazione, programmazione organizzerebbe lavoro piccole medie industrie, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6408 — Torino». A4502

CAPO fucinatura stampaggio, piccole, medie, grosse lavorazioni, lunga esperienza tecnico pratica, esaminerebbe serie proposte, disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 35 — Torino». 20380

CAPO UFFICIO PROGRAMMAZIONE PRODUZIONE STAMPATI PLASTICA, PLURIENNALE ESPERIENZA, ESPERTO CONTABILITA' INDUSTRIALE OFFRESI SERIA AZIENDA SCOPO MIGLIORARE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1448 — TORINO». A4380

CINQUANTASETTENNE offresi cassiera pasticceria o lavori leggeri. Telefonare 378-794. A3075

COMPUTISTA 26enne pratico trasporti, paghe contributi, contabilità, impiegherebbesi. Telefonare 234-833.

CORRISPONDENTE pratica acquisti e segreteria libera subito impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6427 — Torino».

DATTILOGRAFO preciso, veloce, pratico corrispondenze offresi ore libere anche macchina propria. Telefonare 292-213. A4442

DIECI anni esperienza amministrative e commerciale grandi magazzini o supermercati alimentari; perfetta conoscenza problemi conduzione filiale commerciale, diplomato 35enne esaminerebbe proposte società, disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1454 — Torino». A4408

DIPLOMATA pratica amministrazioni, affitti, contabilità, offresi mezza giornata. Telefonare ore pasti 232-234.

DISEGNATORE progettista meccanico esperto assistenza montaggi macchinari, impianti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1327 — Torino».

ESTETISTA praticissima massaggi maquillage manicure, esperienza vendita dimostrazione, intendendo migliorare tratterebbe seria casa istituto profumeria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6388 — Torino». A3997

EX funzionario Ferrovie, disposto viaggiare, accetterebbe amministrazione stabili, terreni ecc. o incarichi per tutta Italia. Scrivere: Pubbliman 38-34 Verona. 20379

INGEGNERE meccanico, direttore tecnico e di stabilimento media dimensione. Esperienza pluriennale, referenze ottime, offresi posizione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6423 — Torino». A4549

INGEGNERE meccanico ex ufficiale superiore marina esperienza ultraventennale manutenzione elettrica meccanica specializzato siderurgica lunga pratica lavorazioni meccaniche serie offresi direttore produzione meccanica elettrica dirigente cantieri navali sul ufficio impianti manutenzione industria siderurgica. Cassetta 1484 V. Sip. Genova. 28773

LAUREANDO in matematica occuperebbesi adeguatamente, attualmente impiegato presso grande industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6387 — Torino». A3904

LAUREATO Legge esaminerebbe proposte impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6392 — Torino».

MILITESENTE 32enne torinese attualmente impiegato mansioni fiducia desideroso impratichirsi meglio lavori ufficio cerca impiego possibilità proseguire studi serali ragioneria, minime pretese. Telefonare 255-261 pomeriggio. A4111

OFFRESI città commessa panetteria mezze giornate oppure 3 ore al mattino. Telefonare 251-028.

PERITO elettrotecnico (anni 28) trasferitosi in Piemonte occuperebbesi anche primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1414 — Torino».

PERITO elettrotecnico militesente referenziatissimo occuperebbesi subito. Telefonare 553-890. A4180

PERITO industriale offresi ore pomeridiane, incarichi di fiducia o istruttore scuola guida. Tel. 581-958.

PERITO industriale offresi subito, qualsiasi mansioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1432 — Torino».

SIGNORA pratica ufficio esegue lavori proprio domicilio oppure occuperebbesi saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1450 — Torino».

SIGNORINA 28enne perfetto inglese francese, buon tedesco, eccellente esperienza lavoro indipendente, cultura universitaria, cerca adeguato impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1402 — Torino». A4099

SIGNORINA 35enne, presenza, offresi cassiera cinema. Telef. 695-831 ore pasti. A4477

TEDESCO inglese maturità classica, esperienza commerciale internazionale, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1423 — Torino». A4173

TEDESCO inglese perfetto buon francese, ottima esperienza segretaria direzione, cultura superiore, stenodattilo, cerca impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1400 — Torino».

VENTENNE diplomata ottimi inglese francese offresi seria ditta corrispondente traduttrice. Telef. 331-836.

VENTITREENNE media cultura, praticissima magazzino et trattare clientela, ottime referenze, offresi presso seria ditta anche per mansioni fiduciarie. Telefonare 232-860.

VETRINISTA diplomata, tedesco 20 anni, istruzione media superiore, buona conoscenza italiano scritto e parlato impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6409 — Torino». A4508

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A impiegati casa editrice offre possibilità incremento propri guadagni mediante vendita opere largo interesse. Telefonare 526-595. A3453

AUTOSCUOLA assume esperto istruttore di guida. Telefonare 343-594.

CAPO SERVIZIO CONTABILITA' INDUSTRIALE CERCA IMPORTANTE STABILIMENTO MACCHINE UTENSILI. RICHIEDESI PROVATA ESPERIENZA E CAPACITA'. INUTILE RISPONDERE SENZA REQUISITI DI PRIMORDINE ACQUISITI NEL CAMPO METALMECCANICO. SCRIVERE DETTAGLIANDO: «PUBBLICITA' STAMPA 6373 — TORINO». A1141

CAPO ufficio personale cerca stabilimento prodotti alimentari sito provincia Novara. Si richiede: età 35-45 anni veramente capace e che già ricopra posto analogo da almeno dieci anni circa. Si offre: confortevole alloggio. Scrivere con completo curriculum. Assicurasi riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 103 — Milano». 20255

CENTRALISSIMA industria alimentari cerca impiegata mezz'età con notevole competenza commerciale ed ufficio. Ottimo trattamento economico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1416 — Torino». A4154

CERCASI signorina pratica ufficio ed apprendista impiegata. Tel. 670-047.

CHIMICO 35-45enne cerca primaria industria prodotti alimentari per laboratorio analisi e ricerche stabilimento sito provincia Novara. Si richiede pratica almeno decennale. Si offre: retribuzione adeguata ed alloggio confortevole. Assicurasi riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 105 — Milano». 20255

DIREZIONE primaria Compagnia Assicurazioni cerca stenodattilografa 25 anni, licenza media, residente Torino. Inviare curriculum manoscritto. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1444 — Torino». A4375

IMPRESA costruzioni assume giovane impiegata, pratica ufficio nozioni paghe. Manoscrivere: Abate, via Zumaglia 7, Torino. A2739

IMPRESA fognature cerca abile assistente referenziato. Telefonare al 768-901. A4377

INDUSTRIA cittadina cerca giovane impiegata pratica ogni lavoro ufficio. Scrivere precisando età, curriculum vitae a: «Pubblicità Stampa 1389 — Torino». A4095

INDUSTRIA materie plastiche periferia Torino assume pratico sollore, preparato commercialmente amministrativamente per conduzione totale azienda. Libero subito. Inviare dettagliato curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6415 — Torino».

INDUSTRIA metalmeccanica importanza nazionale assumerebbe giovane veloce dattilografa conoscenza contabili Audit. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1346 — Torino». A3749

INDUSTRIA vicinanze Torino comodità trasporto cerca telefonista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6314 — Torino». A3282

ISTITUTO Candioli, via Orsiera 1, cerca abilissima stenodattilografa corrispondente italiano francese et possibilmente spagnolo colta sana et volitiva. Elevato stipendio, cinque giorni lavorativi settimanali. Rispondere solo se in possesso di qualità superiori. Scrivere a mano specificando: cestinansi raccomandazioni. A3864

LA VALPINA ASSICURAZIONI SPA RICERCA ELEMENTO MASCHILE 20-25ENNE DA INDIRIZZARE VERSO IL RAMO ORGANIZZATIVO-PRODUTTIVO. RICHIEDESI PRECEDENTE ESPERIENZA ASSICURATIVA ANCHE SOLO NEL CAMPO AMMINISTRATIVO. PRESENTARSI IN VIA A. DORIA 15, ORE 17-19.

LAUREATO/A in scienze biologiche con pratica laboratorio cerca industria alimentare zona Verbano-Ossola. Scrivere indicando curriculum, pretese. Assicurasi riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 104 — Milano».

NOTAIO cerca veloce dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1453 — Torino». A4407

PAGHE. Impiegata per ufficio paghe e contributi cerca la Juventus Industria confezioni. Non telefonare, ma scrivere a: «Pubblicità Stampa 6425 — Torino». A4554

PAROLIERI, scrittori, chiedeteci ingaggiamento pubblicazione vostri scritti. Editorial, viale Quattroventi 12, Roma. A1213

PERITO meccanico preventivista 2° impiego libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6341 — Torino». A3530

PERITO meccanico 23enne torinese militesente, triennale esperienza calcolo macchine utensili, disposto trasferirsi, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6432 — Torino». A4385

RAGIONIERA, tutti lavori ufficio, per segreteria, organizzazione, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6418 — Torino». A4523

RAGIONIERE AMPIA LUNGA ESPERIENZA AMMINISTRATIVA COMMERCIALE OFFRESI SERIA AZIENDA PER MANSIONI DIRETTIVE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6410 — TORINO». A4507

RAGIONIERE pratico tributaria, danni di guerra, amministrazione stabili, scopo miglioramento offresi. Telefonare 84-993. A4366

RAGIONIERE 24enne referenziato, esperienza commerciale e amministrativa, offresi scopo miglioramento.

(Continua a pag. 14)

ULTIME NOTIZIE

Angosciosa vicenda nell'Oklahoma

Suicida con l'aereo va a schiantarsi contro una scuola

Prima di compiere il gesto sciagurato (che per poco non ha provocato un massacro) aveva intimato via radio di abbandonare l'edificio - La polizia ha tentato di abbattere l'apparecchio

Nostro servizio particolare

Shawnee, mercoledì sera.

« Sgomberate la scuola », ha intimato via-radio alle autorità dell'università battista dell'Oklahoma il pilota di un piccolo aereo da noleggio, sempre via-radio, ha fatto sapere che intendeva uccidersi scagliando l'apparecchio contro l'edificio.

Si è tentato invano di dissuaderlo, poi si è cercato di abbattere l'apparecchio a fucilate. Ma il pilota Robert Lawson, è riuscito nell'intento. Ha sbagliato bersaglio, però, e il suo aereo « Cessna » è finito contro un palazzo diverso da quello che egli aveva indicato. C'erano trecento studenti: sono tutti illesi. Se l'aereo si fosse abbattuto pochi metri più in là avrebbe investito in pieno un'aula gremita, e sarebbe stato sicuramente un massacro. Lawson, naturalmente, è morto.

Il suicida era stato allievo dell'Università: aveva adesso quarantatrè anni, ed era stato in uno casa di cura per malati di mente. Originario di Diokland, in California, aveva trascorso molti anni a Shawnee, una cittadina di 25.000 abitanti. Qui si era sposato con una ragazza del luogo, Vashti, che ora insegna alla scuola media inferiore. Robert e Vashti divorziarono tempo fa; il figlio, Michael, di circa 20 anni, è studente all'Università battista dell'Oba, e frequenta per brevità gli allievi.

Per quale motivo specifico Lawson si sia suppresso non è stato ancora accertato. Né si è in grado di sapere che cosa lo abbia indotto a scegliere proprio la sua vecchia scuola per concludere in modo tanto tragico e spettacolare l'esistenza. Forse un confuso complesso di moventi sentimentali, forse un rancore antico. Quel che è certo è che Lawson si è preoccupato di non far morire nessuno oltre a se stesso, e che solo un drammatico errore lo ha portato a sfiorare un eccidio di giovani.

Lawson ha chiesto infatti che venisse sgomberato l'edificio della amministrazione dell'università; ma intendeva il palazzo nel quale si trovava la segreteria quando era studente lui, Shawnee Hall, adesso adibito a scuola. Chi ha ricevuto l'allarme ha pensato che si riferisse alla nuova sede della amministrazione, Thurmond Hall; così gli impiegati e i numerosi studenti che si trovavano nell'edificio per svolgervi le loro pratiche si sono affrettati a rifugiarsi altrove. Poco dopo il monomotore piombava su Shawnee All.

Alla torre di controllo dell'aeroporto municipale di Shawnee era di servizio Dude Haward. Sapeva che era stato preso in affitto un « Cessna 150 » e ne seguiva regolarmente il volo. Per una mezz'ora l'apparecchio, pilotato da Lawson, ha girato a bassa quota intorno all'università, poi è sceso ulteriormente fino a sfiorare i tetti. Mancavano venti minuti alle 11; Howard si stava allarmando seriamente quando gli è arrivata una secca comunicazione di Lawson: « Fate sgombrare l'amministrazione dell'università. Intendo scagliarmi contro la casa e uccidermi ».

Subito dopo: « Non scherzo, dite che abbandonino il palazzo. Costruirò un monumento ». Poiché l'operatore della torre tentava di dissuaderlo il pilota ha insistito: « Chiamatemi Reese, subito. Lui capirà ».

Fred Reese è il direttore del campo. Fu lui a insegnare a Lawson il pilotaggio, nel 1939-40. Ha preso cuffia e microfono, ha disperatamente cercato di convincere Lawson a scendere: « Non farlo, Bob, perché vuoi ucciderti? Sei giovane, non hai nessun motivo ». Ma Lawson ha replicato deciso: « Fra cinque minuti mi uccido ».

Tutto inutile. Allora sono state informate le autorità dell'« Oba » e si è provveduto a sgombrare Thurmond Hall. Intanto la polizia appostava sul « campus » della università i suoi migliori tiratori. La bassa quota dell'aereo, le sue caratteristiche strutturali facevano pensare che si potesse danneggiarlo, farlo cadere sull'aperta campagna e magari ancora costringerlo a scendere.

Ma il « Cessna », è arrivato a un tratto bassissimo, da sud, ed è caduto a schiantarsi sull'ufficio del secondo piano di Shawnee Hall. Ha raccontato la signora Addie Choate, insegnante di francese: « Ero in aula con una quarantina di ragazzi, che stavano facendo l'esame scritto. Abbiamo avuto l'impressione che fosse caduta una bomba ».

L'apparecchio era finito a una più di venti metri dall'aula. Aveva praticato uno squarcio nel muro e appiccato il fuoco alla casa. I vigili del fuoco lo hanno rapidamente spento al finimondo. Per circa cinque minuti l'aereo è rimasto appeso alla casa, poi è precipitato al suolo. Lawson è stato trovato carbonizzato al posto di pilotaggio.

a. d.

Camion contro pullman

Dodici feriti in uno scontro fra la nebbia a Bellinzago

Novara, mercoledì sera.

(b.) - Alle 7,30 di stamane, sulla statale Novara-Arona, presso Bellinzago, un autotreno si è scontrato nella nebbia con un autopullman di linea: si lamentano una dozzina di feriti, sei dei quali sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore di Novara. Essi sono: Lorenzo Manzon, di 25 anni, cuoco, con ferite agli arti inferiori; Lorenzina Visconti, di 18 anni, impiegata, con frattura della tibia, entrambi da Vaprio d'Agogna; Angela Ruga, che ha riportato la frattura del bacino, Iginio Ferri, ferito seriamente all'occhio sinistro, Maurizio Del Ponte, con un grave trauma cranico, e Luigi Conti con frattura d'una gamba, tutti e quattro pure di luglio identificati.

Sulla statale Novara-Torino.

ULTIMA ORA

Attentato a Piombino alla Camera del Lavoro

I danni non sono gravi - I dipendenti dell'Italsider invitati ad uno sciopero di protesta

PIOMBINO, merc. sera.

Un attentato è stato compiuto la scorsa notte, alle ore 3 circa, ai danni della sede della Confederazione generale italiana del lavoro a Piombino, in via Benvenuto Cellini n. 67. Alcuni sconosciuti hanno appiccato il fuoco alla porta di ingresso principale della sede con materiale infiammabile di cui non è stata ancora accertata la natura.

Questa mattina nei pressi della Camera del lavoro si sono riuniti gli edili per proclamare eventualmente uno sciopero di protesta. Fortunatamente i danni provocati dall'attentato non sono gravi. Nella mattinata la Camera del lavoro di Piombino ha distribuito un volantino alle maestranze del centro siderurgico Italsider invitandole a sospendere il lavoro in segno di protesta alla periferia della nostra città. In seguito a un temporaneo l'utilitaria del ventiseienne Paolo Negri, impiegato, da Novara, si è incendiata: il guidatore, che aveva battuto violentemente il capo contro il parabrezza, rimanendo svenuto, è stato salvato, proprio un ultimo prima che scoppiasse il serbatoio, dall'autista del pullman della S.U.N. Luciano Antoniotti, che ha forzato coraggiosamente la portiera estraendo di peso il Negri. Questi all'Ospedale Maggiore, è stato ricoverato in gravi condizioni.

Il dramma di una quindicenne inglese

Innamorata del professore si è uccisa con il cianuro

L'insegnante ha 25 anni: la ragazza lo amava in segreto - Aveva appreso da lui, pochi giorni prima di togliersi la vita, le tremende proprietà dei veleni - Resta un mistero come si sia procurata la micidiale sostanza chimica

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il caso di Vivienne Trenoweth, la ragazza di quindici anni che il mattino del 31 dicembre fu trovata morta nel letto, è chiuso. La giuria ha pronunciato un verdetto di « morte per disgrazia »; è stato così escluso che altre persone abbiano avuto mano o responsabilità nella tragedia che ha sconvolto l'opinione pubblica della cittadina di Falmouth. Ai giurati la triste storia di Vivienne era stata narrata dai testimoni, e non è stato difficile trarre dalle deposizioni la logica conclusione. L'inchiesta si scusa speranza dell'insegnante di chimica. La fanciulla deve essersi procurato del cianuro di potassio per mettere fine a una situazione che non sapeva più sopportare.

Il giovane che è stato causa della tragedia è apparso disperato nell'aula dell'inchiesta. E' il dott. Philip Armitage, lo scienziato insegnante di chimica. Ha dichiarato apertamente di avere parlato alle allieve dei veleni e delle loro proprietà: « Ma questo faceva parte del corso di lezioni. Dissi alle ragazze che il veleno più micidiale con cui avrebbero potuto avere a che fare era probabilmente il cianuro. Dissi anche che il cianuro può uccidere una persona in una decina di secondi ».

Armitage è stato interrogato anche in merito ai suoi rapporti personali con Vivienne Trenoweth. Ha negato recisamente di avere tenuto un atteggiamento che avesse potuto illudere e poi sconfortare la ragazza. Accettando l'incarico di insegnante, ha detto ai giurati, si rendeva conto dei rischi che esso presentava: il « classico » pericolo dell'infatuazione di un'allieva per il professore. Proprio per questo, ha aggiunto, egli si è ben guardato dal fare o dire alcunché di incoraggiante, pur essendosi avveduto che Vivienne aveva un debole per lui. Non poteva comunque immaginare che il sentimento della ragazza fosse tanto profondo.

Le compagne di scuola di Vivienne hanno fatto dichiarazioni che corroborano la deposizione di Armitage. Hanno aggiunto qualcosa che ha gettato ulteriore luce sul dramma.

« Vivienne — ha detto una di loro — mi aveva confidato di essere innamorata dell'insegnante di chimica. Del resto ce ne eravamo accorti. Aveva tante speranze. Poi è diventata triste, depressa. Mi ha confessato che non aveva più illusioni, che si era resa conto, dall'atteggiamento del dottor Armitage nei suoi riguardi, che il suo sentimento non sarebbe mai stato ricambiato. Quando ci siamo salutate per le vacanze di Natale era veramente "a terra". Ma non disse niente che potesse farci immaginare il peggio ».

Fu la madre di Vivienne a trovare la fanciulla esanime, l'ultimo dell'anno. Sul tavolino accanto al letto era un biglietto che la polizia calligrafica ha dimostrato di pugno della ragazza. Diceva: « Vi prego di dire al dottor A. che sapeva che ci volevano più di dieci secondi ». In biblioteca ho letto che occorrono diversi ore ».

Così, con un biglietto freddamente « scientifico », senza alcun accenno sentimentale, come se facesse la relazione di un esperimento, Vivienne Trenoweth si è congedata dalla vita. Dove si fosse procurato il veleno non è stato rivelato. Naturalmente non a scuola, che le lezioni hanno carattere teorico e i pochi esperimenti sono condotti con sostanze innocue.

Enrico Brent

Le acrobate Claudia e Rita

Un'altra scena del film « Il mondo del Circo » nel quale Claudia Cardinale (a sinistra) e Rita Hayworth interpretano la parte di acrobate (Telefoto)

La seconda giornata di Segni a Washington

(Segue dalla 1a pagina)

viata », e « Largo al factotum », dal « Barbiere di Siviglia », cantate dal baritono Robert Merrill.

Tutta la Washington elegante, la stessa Washington dei ricevimenti dei Kennedy, era alla Casa Bianca, per questa prima serata ufficiale della presidenza Johnson. Due degli invitati più celebri, il compositore Giancarlo Menotti e il giocatore di baseball Joe Di Maggio (entrambi invitati come illustri americani di origine italiana), non hanno potuto essere presenti perché bloccati altrove dal maltempo. Era invece presente Perle Mesta, ex ambasciatore in Lussemburgo e personale amica del Johnson: famosa per i suoi ricevimenti, la signora Mesta non era mai stata invitata alla Casa Bianca dai Kennedy a causa di una vecchia ruggine.

La giornata di Segni a Washington era cominciata con l'arrivo alla Union Station dopo l'avventuroso viaggio compiuto parte in aereo parte in treno. La giornata meravigliosa era freddissima, la temperatura di meno 8 gradi centigradi: Washington offriva uno spettacolo indimenticabile: coperta da 25 centimetri di neve caduta nella notte, la capitale era spazzata da un vento gelido sotto il cielo limpido, col sole reso abbacinante dai riflessi sul paesaggio di neve.

Segni e Johnson hanno compiuto il percorso dalla stazione alla Blair House, la palazzina dove risiede Segni durante la sua permanenza nella capitale americana, in automobile chiusa, preceduti da uno stuolo di motociclisti e coperti su entrambi i lati da due automobili gremite di agenti del servizio segreto.

Le misure di sicurezza per la visita erano rigidissime. Tutti i proprietari e gli inquilini degli edifici prospicienti il percorso presidenziale sono stati invitati dalla polizia a tenere le finestre chiuse.

Il presidente italiano ha avuto una giornata assai intensa. Ha fatto colazione con Rusk e nel pomeriggio ha avuto il primo dei due colloqui con Johnson. L'incontro è durato 75 minuti e Segni è uscito dallo studio del presidente scortato da Dean Rusk, che lo ha aiutato a difendersi dall'assalto dei giornalisti. Segni ha esitato un istante, poi ha preferito non fare dichiarazioni, rimandando tutto al comunicato ufficiale sulla visita che verrà pubblicato oggi. Un portavoce italiano, successivamente, ha però detto che i due statisti hanno dimostrato « un'assoluta identità di vedute sui problemi toccati ».

Il programma della seconda giornata della visita del Presidente italiano contempla in mattinata una visita alla tomba di Kennedy e un discorso ai due rami riuniti del Parlamento. Nel pomeriggio Segni si incontrerà nuovamente con Johnson e lo avrà quindi ospite a pranzo all'ambasciata d'Italia.

Ieri la signora Segni ha colto l'occasione offertale dagli impegni del consorte per recarsi a prendere il tè con Jacqueline Kennedy. Le due signore, si è saputo più tardi, hanno conversato per circa mezz'ora, rinnovando una conoscenza che Laura Segni aveva già avuto occasione di fare durante l'ultima visita della signora Kennedy in Italia. La signora Segni ha inoltre visitato la National Gallery.

u. p.

Tornata a S. Damiano d'Asti

Non ricorda nulla la madre fuggita di casa

E' stata 8 giorni lontana dai suoi 6 figli - Probabilmente fu vittima di un attacco di amnesia - Dice soltanto che ha camminato molto

Asti, mercoledì sera.

(o. m.) La giovane madre di sei figli, Annamaria Stefanini, 31 anni, nativa di Terni e residente a San Damiano d'Asti, fuggita otto giorni fa abbandonando la famiglia, è ritornata a casa. La donna, dopo avere girovagato nell'Astigiano e nel Torinese, ieri verso le 17 faceva ritorno inaspettatamente a San Damiano a bordo di un'autocorriera di linea. Il marito, Luciano Toso, 34 anni, che in tutti questi giorni era stato in apprensione per la sorte della consorte, venne avvisato telefonicamente da alcuni amici mentre si trovava a Vagliorano per motivi di lavoro. Il Toso partiva subito in motocicletta per San Damiano, dove mezz'ora dopo riabbracciava la moglie.

La Stefanini non ha voluto dire al marito come ha trascorso gli otto giorni lontana da casa. Interrogata dai carabinieri, la donna ha dichiarato di non ricordarsi di nulla, ma di essere solamente molto stanca per avere camminato parecchi giorni. Il comportamento della giovane fa pensare che la poveretta sia stata nuovamente colpita da un attacco di amnesia, malattia che l'aveva costretta, due anni fa, a una lunga degenza in ospedale.

Il marito ieri sera a tarda ora si è presentato ai carabinieri per ritirare la denuncia della scomparsa della consorte: egli ha dichiarato che la moglie sarà sottoposta oggi a visita medica. Difficilmente sarà denunciata per abbandono del tetto coniugale e mancata assistenza verso i figli a causa delle sue precarie condizioni di salute. I suoi sei figli sono tutti ricoverati presso istituti infantili di Asti e a quanto pare ci rimarranno un po' di tempo prima che siano riconsegnati alla madre.

DRAMMA SU UN'AUTO A SANTA MARGHERITA

Due amanti si avvelenano: salvati all'ultimo minuto

Sembra che l'uomo intendesse troncare la relazione - Ma al momento di separarsi i due non ne hanno avuto la forza - Strappati alla morte da un automobilista di passaggio

Dal nostro corrispondente

Santa Margherita, merc. sera.

Due amanti hanno cercato la morte avvelenandosi con una fortissima dose di barbiturici e sono stati salvati in extremis dal provvidenziale passaggio di un automobilista. L'uomo e la donna erano saliti sulla loro macchina per attendere la fine insieme, ma sono stati visti, soccorsi e portati all'ospedale, dove stamani l'uomo si è ripreso abbastanza bene, mentre per la donna sussiste ancora qualche preoccupazione.

Il dramma è scoppiato all'improvviso ieri sera. Il quarantunenne Walter Marcozzi, nato a Voghera, e abitante a Santa Margherita in corso Matteotti [illegible], e la ventisienne Anna Maria Marzano, estetista, residente a Genova in via Giovanni Torti 25, si erano conosciuti qualche tempo fa. La reciproca attrazione era stata così forte che i due avevano deciso di abbandonare le rispettive famiglie e di andare a vivere insieme a Genova. Il Marcozzi è sposato, e per la giovane e bella estetista aveva lasciato la moglie e il figlio.

Pare che qualche giorno fa, proprio per il dolore della separazione dal ragazzo, il Marcozzi avesse deciso di troncare la relazione. Sembra che i due amanti si fossero dati per l'ultima volta appuntamento ieri sera. Non si sa ancora come si siano svolte realmente le cose. Il Marcozzi e la Marzano sono stati visti in un locale di Ruta, presso Camogli, inghiottire parecchie pastiglie da alcuni tubetti che avevano con sé: è stato accertato più tardi che hanno ingerito trentasei compresse ciascuno di tre barbiturici diversi. Subito dopo sono saliti sulla « Giulia » bianca del Marcozzi e si sono diretti verso Santa Margherita.

Qui giunti, i due amanti si sono recati al bar « Sergio », condotto da un cognato della donna, e hanno chiesto da bere. Erano alterati. L'uomo in particolare sembrava fuori di sé, come ubriaco. Prima di uscire il Marcozzi ha consegnato il portafogli, contenente centoventimila lire, al proprietario del bar, pregandolo di farlo avere al figlio e gridando frasi sconnesse con le quali invocava la morte e dava l'addio a tutti. Il cognato della Marzano ha preso il portafogli e li ha lasciati uscire: pensava che fossero ubriachi e che il Marcozzi volesse scherzare.

Invece l'uomo e la donna sono tornati alla macchina posteggiata proprio vicino all'ingresso del Tennis Club, a pochi passi dall'abitazione del Marcozzi, e vi sono saliti per attendervi la morte. Erano ormai in stato gravissimo. Nessuno li ha più visti per un bel pezzo, a sfiorare la strada; la donna era invece riversa sul sedile. Erano entrambi senza conoscenza, respiravano a fatica.

Il Grandetti e l'amico si sono fermati, sono scesi, si sono avvicinati alla coppia e, resisi conto del loro gravissimo stato, hanno gridato per richiamare gente. E' accorso il metronotte Rinaldo Dasietti il quale ha chiamato un'autolettiga della Croce Verde, che ha caricato l'uomo e la donna e li ha portati velocemente all'ospedale « Sant'Agostino ». Qui il Marcozzi e la Marzano sono stati ricoverati con prognosi riservata. Stamane l'uomo risulta notevolmente migliorato (ha ripreso conoscenza verso le 3), mentre la giovane è ancora grave.

a. b.

Uno studente s'uccide mentre si reca a scuola

Biella, mercoledì sera.

(m.) Lo studente Giancarlo Bozzolato, di 16 anni, abitante a Vallemosso, veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata in seguito alle gravissime lesioni riportate in un incidente stradale avvenuto ieri mattina. Mentre si recava a scuola, nei pressi di Cossato, per cause imprecisate il ragazzo ha perso il controllo della sua motoretta e nella caduta ha battuto con violenza la testa sull'asfalto. Il Bozzolato è spirato nella notte per la probabile frattura della base cranica.

Rinviene il marito impiccato nel garage

Vercelli, mercoledì sera.

(n.) Il commerciante trinese Ercole Montarolo, di trentacinque anni, si è suicidato ieri nel proprio garage impiccandosi a una trave. La raccapricciante scoperta è stata fatta dalla moglie, recatasi per caso nel locale. La donna ha cercato di portare soccorso al marito: con straordinaria forza d'animo ha tagliato la corda cui era appeso e l'ha trasportato nel proprio letto; quindi ha chiamato il medico. Ma non c'era più nulla da fare.

Impressionante sciagura stamane sulla Genova-Serravalle

Due persone maciullate nell'auto accartocciatasi sotto un camion

Le vittime (entrambi genovesi) sono un caporeparto e un'operaia di uno stabilimento di Serravalle Scrivia - Si sono schiantati in curva contro l'autocarro dopo essere slittati sull'asfalto

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Agghiacciante sciagura alle 7,30 di stamane sull'autostrada Genova-Serravalle. Una « Dauphine », nel superare una colonna di auto in curva, sbandava sull'asfalto reso viscido dalla leggera pioggia e andava a urtare violentemente contro il muretto di protezione della corsia opposta, rimbalzando poi sulla carreggiata proprio nel momento in cui, dall'opposta direzione, sopraggiungeva un autobotte targata [illegible]. Inutile è stato il disperato tentativo di frenata dell'autista del camion Pierino Pani, di 28 anni, da San Vito di Cagliari, il quale si è trovato improvvisamente di fronte la macchina, che si è letteralmente accartocciata sotto le ruote anteriori del pesante automezzo; anche i guidatori delle auto che procedevano in colonna sull'altra corsia hanno assistito impotenti e terrorizzati al gravissimo incidente.

E' stato subito un accorrere verso la tragica « Dauphine », i cui occupanti erano stati letteralmente maciullati. Molti automobilisti sono scesi dalle vetture, ma [illegible] due teste orrendamente sfracellate e si sono sentiti, ma solo per poco, i guaiti di un cane rimasto in un primo momento miracolosamente vivo.

Faticosamente, vincendo il senso di orrore, il maggiore De Risso, il brigadiere Pesce e la guardia Monchia della polizia stradale, frattanto sopraggiunti, riuscivano ad estrarre da un indumento un portafogli, che conteneva un documento intestato ad Aldo Gazzari, di 31 anni, abitante a Genova in via G.B. D'Albertis, capo-reparto della « Stampisti » di Serravalle Scrivia. I mitili hanno tentato invano di estrarre il corpo dell'uomo dai rottami, solo i mezzi meccanici avrebbero potuto districare quel macabro groviglio di sotto l'autobotte.

Il Gazzari è stato riconosciuto come proprietario della macchina: un'auto della « stradale » ha condotto sul posto il figlio ventenne che, avvicinatosi ai rottami e guardatovi dentro, è svenuto con un urlo dopo avere appena sussurrato: « E' mio padre! ». Più tardi sono giunti altri parenti del povero Gazzari, che si ritiene fosse al volante della « Dauphine »: la ventenne Gianna Margherita, abitante a Staglieno ed operaia nella stessa fabbrica di Serravalle.

a. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

1957 — 1964
Emilio Armando
è in eterna memoria viva il giusto ». (Salmo 112/III).
La figlia Luisella con affetto e rimpianto.
— Bardonecchia, 15 gennaio 1964.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Metello Mario
Pittore

Danno il triste annuncio la figlia: Bruna con il marito Gio Lanza ed il piccolo Luca; Liliana con il marito Leo Battagliotti; Donatella con il marito Aldo Aldi ed Anna Maria; la sorella Luisa ved. Moretti, i cognati Felice e Carla Vallino, i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 gennaio alle ore 16, partendo dall'ospedale S. Giovanni.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Sono affettuosamente vicini a Liliana e Leo, Elisa Bonacina Battagliotti e figli; Francesco Bonacina e famiglia.

Sergio e Anna Candelotti partecipano al dolore.

La Soc. Promotrice Delle Arti comunica con profondo dolore la scomparsa del caro consocio
PITTORE
Prof. Metello Mario
— Torino, 15 gennaio 1964.

Le famiglie Aldi e Rossello si uniscono all'immenso dolore di Donatella per la perdita del caro
Papà
— Torino, 14 gennaio 1964.

L'Associazione Partigiani Autonomi partecipa al dolore del suo segretario cittadino, Leo Battagliotti per la scomparsa del suocero
Prof. Metello Mario
— Torino, 15 gennaio 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di
Metello Mario
Pittore
gli amici:
Otto Maraini
Sandro Mantovani
Mario Richetto
Giuliano Emerio
Felice Richetto
Mario Gamero
Carlo Musso
Mario Brignone
Erio Barabino
Armino Bianco
Giuseppe Bensi
Vittorio Oreste Crem
Guido Mazzola
Achille Perechini
Angelo Fichella
Almerico Tomaselli
Arturo Costa.
— Torino, 14 gennaio 1964.

La Presidenza, il Comitato Direttivo e i Soci del Circolo degli Artisti annunciano con profondo cordoglio la scomparsa del
PITTORE
Metello Mario
affezionato Socio e Membro del Comitato Direttivo.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia gli amici:
Antonietta e Giorgio Salsser
Maria Preite
Alfredo Suppo
Cesare Vola
Ferruccio Piovano
Giovanni Garberino
Laura Vonesla Palargo.

Il Gruppo Bianco Nero partecipa con dolore la scomparsa di
Metello Mario
Socio fondatore.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Tersilla Negro ved. Garino
d'anni 88
Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia, le nuore, il genero, i nipoti, fratelli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla Rev.ma Madre Superiora e Suore dell'Ospedale Capirone di Leinì per l'amorevole assistenza data alla cara e buona Estinta. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente alle ore 15 partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Capirone di Leinì. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Maria Giulia Perardi Ved. Boretto partecipa affettuosamente al grande dolore di Oreste e familiari.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Gruppo Anziani A.E.M. prendono viva parte al dolore dell'amico Oreste Garino, Membro del Consiglio Direttivo, per la perdita della
Mamma
— Torino, 14 gennaio 1964.

Partecipano al dolore del Signor Oreste Garino per la morte della
Mamma
le famiglie: Grattapaglia, Lazzero, Manna, Montalbano, Valperga.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari munita dei conforti religiosi
Elvira Moretti ved. Brichetto
Ne danno straziati l'annuncio: la figlia Milena col marito ing. Gianpiero Barghi e figlie Maria, Giovanna e Delia; il figlio Massimo con la moglie Dora Galli e le piccole Paola e Giovanna, i nipoti Moretti e Gerosa. I funerali si svolgeranno oggi 15 gennaio alle ore 14,30 partendo dalla casa in Metanopoli per la parrocchiale, indi alla tomba di famiglia nel Cimitero di Linate.
— S. Donato Milanese, 14-1-1964.

All'alba di lunedì 13 gennaio, con i conforti della Fede e Benedizione Papale, ha serenamente concluso la sua missione terrena di affetti, dedizione e materna bontà, la signora
Eugenia Besozzi ved. Dottor Bongioanni
A funerali avvenuti, per volontà dell'Estinta, ne dà l'annuncio doloroso, la nuora Maria Teresa Lazzari ved. Ing. Bongioanni con i nipoti, cugini e famigliari tutti. La Messa di trigesima il 10 febbraio ore 18,30 Chiesa S. Tommaso.
Torino, via Monte Pietà 2.
— 15 gennaio 1964.

La famiglia Cordero di Pamparato, Fontana ed Angeloni avvertono che i funerali della compianta signora
Maria Rivoira Longo
per motivi di famiglia, avranno luogo giovedì alle ore 10,30 anziché mercoledì alle 14,30 alla Parrocchia di Gesù Nazareno.
— Torino, 14 gennaio 1964.

17-1-1963 — 17-1-1964
Con immutato dolore che non ha conforto che nella Fede, mamma, papà, fratelli, cognate e parenti tutti di
Giuseppe Calimi
Nel 1° anniversario della sua immatura dolorosa scomparsa, lo ricordano a quanti gli vollero bene. Santa Messa ore 8 venerdì 17 gennaio nella chiesa parrocchiale Natività di M. V., via Bardonecchia 161.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Nel [illegible] doloroso anniversario di
Giovanni Randazzo
la moglie, la suocera, figlia, generi, nipotini, fratello, sorella, madrina, cognati, zii e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e accorato rimpianto. La Messa il 18 corrente ore 9,30 in S. Maria Goretti.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Nel settimo anniversario della scomparsa del
N. H. Michele Marsiaj
la moglie e i figli, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono. S. Messa verrà celebrata il giorno 16 gennaio alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Barbara.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Teresa Ferro-Garel n. Lupano
la famiglia tutta la ricorda con immutato dolore. La S. Messa venerdì 17 corr. alle ore 8 nella Parrocchia di S. Agostino.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Il 13 gennaio alle ore 23,45 presso la clinica S. Agostino in Modena è mancato all'affetto dei suoi cari il
CAV. DEL LAVORO
Adelmo Lombardini
L'alta missione svolta in assoluta dedizione al lavoro ed alla famiglia, nel rispetto di una esemplare continuità di ideali e di affetti, resterà di insuperabile esempio. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Amedea Magnanini; il figlio Franco, con la moglie Gianna Paglia ed i nipotini Francesca, Adelmo, Elena; la figlia Ida col marito Achille Moramotti ed i nipotini Ludovica, Luigi, Ignazio; il fratello Alberto con la moglie Ida Montanari; il fratello Ranieri con la moglie Emma Galliani e le nipoti Giuliana e Alessandra; i nipoti Augusta col marito Ezio Guarnieri ed il figlio Alberto; Giorgio con la moglie Maria Vezzani; Paola col marito Ernesto Palanini; i parenti tutti. Le esequie saranno celebrate il 15 c. m. alle ore 15 muovendo dalla Chiesa di S. Francesco per il cimitero Suburbano. Si dispensa dall'invio di fiori.
— Reggio Emilia, 14 gennaio 1964.

Giovanni Guglielmino e famiglia, partecipano con vivo dolore al lutto della Consorte e dei Famigliari per la morte del
COMM.
Adelmo Lombardini
Cavaliere del Lavoro
avvenuta in Modena la mattina del 14 corrente.
— Torino, 15 gennaio 1964.

La Ditta Ing. Giovanni Guglielmino e Figli, e Collaboratori, da lunghissimi anni rappresentante della Fabbrica Italiana Motori Lombardini di Reggio Emilia, annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del
COMM.
Adelmo Lombardini
Cavaliere del Lavoro
fondatore della grande Azienda, esempio mirabile di geniali iniziative e di feconde realizzazioni.
— Torino, 15 gennaio 1964.

La Soc. O.P.F. Off. F.lli Pessle, prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
COMM.
Adelmo Lombardini
Cav. del Lavoro
— Torino, 15 gennaio 1964.

Il Consiglio d'Amm. e Dirigenti della Soc. S.I.M.A. di Busano Canavese, partecipano all'unanime cordoglio per la scomparsa del
COMM.
Adelmo Lombardini
Cavaliere del Lavoro
— Torino, 14 gennaio 1964.

Profondamente addolorati per la irrimediabile scomparsa del
COMM.
Adelmo Lombardini
prendono viva parte Aldo Degiuli, Emilio Orsesi con rispettive Famiglie.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Il Titolare e il Personale della Ditta G. Cavalli di Torino prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la Soc. It. Motori Lombardini per la morte
CAV. DEL LAVORO
Adelmo Lombardini
— Torino, 14 gennaio 1964.

Comm. Giuseppe Maggiora, il figlio Ing. Luigi si associano al dolore della famiglia Lombardini.

Il Dr. Ing. Giancarlo Anselmetti a titolo personale e anche a nome della Nazionale Cogne prende viva parte al dolore della famiglia Lombardini per la perdita dell'incomparabile
CAVALIERE DEL LAVORO
Adelmo Lombardini
— Torino, 13 gennaio 1964.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di
Catterina Pelizzari nata Villata
La piangono il marito, figlio, nuora, il caro Giorgio, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 9 partendo dall'Ospedale S. Vito. La presente di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 gennaio 1964.

La Lancia & C. Fabbrica Automobili Torino S.p.A. prende viva parte al dolore che ha colpito il suo funzionario signor Piero Pelizzari per la perdita della mamma
Catterina Villata
— Torino, 14 gennaio 1964.

I Condomini dello stabile di corso Sebastopoli 267 partecipano al grave lutto della famiglia Pelizzari.

I cugini Alberto e Attrado Calfarini, Rita Graziano e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa di
Lina Pelizzari
— Torino, 14 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Marianna Martano (Marianin)
Ne danno l'annuncio la figlia Vittorina col marito Giuseppe Colliva, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 15 c. m. ore 15 in Pino Torinese. Si ringraziano le suore della Casa di Riposo di Pino e i Dottori Hutter e Marocco per la loro amorevole assistenza.
— Pino Torinese, 14 gennaio 1964.

E' mancata ai suoi cari
Felicita Bestente nata Audino
di anni 73
Ne danno il doloroso annuncio il figlio Edoardo, la nuora, la cara nipote Silvana e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Po 35.
— Torino, 15 gennaio 1964.

Don Giovanni Coccolo, unitamente alle famiglie Coccolo e Chiantore partecipa al profondo dolore della famiglia Chio per la morte della Signora
Clara Chio nata Ramazzana
assicurando preghiere.
— Torino, 13 gennaio 1964.

Il 27 dicembre 1963 in New York è mancato ai suoi cari
Roberto Porello
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Antonia Roggero, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 14 gennaio 1964.

Maurizio con profondo dolore partecipa, a funerali avvenuti, la morte di suo padre
Dott. Michele Bicocchi
— Follonica (Grosseto), 14-1-1964.

1960 — 15-1-1964
Nel quarto anniversario della scomparsa del
Comm. Emilio Cappa
il fratello, la sorella, - nipoti, i famigliari tutti, lo ricordano con immutato affetto.
— Dogliani, 15 gennaio 1964.

1962 — 1964
Paolo Fossati
Premio Fedeltà F I A T
vive sempre nel cuore della moglie e nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 15 gennaio 1964.

15-1-1963 — 15-1-1964
Angelo Eugenio Pelissero
La moglie, i figli e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.
— Torino, 15 gennaio 1964.

1961 — 1964
Natale Bosco
La moglie Margherita Dogliani, Famigliari tutti Lo ricordano con affettuoso rimpianto.
— Torino, 15 gennaio 1964.

15-1-1962 — 15-1-1964
Mario Rolfo
vive nel ricordo affettuoso e rimpianto della moglie e figli.
— Torino, 15 gennaio 1964.

La famiglia Frugoni, Delli ricordano con immutato affetto e rimpianto
Ing. Bruno Frugoni
Anna Maria e Paola
— Torino, 15 gennaio 1964.